ANNO XL — TORINO, *Sabato 28 Luglio 1906* — NUM. 207

LE ASSOCIAZIONI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

HAASENSTEIN E VOGLER

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta).

Pei professori universitari

Mi par di vedere un risolino su le labbra dei miei lettori, e mi par di sentirmi dire: «già, questi benedetti professori non sono mai contenti; sono grandi medici e grandi avvocati, e guadagnano quel che vogliono; fanno poche lezioni, hanno quattro mesi di vacanze e poi si lamentano ancora». E così da molti anni ragionano i cittadini, per modo che contro di noi c'è una specie di opinione comune, la quale è per i Governi scusa al non fare e per i professori remora a chieder palesamente una vita migliore.

Ma per toglier subito efficacia estensiva al fatto di quei pochi professori che come clinici illustri o come avvocati desiderati possono dirsi contenti, anche facendo la tara circa i pretesi favolosi guadagni, possiamo pensare ad una legge la quale, come aveva risoluto di fare il Boselli, aumenti gli stipendii dei professori (e sono la parte maggiore) che non esercitano alcuna professione. Perchè i grandi clinici non sorgono già come i funghi, e per fortuna dei malati non sono numerosi; così pure è a dirsi dei grandi avvocati, anche perchè i clienti non sono molto disposti a sceglierli nelle Università, avendo una maledetta paura di trovar delle belle ed eleganti teorie, che finiscono per far perdere la causa malgrado il trionfo della scienza. Tolti questi creduti epuloni del guadagno, rimangono ancora più che ottocento professori, per i quali la questione si impone così da non aver più ritegno a parlarne ed invocare la pubblica discussione. Quando si consideri che duecentotrenta sono professori straordinarii con lire tremilacinquecento all'anno, e settecentoottanta sono ordinarii con lire cinquemila o non molto di più; e che tutti devono vivere in città costose; e che hanno quasi tutti moglie e figli, anzi molti figli, perchè è provato che la vita tranquilla dello scienziato favorisce il precetto evangelico della moltiplicazione umana; e che devono comperar riviste e libri; e che lo studio li rende spesso malati e nervosi; e che devono negli abiti, nella beneficenza, nella vita esteriore avere quella dignità di comportamento che si addice all'alta condizione sociale; quando si consideri tutto ciò, si comprende come noi ci sia ridotti ad invidiare i suonatori di oboe nelle orchestre, perchè il titolo di professore ce l'hanno anch'essi, ma faticano meno, e nel soffiare rinforzano i polmoni e spesso guadagnano di più.

Lasciando di scherzare in argomento serio, sarebbe far torto al pubblico pensiero se si temesse ch'esso non apprezzi l'alta importanza della scienza e dell'università: nè credo che vi sia persona che ignori che la floridezza delle industrie e dei commerci e tutta la grandezza dell'Italia dipendono in parte grandissima dalle scoperte e dagli studii e dai libri e dagli insegnamenti dei nostri professori universitarii: è fra essi che si trovano i più grandi chimici e giuristi e scrittori e architetti ed ingegneri e medici, per modo che in tutta l'Europa può dirsi che le scienze abitano nelle Università. E mentre il costo della vita è cresciuto in misura stragrande, gli stipendii dei professori sono oggi come erano nel 1862, cioè quarantaquattro anni fa, e mi pare che basti questa considerazione per ammettere che era già tempo di provvedere e rimediare al malessere nostro. Il quale dobbiamo avere il coraggio di scoprire e denunciare, perchè non è vero che alla dignità della scienza non si confaccia il parlare anche dei bisogni economici e materiali: in questo mondo c'è l'arte, c'è la filosofia, c'è la ricerca scientifica, ci sono le verità grandi ideali immutabili, ma, c'è pure il vivere e il vestire e l'allevare i figli. Lo scienziato che con socratica noncuranza dimentica sè e la famiglia, e che con la lanterna di Diogene gira tutto il giorno con allampanato desiderio di teorie e di ricerche non è lo scienziato moderno, il quale invece vive nel mondo e per il mondo.

Gli stipendi adunque sono una cosa importante, e che conferiscono alla scienza quella possibilità di sviluppo e quella dignità di atteggiamento che finora derivarono da eroici sacrifizi che lo Stato non ha il diritto di chiedere, ed ha anzi il dovere di evitar che si facciano.

Chi crederebbe mai che un professore ordinario di università (e lo si diventa in età non giovane e dopo lunghi studi consumatori della fibra più forte) ha uno stipendio uguale a quello di un commissario di pubblica sicurezza e di un capitano di porto o di un cancelliere di appello? E c'è una differenza notevole in ciò che il professore ordinario non può andare più avanti, mentre il commissario può venire questore con sette mila lire, il capitano di porto può venire ispettore con otto mila lire, ed il cancelliere di appello può passare alla Cassazione con otto mila lire anche lui.

L'anno passato seicento professori radunati a Roma hanno fatto comprendere che ricordare le cose universitarie è una cosa bella e buona, ma bisogna prima di tutto aumentare gli stipendi, che ora sono indignitosamente scarsi. A Milano fra poco si aduneranno di nuovo e ripeteranno la voce lamentosa. Un ministro, del resto, due mesi or sono disse, inaugurando le sedute del Consiglio Superiore, che intendeva «provvedere alle condizioni economiche dei professori universitari»; ma il ministro cadde, e speriamo non sia caduta la promessa, realizzandosi la quale ne verrà bene non solo ai professori, ma per mezzo loro alla scienza italiana.

Pietro Cogliolo.

NOTE VATICANE.

Mons. Aversa a Roma — Alla nunziatura di Lisbona — La vecchia parrocchia del Quirinale — Monsignor sacrista malato.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 27, ore 20.

Ieri è arrivato in Roma monsignor Aversa, delegato apostolico a Cuba. Egli è sceso nel palazzo della Fabbrica di San Pietro all'Aracoeli, alloggiato dal suo antico amico il cavaliere Fausti. Abbiamo potuto indirettamente apprendere che monsignor Aversa riferirà al Papa sulle controversie ormai sedate tra il clero indigeno e quello estraneo, avendo il Governo degli Stati Uniti aderito in gran parte al desiderio della Santa Sede. La quale a sua volta ha ottenuto per le Congregazioni spagnuole, specialmente per la Trinitaria, compensi adeguati.

Le nostre previsioni pare che si avverino, il designato alla successione del defunto monsignor Macchi è, a quanto sembra, monsignor Vico, attuale nunzio a Bruxelles, non già monsignor Serafini, e del quale indicavamo l'incompetenza. Questa volta il Papa, pur rispettando l'antico sistema di ascensione nella Diplomazia pontificia, avrebbe avuto di mira questo, che il Vico fu per molto tempo compagno del nunzio Macchi, a Lisbona.

I Camillini sono per compiere un grande sacrifizio lasciando la chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio, la quale non sarà più parrocchia, concentrandosi questa nell'altra limitrofa dei Santi Apostoli, cosicchè la Casa Reale avrà per Cura parrocchiale non più i Camillini, con il padre Ferrini, ma i Minori Conventuali, con il padre Lesen, un mezzo americano, quasi tutto l'anno malato. In questa destinazione nuova vi è entrato anche un po' la speculazione da parte del Vaticano.

Bisogna richiamare alla mente che per l'espropria e la decretata demolizione della chiesa di S. Nicola in Arcione, presso il Traforo, quella Arciconfraternita riceverà dal Comune la somma di L. 360,000. Questa somma sarà versata nell'erario del Vaticano, il quale, in compenso, darà alla Confraternita suddetta la chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio, non più parrocchia. E poichè la detta chiesa, per tradizione antichissima, essendo sempre stata la Cura del Quirinale, ha il diritto di conservare i precordi dei romani Pontefici, e li ha ricevuti fino a quelli di Leone XIII, così il Vaticano, per non perdere questo diritto, pagherà all'Arciconfraternita la somma di lire 1500 annue a titolo di canone impostosi.

Come si vede, è un buon affare quello concluso dai Fratelli, dovuto all'abilità di monsignor Serclais, rettore del Collegio belga e storico del Pontificato di Leone XIII e primicerio dell'Arciconfraternita, e poi a quella del conte avv. [illegible], il quale ha portato a compimento le trattative per l'espropria e per la combinazione col Vaticano. I Camillini si rifaranno colla nuova chiesa a Villa Ludovisi, col generalato che v'impianteranno, avendo a parrocchiana la Regina madre.

Monsignor Pifferi, agostiniano, sacrista pontificio, è malato gravemente. E' curato dal dottor Lapponi. Il Pifferi è assai vecchio, di complessione debolissima. Stamane il Santo Padre ha fatto chiedere al dottor Lapponi se una sua visita all'infermo poteva farsi, giacchè la malattia, di natura chirurgica, richiede un riposo assoluto.

Il sacrista, come tutti sanno, è il parroco del Vaticano, e la cappella parrocchiale è la Paolina.

A proposito della notizia del *Petit Parisien*, secondo cui il Papa avrebbe accettato la legge di separazione in Francia, l'*Osservatore Romano* scrive: «Siamo autorizzati a mettere in guardia i nostri lettori circa la notizia del *Petit Parisien* intorno al gravissimo argomento e verso tutte le altre date da altri giornali: dichiariamo che tutte quante sono quelle notizie appartengono alle cervellotiche ed alle tendenziose.

Si assicura che il documento pontificio riguardante la Francia è già stampato dalla tipografia Vaticana. Sarà spedito al più presto in Francia per essere pubblicato.

Zeta.

Per l'anniversario della morte di Umberto I

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Quest'anno gli addobbi al Pantheon per l'anniversario della morte di re Umberto saranno semplici. Alla porta del tempio vi saranno drappi di velluto cremisi con fondo dorato, veli di crespo nero. L'interno sarà immutato. Soltanto la tomba di re Umberto sarà addobbata secondo il disegno di Fornari. Dalle colonne scenderanno drappi di seta nera, ed in mezzo ad essi saranno deposte grandi corone di alloro. Innanzi alla tomba arderanno grandi ceri.

Alle ore 8 il Re e la Regina si recheranno al Pantheon, ove all'altare di Sant'Agnese il cappellano di Corte, Niti, dirà la Messa. Nel pomeriggio il Pantheon sarà aperto per il pellegrinaggio cittadino e per il grande corteo che partirà da Villa Borghese. Il sindaco e la Giunta di Roma nella mattina andranno a deporre corone sulla tomba di re Umberto.

Concentramento delle Opere pie.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

Il Ministero degli interni pubblica la relazione sui provvedimenti di concentramento, raggruppamento, trasformazione e revisione degli istituti pubblici di beneficenza nel biennio 1904-1905. Assai notevoli e confortanti sono i risultati avuti dall'applicazione delle norme per l'attuazione delle riforme delle Opere pie. Infatti dalla relazione risulta che nei due anni 1904-1905 furono concentrati in Congregazioni di carità 528 più istituti col patrimonio di 11,096,618 e 78 centesimi. Furono trasformati 241 enti con un patrimonio di 7,868,626. Furono raggruppati 17 istituti con un patrimonio di 2,561,346 78. Sono stati emessi nei due anni 758 decreti di approvazioni di statuti, accogliendo 1209, e cioè 290 Congregazioni di carità, 451 Opere pie annesse alle Congregazioni medesime, 478 istituti autonomi. Confortante pure fu l'ammontare dei nuovi lasciti di beneficenza. Mentre infatti nel 1900-1901-1902 il patrimonio di beneficenza ha avuto nel Regno un incremento complessivo di L. 46,302,869, nel 1903-1904-1905 fu di 56,295,490, con una media di 18,765,163, e superiore di oltre due milioni alla media avuta dei diciannove anni, dal 1881 al 1900.

L'agitazione delle guardie e dei carabinieri

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Il corrispondente fiorentino del *Giornale d'Italia* riceve dal Comitato esecutivo di agitazione delle guardie di P. S. in Firenze una lunga lettera, nella quale, dopo una protesta per le sanzioni del Governo al Senato, è esaminata la questione degli ausiliari. Gli ausiliari insistono perchè sia stabilita la loro posizione giuridica. Il Comitato esecutivo, a nome degli ausiliari, aggiunge che non è vero che essi siano i sobillatori dell'agitazione delle guardie.

Essi appoggiano con ogni loro forza la causa delle guardie, che è inoltre causa propria. Dichiarano anche apertamente che essi dirigono l'agitazione, che è ormai sparsa dall'un capo all'altro della penisola, ed esprimono la speranza che l'agitazione, seria e ben condotta, possa indurre il Governo a preoccuparsi della questione, che, trascurata, produrrebbe certo pericoli gravi.

A queste, che sono le cause originarie dell'agitazione, se ne vanno aggiungendo altre che accentuano sempre più l'irritazione degli animi.

Il Governo, forse nell'intendimento di tagliare le comunicazioni tra i principali agitatori e sopire nel questo movimento, ora egli con ogni ha smentito, si è dimostrato di un eccessivo rigore nel concedere le licenze, e sono numerosi i casi di agenti che si sono veduti rifiutare una proroga o costretti a declinare le loro abituali licenze.

Il Comitato esecutivo assicura che queste misure sono perfettamente inutili. Coloro che dirigono l'agitazione hanno un sistema sicuro di comunicare tra loro; sistema di cui si servono largamente e che il Governo non può impedire. Lo stesso Comitato diramerà fra breve una circolare diretta a tutti i componenti il personale di Questura interessati nella questione.

In questa circolare si esporranno con chiarezza le ragioni dell'agitazione e si inviteranno i compagni ad essere costanti e forti nell'agitazione.

Ove il Governo non si decidesse a prendere sollecitamente dei provvedimenti, ognuno può vedere i pericoli a cui si andrebbe incontro, perchè, anche senza arrivare alla dichiarazione di un vero e proprio sciopero, che avrebbe un carattere deciso di insubordinazione, si arriverebbe facilmente, mediante il graduale allontanamento degli agenti che hanno terminata la ferma, che hanno diritto alla pensione o che sono in grado di provvedere altrimenti alla propria esistenza, ad una decimazione del personale di Questura.

Fin qui il corrispondente del *Giornale d'Italia*.

I carabinieri, poi, di Bari mandano alla *Vita* una lettera, in cui confermano l'esistenza del malcontento e si associano agli altri compagni. Inoltre alcuni carabinieri di Torino avrebbero indirizzato all'on. Ferri, in data 23 luglio, la seguente lettera:

«I carabinieri di Torino si rivolgono caldamente a lei, onorevole deputato, perchè veda di aiutarli, conoscendo il suo cuore generoso ed avendolo udito più volte nelle sue conferenze. Qui in Torino è sorta una viva agitazione contro il modo con cui siamo trattati dai nostri capi. Le servizi dei superiori; il servizio divenuto oramai insopportabile ci hanno indotto a questa agitazione, alla quale partecipiamo tutti noi compagni del Regno.

«Qui a Torino i superiori ci hanno [illegible] promettenti un soprassoldo di lire 1 50 per la fatica del servizio per le [illegible] Pasqua; ora invece non ci danno più nulla. Per tema che l'agitazione si faccia seria, questa mattina hanno fatto partire i rinforzi, che si trovavano qui in distaccamento. L'altro giorno circa 200 carabinieri, nella caserma degli alpini, si erano agitati in modo tale che dovette intervenire l'ufficialità.

«A Genova sessanta carabinieri, stanchi del servizio, si sono rifiutati d'uscire, e tutti i sessanta al medico che li ha visitati risposero che si sentivano bene, ma erano stanchi.

«A Milano, visto l'inganno che preparano i superiori, i carabinieri si sono rifiutati tutti di uscire dalla caserma per andare, crediamo, ad un Comizio, se prima non avessero dato loro la promessa indennità.

«Siamo troppo soggiogati, e questo giogo deve essere spezzato; ma a spezzarlo ci vuole anche l'aiuto di un uomo cosciente e generoso come lei, onorevole deputato. Se ella crede di trovare un cantuccio del suo giornale per mettere questa espressione del nostro malcontento, la ringraziamo anticipatamente, con la lusinga di vederla presto qui in Torino.»

La protesta dei carabinieri di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 20,5:

I giornali pubblicano l'esposto che i carabinieri della Legione di Napoli avrebbero inviato al Ministero. I carabinieri si lamentano del trattamento, dicendo che è irrisorio l'aumento di 15 centesimi, il quale inasprì di più l'animo loro. Dicono che si adoperano per indurre tutti i colleghi a lasciare l'Arma non appena finita la ferma, e aggiungono che vi sono nella Legione di Napoli 125 domande di congedo da espletarsi nei soli mesi di agosto e settembre.

Il regolamento sugli ispettori scolastici.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:

La *Rassegna Scolastica* annuncia che la Corte dei conti ha finalmente registrato il regolamento sugli ispettori scolastici. Il Ministero della pubblica istruzione provvederà ora subito al movimento degli ispettori in base alle nuove circoscrizioni. Bandirà contemporaneamente un concorso per i posti vacanti e per quelli che eventualmente si rendessero vacanti durante il biennio. I posti vacanti sono 20; a questi si debbono aggiungere 50 nuovi posti di ispettore creati colla nuova legge per il Mezzogiorno. Il concorso sarà perciò bandito per 70 posti a norma del programma stabilito dal nuovo regolamento.

La *Rassegna Scolastica* annuncia che è in corso il decreto che su parere favorevole del Consiglio di Stato a sezioni riunite modifica il regolamento per la concessione dei mutui ai Comuni per la costruzione di edifici scolastici. Attualmente il regolamento stabilisce che il mutuo non può superare le L. 70,000 per ogni edificio; colla modificazione accennata il limite è tolto quando si tratta di grandi edifici destinati a contenere più di una scuola.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Il 16 agosto avrà luogo il secondo pubblico incanto della regia nave radiata *San Martino*, aggiudicata provvisoriamente per L. 229,500. Questo prezzo è stato in tempo utile aumentato a L. 240,973 da un nuovo offerente.

— Nella *seconda decade di luglio* dalle Ferrovie di Stato furono introitate L. 10,729,082, contro L. 10,304,147 17, con un aumento di lire 420,064 83; i prodotti per chilometro accusano L. 819 60, con un aumento di L. 31 14.

— Il *Consiglio di Stato* ha dato parere sulla proposta di riparto tra le provincie di Bari, Foggia e Lecce per il contributo annuo di un milione, posto a carico del Consorzio per la costruzione, manutenzione ed esercizio dell'acquedotto pugliese.

— Fra il ministro Tittoni e l'incaricato d'affari svizzero sono state oggi scambiate le ratifiche alla Convenzione firmata a Roma il 13 giugno scorso.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera la legge riguardante i *provvedimenti per i sottoufficiali dell'esercito*.

Riduzione degli armamenti navali dell'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 20:

Ai Comuni si discute il programma di costruzioni navali.

Il segretario dell'Ammiragliato, Robertson, espone il programma del Governo così modificato: Costruzione di tre corazzate anzichè di quattro; di due torpediniere di alto mare invece di cinque; di otto sottomarini anzichè di dodici, e di 12 torpediniere di difesa costiera. La spesa complessiva scende a 6,800,000 sterline, colla diminuzione di 2 milioni e 500 mila sul programma precedente. *(Applausi da parte dei deputati ministeriali).*

Robertson aggiunge che il bilancio navale del 1907-908 si ridurrà di 1,488,880 sterline. La Camera sa che una Conferenza internazionale si riunirà presto e che uno dei principali oggetti della Conferenza sarà di provocare un movimento internazionale a favore di una riduzione degli armamenti. Il Governo dunque propone per l'esercizio 1907-908 di mettere in cantiere due corazzate invece di quattro, come era intenzionato di fare, colla riserva però che se alla Conferenza dell'Aja non si giungerà ai risultati prefissi nella questione della riduzione degli armamenti, una terza corazzata sarà costruita.

Quanto ai crediti dedicati alle nuove costruzioni saranno così esigui, che l'inizio della costruzioni delle nuove navi sarà possibile anche in un'epoca inoltrata dell'anno finanziario. Così si dimostrerà agli occhi dei congressisti dell'Aja la buona fede dell'Inghilterra nel desiderio di limitare gli armamenti. *(Applausi sui banchi ministeriali).*

Robertson dichiara categoricamente che è l'Ammiragliato che raccomanda la riduzione del bilancio navale; ma i deputati jingoisti non sono contenti; parecchi di essi mettono in dubbio la sincerità del Governo e dichiarano che l'Ammiragliato non ha agito liberamente. I partigiani del Ministero approvano in generale la riduzione.

Keirhardie, deputato operaio, dichiara che essa dimostrerà alle Potenze estere che il desiderio dell'Inghilterra per la pace è veramente sincero.

Una lite di una Società belga contro Leontieff.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 20:

I *Débats* hanno da Bruxelles: «La Società anonima belga per lo sviluppo dell'industria e del commercio nelle provincie equatoriali di Abissinia reclama due milioni di franchi al signor Leontieff, noto esploratore. Essa aveva incaricato Leontieff, che governava queste provincie a nome di Menelik, di organizzarvi una spedizione. I risultati furono negativi dal punto di vista commerciale. Una seconda spedizione non ebbe miglior successo. Le provincie, abbandonate, furono riprese da Menelik, che ne affidò il governo [illegible].

«La Società, in seguito a queste circostanze, fu obbligata di liquidare. Essa si rivolse contro Leontieff e gli intentò causa. La sentenza del Tribunale di Bruxelles dice che Leontieff doveva, in virtù del suo mandato, rendere conto ai suoi mandanti. Se la Società ha lasciato il suo avere in Africa è che lo credette al sicuro. Questo avere è stato perduto per colpa di Leontieff; ma vi è luogo di prendere in considerazione la natura delle imprese della Società, che necessariamente esponeva il suo capitale ad una scomparsa facile. D'altra parte, il Consiglio di amministrazione ha avuto torto di affidare l'affare ad una sola persona.

«Leontieff è condannato a pagare 64,000 franchi alla Società. Il Tribunale, prima di statuire sugli altri punti, nominò due periti per esaminare la contabilità e fare un rapporto sulle questioni rimaste in litigio.»

Un avvocato annunzia sorprese nel processo Nasi-Lombardo.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:

Sembra stabilito che il processo Nasi-Lombardo si discuterà nella prima quindicina di ottobre innanzi alla Corte d'Assise di Roma. La sentenza della Cassazione è stata già intimata a tutti gli imputati rappresentanti dinanzi al Supremo Collegio. Un difensore di Nasi conferma che verrà sollevato subito incidente sulla questione di incompetenza. La Difesa si regolerà secondo la soluzione dell'incidente.

L'avvocato aggiunse: «Certo precedentemente la nostra tesi è assai pregiudicata, ma non è disperata, e noi contiamo di esaurire tutti i mezzi per giungere ad ottenere giustizia. Ci è di molto conforto, del resto, l'autorevole requisitoria del procuratore generale. Intanto si tengono riunioni parziali e il prof. Faranda ha promesso di convocarci in seduta plenaria in settembre per concertare gli accordi. Il processo è stato però già spedito dalla cancelleria della Cassazione. L'avvocato conclude: «Avremmo preferito la costituzione del Lombardo, ma non pare che egli voglia correre l'alea del giudizio per facilitare il compito alla Difesa del Nasi. Ad ogni modo vedrete che le sorprese di questo lungo dibattito giudiziario non sono finite.»

Per l'Istituto internazionale d'agricoltura.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:

La *Rivista Verde* scrive che il 28 luglio si riuniranno, nel pomeriggio, al Ministero degli interni il presidente del Consiglio, Giolitti, Fasce, sottosegretario al tesoro, in sostituzione del ministro Majorana, assente da Roma, il sindaco di Roma, Orsini-Aliprandi, in rappresentanza del Comune, ed il senatore Vaina, in rappresentanza dell'Istituto internazionale di agricoltura, per la firma del contratto definitivo di cessione dell'area di Villa Borghese, che diventerà così dell'Istituto internazionale di agricoltura.

Le Banche cooperative e la conversione.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:

La rivista *Credito e Cooperazione*, organo dell'Associazione fra le Banche popolari, pubblica l'elenco di una ottantina di Banche cooperative italiane che hanno fatto plauso alla conversione ed hanno dichiarato di accettarla per le partite di Rendita che posseggono, e si sono impegnate a consigliare ai propri soci e clienti l'accettazione della conversione. Nel numero di tali Istituti di credito popolare sono rappresentate tutte le regioni d'Italia, tanto le grandi quanto le piccole città.

Cocco-Ortu e il riposo settimanale.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

Il ministro di agricoltura on. Cocco-Ortu ha richiesto all'Ufficio del lavoro documenti e varie statistiche riflettenti la questione del riposo settimanale. Ciò varrebbe a confermare la voce che il ministro in questo periodo di vacanze elaborerà il progetto sul riposo settimanale da presentarsi alla riapertura della Camera.

“ FIVE O' CLOCK TEA ”

(Lettera particolare alla STAMPA)

Parigi, luglio.

— Parlavate del romanzo di Lavedan? Avete ragione: squisito. Il titolo è *Le Printemps*, non è vero?

— Sì, *Le Bon Temps*. Ma veramente parlavamo d'altro: della cerimonia...

— Ah! non l'avete letto? E neanche io.

— Come! Se assicurate che è squisito!

— Per farvi piacere: credevo di farvi piacere: eravate tanto accalorato a dirne bene!

— Io! Parlavo di....

— Una tazza di camomilla o un'aranciata?

— Niente; grazie. Ma perchè quella signora che è israelita, si ostinava a dire....

— Aranciata e the! Bevete the: bere caldo in estate: saggezza cinese.

— Grazie, quella signora, dicevo, si ostina a ripetere: il *loro* Dreyfus, quasi non fosse israelita anche lei....

— L'avete nominato, lo avete voluto nominare! Sono otto anni che mi esercito a giocare di espedienti, di tutti gli espedienti, *perchè non se ne parli*..... E c'è sempre un *gaffeur* che trova modo di parlarne. Non vi inviterò più quando ho gente.

— Sì, meglio a quattr'occhi; è quello che ho sempre pensato anch'io....

A questo punto la padrona di casa, conducendomi verso la tavola da the, grande secondo l'uso come una mensa di refettorio, e abbassando un po' la voce, mi ha soggiunto:

— Se non fossimo in un giardino, vi metterei alla porta. Voialtri stranieri siete terribili. Sapete che ricevo molte signore israelite e vi mettete a parlare loro di Dreyfus. E con entusiasmo!

Io ascoltavo, rapito di sentire qualche cosa che mi sbalordisse. Niente può riconciliare con la vita come di udir cose inaudite. Scoprire una scena inedita della commedia umana è un piacere più raro e più grande che dare il proprio nome a un pianeta sconosciuto.

— Tutte le signore israelite dicono dunque il *loro Dreyfus*!

— Tutte sono troppe. Quando si parla di donne non bisogna mai dire: tutte. L'umanità maschile è un gregge, ma le donne, per fortuna, posseggono ancora il gusto e il segreto dell'originalità. Guardate: il vostro sgrabito è uguale a quello di quel signore, che a sua volta è lo stesso di quello di quell'altro signore. Mentre ogni nostro vestito ha invece una sua personalità. Così tutte le signore di Parigi hanno scritto un romanzo, mentre io....

— Voi non lo avete scritto..... ancora....

— Eh! bisogna pure far qualche sacrifizio per non essere come gli altri.

— Ed è un'originalità essere delle antisemite?

— No. Ma è un'originalità essere cristiana e dreyfusarda in un salotto popolato d'amiche ebree..... e antisemite. Domandatelo a Mr. Pessier, dell'Istituto. Non vi conoscete? Mr. Bergeret, Mr. Pessier.

E la donna originale è scappata con una leggera giravolta sui tacchi, molto birichinesca, non senza avvertirmi che Mr. Pessier, dell'Istituto, non è un uomo divertente; e ciò mercè d'un rapido e furtivo strisciare dell'anulare sulla gota, che vuol dire: *la barbe!*

Mr. Pessier, membro dell'Istituto, è uno studioso di antichità puniche e ha scritto un libro intitolato *La Société carthaginoise de la période préromaine*, nella prefazione del quale libro è lucidamente dimostrato, a proposito della tomba del prode re San Luigi, che si trova appunto nel territorio dell'antica Cartagine, come il beylicato di Tunisi sia terra di Francia per diritto divino, e come la repubblica di Ferry, stipulando il trattato del Bardo, non abbia fatto che compiere, indegnamente, i decreti della Provvidenza: *gesta Dei per Francos*. Avendo letto questa prefazione, in cui non si parla ancora di antichità puniche, ma che si svolge del resto in un elegante periodare francese incardinato sopra un girevole ordine di soggiuntivi alla Brunetière, e avendo preso atto della dedica al cardinale Lavigerie, i commissari dell'Accademia, senza leggere più oltre, conferirono al volume il premio destinato alle opere di antichità pre-romane. Da allora Mr. Pessier, aspettando il giorno di entrare sotto la cupola e di conferire, a sua volta, i premi ai libri venturi, e per le medesime ragioni, si è sentito in obbligo di professare l'antisemitismo. Egli intende così di prosciogliere il suo debito di gratitudine verso il prode re San Luigi che con la punta della spada crociata gli ha dischiuso le porte dell'immortalità.

— Certo — ha cominciato a parlare monsieur Pessier, membro dell'Istituto — certo, la miglior parte degli ebrei, se non addirittura la maggior parte, è palesamente antisemita. Le signore che vogliono partecipare della nobile società del Faubourg St-Germain, i banchieri che si dilettano a scrivere commedie e opere in musica, gli ufficiali superiori e gli alti funzionari, i giornalisti presi dallo snobismo, sentono il bisogno di farsi perdonare la loro origine. E però versano sovvenzioni ai giornali della buona causa e anticipano segretamente qualche somma agli amici devoti di Monsignore il Duca d'Orléans. La condanna di Dreyfus li avrebbe riabilitati poi che, condannato Dreyfus, il cuore dei buoni francesi sarebbe stato restituito alla calma. Non si sarebbe pensato più a loro che senza del resto usare di tutti i mezzi per farsi perdonare. La riabilitazione di Dreyfus, per contro, li condanna, poi che il «traditore», non avendo espiato, il suo popolo espierà per lui. I grandi banchieri, soci al Yockey-Club ed alla Rue Royale da un tempo anteriore allo scoppio dell'Affare attendevano il rinvio di Dreyfus a un terzo Consiglio di guerra per poter presentare al loro Circolo i propri figliuoli. Ma ora che Dreyfus è rientrato nell'esercito non resta altro da fare per salvare la Francia che sballottare al Yockey i discendenti dei grandi finanzieri d'Israele.

— Troppo giusto. La Francia non ha infatti bisogno d'altro. Pure tutto il mondo si ostina a credere Dreyfus innocente.....

— *Quid est veritas?* — sta scritto nel Vangelo.....

— E la vostra opinione?

— Un uomo *comme il faut*, caro signore, non ha un'opinione. Ha *la* opinione, l'unica, quella degli altri uomini *comme il faut*. La baronessa K..., quella là giù, seduta accanto ad Arthur Meyer, pettinata come Giovanna d'Arco, è una buona israelita. Ella mangia pane azimo nei giorni del digiuno e si reca a pregare alla Sinagoga. Pure voi potrete leggere il suo nome sulle mura della chiesa del Sacre Coeur a Montmartre, per la quale la baronessa ha versato una cospicua oblazione. Quando avvenne lo scandalo Schwarzenberger-La Kerdouse — voi non eravate ancora a Parigi in quel tempo — la baronessa prese arditamente le parti di monsieur La Kerdouse, il quale, avendo trovato un libro di Zola in uno dei bauli della sua sposa, la signorina Schwarzenberger, la schiaffeggiò, ed il magistrato ricevette la domanda di divorzio della giovine coppia, mentre ella era ancora in viaggio di nozze. Fu allora che la baronessa, che è cugina della sposa, le gridò fieramente sul viso: «Il vostro Dreyfus sarà forse innocente. Ma non si ha diritto d'essere innocenti a spese della pace di due giovani che si amano!» *C'est un mot charmant*. E non è ingiusto. Nessuna creatura umana ha il diritto d'essere innocente. E' il dogma del peccato originale, e la società si appoggia su venti secoli su questo dogma.

— Sicuro. Ma il principio del peccato originale è un principio ebraico, ignoto ai popoli ariani, ai quali apparteniamo voi ed io, e ai quali non appartiene la baronessa K....

Il signor Pessier, membro dell'Istituto, ha lasciato cadere un sorriso pesante di tutto il peso della umana sapienza in una coppa di sorbetto, tolta di sopra un grande vassoio rotondo di cristallo, portato in giro da un *maître d'hôtel* adorno all'occhiello del nastro violetto che rappresenta le palme accademiche, distribuite dal Ministero della pubblica istruzione ai cittadini che si son fatti onore nell'esercizio delle arti liberali. Un giovine ufficiale, annegato in un paio di calzoni rossi, vasti e agitati come due oceani, s'è accostato a prendere parte alla conversazione.

— Dreyfus! *Je m'en f*....

— *Il n'y a plus de France* — ha sospirato Mr. Pessier.

E siamo tornati verso il centro del giardino dove un gruppo di donne eleganti ascoltava avidamente il dibattito di due scrittori celebri, un poeta e un uomo di teatro, rifacendo il coro delle ninfe intorno a un Apollo sceso in due persone, in gara antebea di concenti lirici e musicali. Le due metà di Apollo disputavano con vivacità del migliore ingrasso conveniente alla vigna di Borgogna. Entrambi questi uomini hanno consacrato da alcuni anni all'agricoltura quella stessa tenacia di lavoro che ha fatto dell'uno di essi l'autore di una commedia onde è stata rinnovata la tecnica del teatro, e dell'altro lo scrittore di una serie deliziosa di romanzi sulla psicologia delle signorine di buona famiglia. Questi romanzi passarono da prima inosservati e la commedia fu recitata per poche sere al Teatro Libero in grazia di un pietoso capriccio di Antoine: i due autori sono celebri. Il drammaturgo rimpasta i suoi vecchi capilavori e qualche volta firma degli orribili melodrammi scritti per metà da altri e rappresentati alla Comédie Française in mezzo ad un assordante frastuono di pubblicità internazionale che non lascia alla gente il tempo di accorgersi quanto siano brutti. Il romanziere mette insieme trecento pagine in due mesi, ripetendo ancora dopo quindici anni le medesime variazioni sulle signorine di buona famiglia. Ed entrambi guadagnano dagli ottanta ai centomila franchi all'anno che investono regolarmente nell'acquisto di concimi chimici per le loro vigne di Borgogna.

La padrona di casa, scarsamente commossa dalla potenza dei fosfati, ha ripreso amabilmente con me la conversazione interrotta.

— Spero che era avvezzo delle idee precise sullo stato presente dell'antisemitismo in Francia.

— Preciso, veramente, no.

— Pure è semplicissimo. L'antisemitismo, ora, non è più *bien porté* e resta di dominio delle *vieilles barbes* come Pessier.

— Dell'Istituto.

— Dell'Istituto. I soli rimasti a fare dell'antisemitismo sono gli ebrei. Essi riprendono così a sforzare con la loro paziente tenacia le porte che un bel giorno furono chiuse al loro passaggio col pretesto di Dreyfus. Quelle signore troppo ricche, qualche volta troppo belle, sempre molto vivaci e piacenti, occupavano troppo posto nei salotti delle altre. I loro uomini facevano lo stesso negli affari, nella politica, nel giornalismo, dovunque. La verità è che sono più forti degli altri, cioè più pazienti e più volitivi. Allora bisognò inventare l'antisemitismo per metterli fuori di concorso. Ma gli ebrei si sono impadroniti anche dell'antisemitismo e hanno fatto anche questo meglio degli altri. Voi sapete chi è il direttore del più grande organo nazionalista... Ecco tutto.

— Pure se Dreyfus fosse cristiano, sarebbe ancora all'Isola del Diavolo.

— L'Italia deve essere il paese di tutte le ingenuità..... Cristiano e musulmano, Dreyfus sarebbe sempre tornato libero in Francia, dal momento che battendosi sul terreno di questo errore giudiziario, un partito poteva conquistare il potere, e un pugno di uomini nominanza e fortuna. Quanto alla solidarietà ebraica avete visto oggi che cosa sia. Gli ebrei ricchi non possono perdonare agli ebrei poveri di essere più forti dei cristiani nella concorrenza d'ogni giorno, ciò che raduna, contro tutta la razza, l'odio di mille calcoli e di mille ambizioni deluse. Gli ebrei poveri, dal canto loro, rimproverano ai ricchi i lunghi sforzi intesi a fare obliare la propria origine. E' la divisione storica d'Israele in *ashkenasim e sephardim*: leggetela nel libro dotto e divertente di Maurice Muret: *l'Esprit juif*. In fondo non si amano fra loro più che noi non li amiamo. Ma, siccome ogni fallimento di un piccolo rivendugliolo ebreo di Rue de Provence è rinfacciato a tutte e dodici le tribù di Sionne, così ogni israelita si indennizza attribuendosi una particella della dottrina di un Darmesteter o di un Salomon Reinach, della liberalità e della genialità di un Rothschild, del gusto d'arte e della finezza di un Ephrussi. Questa è la solidarietà israelita.

ed è opera degli altri, di tutti coloro che ci vincono ogni giorno nella lotta per la vita, è opera nostra, dei nostri paurosi rancori e del nostro ridicolo esclusivismo.

— E allora l'Affare.....

— L'affare è stato un tappeto verde dove uomini e partiti hanno intavolato il loro gioco per impossessarsi della Francia. Da una parte c'era l'*à tout* del patriottismo e del *panache*; dall'altra l'*à tout* della verità e della giustizia. Di qua e di là i soliti pochi ingenui che hanno fatto le spese della partita e, dietro le loro spalle, i giuocatori forti i quali non toccano una carta....

— Ma infine sono i più retti, i più onesti coloro che hanno vinto.

— Volete dire i meglio preveggenti e i più furbi, quelli che hanno capito come sarebbe andato a finire. Questa volta, come sempre, l'onestà e la rettitudine sono state la migliore furberia. E però l'antisemitismo deve essere finito. Oramai è un filone sfruttato, una provincia saccheggiata. Non c'è più altro da raccogliere. Bisogna inventare qualche altra cosa.

Eravamo rimasti soli. Tutti gli invitati erano partiti più o meno all'inglese, come si usa con molta eleganza.

— E adesso scappate anche voi. Perchè son quasi le otto, e ho invitato qualche amico a pranzo. Non debbono sapere che oggi ho ricevuto. Dovrei dire chi c'era e non voglio. Capito, questa sera, aspetto gente di quell'altro ambiente, persone che non amano di andare nelle case dove si ricevono gli ebrei....

Bergeret.

L'*interim* della Minerva.

Bianchieri dà le dimissioni da presidente.

Roma, 27, ore 23.

A proposito della voce corsa che l'*interim* della Minerva sarebbe affidato all'on. Majorana, il *Giornale d'Italia* pubblica questo telegramma da Catania:

« L'avv. Pacenti, direttore della *Sicilia*, ha intervistato il ministro Majorana, che qui si trova in vacanza, relativamente alla notizia dell'*interim* della pubblica istruzione, che verrebbe dato al Majorana stesso. Ora, l'on. Majorana ha autorizzato a smentire la notizia, aggiungendo che se l'*interim* gli verrà offerto, egli non lo accetterà assolutamente. « Se ciò facessi — egli dice — darei prova di aver perduta la testa ».

Circa la voce di dissensi sorti in seno al Ministero, la *Tribuna* dice che il Ministero procede concorde all'attuazione del suo programma. Giolitti ha nei suoi colleghi illimitata fiducia, come essi hanno per lui grande devozione. La *Tribuna* qualifica come indegni ed inani i tentativi di suscitare diffidenze tra Giolitti e Tittoni; l'amicizia, la stima e la fiducia fra i due egregi uomini non si è mai perduta.

Il *Messaggero* pubblica che è pervenuta a Giolitti una lettera di Bianchieri, in cui, dopo aver detto delle condizioni di sua salute e della sua nomina a segretario dell'Ordine mauriziano, dà le sue dimissioni da Presidente della Camera.

Le Terni e lo Stato

in un articolo di Nofri.

Roma, 27, ore 21.

L'*Avanti!* pubblica il secondo articolo dell'on. Nofri sull'inchiesta per la marina. Tratta delle Acciaierie di Terni, osservando anzitutto che la relazione speciale su tale proposito della Commissione d'inchiesta è schiacciante di documenti, di fatti, di cifre e di confessioni: il tutto rinvenuto nelle pubblicazioni della stessa Terni e negli archivi del Ministero della marina.

Traccia quindi la storia della costituzione di questa Società; ricorda le concessioni fattele dai varii ministri per darle vita e agevolarla nell'impresa ed i diversi contratti stipulati, contratti che definisce rovinosi per lo Stato. Conclude la prima parte dell'articolo rilevando che i graziosi doni fatti alle Terni in un ventennio ammontano a L. 13,729,727.

Nella seconda parte nota che la Terni, per il solo effetto della sua trasformazione da Cassian-Bon e C.a in Società Alti Forni e Acciaierie di Terni, con uno stabilimento, distribuisce nel ventennio 1884-1903 lire 17,308,059 agli azionisti e quintuplica il valore delle sue azioni. Esamina quindi il bilancio della Terni, per giungere a questa conclusione: « Lo Stato italiano, allo scopo di avere in casa propria una ditta produttrice e fornitrice di corazze alle sue navi da guerra, per non dipendere dall'estero e per far rimanere presso di sè, come fu ripetuto da tutti i ministri della marina alla Camera ed al Senato, la mano d'opera ed il resto, dà in prestito 12 milioni senza interessi e ne regala 14. Paga, nella migliore delle ipotesi, quanto avrebbe pagato all'estero ed ottiene dei prodotti sempre inferiori in progresso tecnico e in potenza a quelli ottenuti dalle prime nazioni marinare. »

Nell'ultima parte dell'articolo Nofri polemizza ironicamente coll'on. Arlotta. « Quale necessità — egli domanda — di udire in contraddittorio le Terni, quando si avevano in mano i bilanci portanti le firme dei suoi amministratori e resi di pubblica ragione! »

Enormità nel Collegio di Caserta

per la candidatura Schanzer.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* ha da Caserta: « Le violenze per imporre la candidatura dell'onorevole Schanzer a Caserta non si contano più, e tutto è diventato lecito per il prefetto Grignolo e per gli amministratori del nostro Municipio.

« Dopo la destituzione del cav. Cutilli da delegato municipale della borgata di Tuoro si sono iniziate le pratiche per la destituzione dell'altro delegato della frazione di San Clemente, cav. Daniele, noto avversario della candidatura Schanzer. Il delegato di P. S. De Martino con un corpo di guardie in divisa ha percorso le due suddette borgate in cerca di elettori che si trovassero in contravvenzione con la legge di P. S., ordinando la chiusura delle botteghe, caffè ed altri pubblici spacci.

« Gli impiegati di tutti gli uffici sono stati violentati, non permettendo ad essi di recarsi in licenza abituale in questo mese, e minacciati di trasloco in Sardegna qualora avessero osato manifestare un'opinione contraria alla imposizione della Prefettura. Il Municipio di Caserta è stato trasformato in una vera agenzia elettorale, mettendo a ferro e fuoco l'intero paese. Si sono concessi appalti di lavori a fornitori diversi a scopo elettorale; si minacciano gli appaltatori di opere pubbliche ad obbedire al verbo sindacale. Si chiamano a raccolta gli insegnanti elementari e si minacciano processi e denunzie contro tutti coloro che, pensando liberamente, ritengono la candidatura Schanzer la più violenta delle imposizioni che possa farsi ad un Corpo elettorale.

« Fra oggi e domani un commissario prefettizio andrà a reggere il Comune di Castel Morrone, tutto ostile al ministro Schanzer. Fra oggi e domani s'aspettano circa duecento agenti di forza pubblica al solo scopo di intimidire la popolazione. Fra oggi e domani dovranno giungere tutti gli impiegati dello Stato elettori a Caserta, che si trovano a non lievi distanze. »

Per sfollare Roma dal piccolo clero

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

L'*Avanti!* pubblica la seguente lettera di Pio X, con la quale si dispongono misure di rigore contro il piccolo clero, al quale si fa divieto di permanere in Roma. La lettera è diretta al cardinale Vicario, Respighi:

« Il vivissimo desiderio che in questa nostra Roma il clero sempre più risplenda per la santità della vita ci ha indotto a dirigere la nostra parola a lei, e confermando in parte le disposizioni impartite dal nostro predecessore Leone XIII con il decreto 7 luglio 1890, stabiliamo quanto segue:

1° Quei sacerdoti che vengono a Roma per dimorarvi qualche tempo, debbono presentarsi agli uffici del Vicariato per esibire il *discessit* del loro vescovo e il tempo concesso per rimanervi per le diocesi d'Italia non potrà superare i tre mesi;

2° Questi sacerdoti dovranno ottenere dal Vicariato anche l'approvazione del domicilio da essi scelto in Roma;

3° Ad evitare il pericolo che sacerdoti dimoranti provvisoriamente in Roma assumano uffici che impongano una stabile e lunga dimora, vogliamo che i forestieri non possano essere ammessi a concorsi di sorta nè ad uffici o qualsiasi altra occupazione;

4° Quanto poi ai sacerdoti di altre diocesi dimoranti in Roma, ella, signor cardinale, permetterà la permanenza a quelli che hanno qui un ufficio ecclesiastico propriamente detto e vi dimorano, senza computare gli anni di studio, almeno da 10 anni. Gli altri dovranno procurarsi altrove un'occupazione:

5° A chi non obbedisse alle disposizioni date, sia vietata la celebrazione. »

Dal Vaticano, ecc.

PIO X.

Come passa il suo tempo Tullio Murri nel reclusorio.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 18.

Il *Corriere d'Italia* riceve da Oneglia: « Dal giorno in cui Tullio Murri è entrato nel nostro reclusorio, occupa la cella 31 e non la 15, come da molti giornali fu erroneamente affermato. Malgrado la buona volontà di tutti, egli non ha potuto trovare ad occuparsi. La Direzione delle carceri gli aveva offerto di occuparsi in lavori manuali, ma egli non volle assolutamente accettare. Ora egli attende per occuparsi che resti vacante un posto di scrivano negli uffici di Amministrazione carceraria. Intanto passa il tempo leggendo continuamente libri, che gli fornisce il cappellano delle carceri don Molle. Chi ha occasione di vederlo spesso narra che egli passa le lunghe giornate sempre leggendo. Egli sta quasi costantemente seduto con il braccio appoggiato al ginocchio sorreggente la testa e il libro sull'altra mano, che depone sulla gamba quando deve voltare la pagina.

Si era anche detto che Tullio Murri era entrato in infermeria a causa delle sofferenze fisiche acuitesi per la permanenza nella cella. Ciò è assolutamente inesatto. All'infermeria non è mai andato. Egli non soffre che dell'isolamento al quale è costretto. Giornalmente gli fanno visita il cappellano ed il dottore, che si trattengono sempre qualche mezz'ora, rendendogli meno grave la solitudine. Qui si dice che la famiglia Murri verrà ad abitare ad Oneglia, in un villino del prof. Pericoli. La voce merita conferma, anche perchè in questi giorni il proprietario della villa che la famiglia Murri prenderebbe in affitto è stato visto parlare parecchie volte col prof. Augusto Murri.

Le vane ricerche

dei grassatori del De Angelis.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

Oggi, nel pomeriggio, le sei pattuglie di carabinieri e guardie che hanno perlustrato palmo a palmo tutto il terreno circostante per un raggio di dieci chilometri alla Pisana, hanno presa la via di Roma, dove alcune sono già rientrate. Il tenente De Tomu con il brigadiere Pagliani ed altri otto agenti, che erano rimasti alla Pisana, sono anche loro rientrati in residenza. Lo stesso hanno fatto i delegati Lodi e Cavazzi con tutti i loro agenti.

Sono rimasti alla Pisana, con l'incarico di continuare le indagini e le perlustrazioni, un brigadiere e cinque guardie.

Ciò che si è potuto assodare con una relativa certezza si è che i connotati del malvivente che aggredì il De Angeli corrispondono a quelli di uno dei due veduti il giorno 23 dal cantoniere a Malagrotta e dall'affittuario Di Gualdi alla Magliarella. Non corrispondono però con quelli di nessuno dei due avvisi dal treno presso Ficulle.

E' vero anche però che alle ore 21,30 non è possibile assicurarsi della genuinità o meno di certi connotati. A parte che le tracce dei due malviventi siano state perdute: il rintracciarle nella desolata e deserta campagna romana, che offre loro tanti impenetrabili nascondigli è impresa quasi disperata. Si renderebbe possibile solamente se essi dessero contezza di loro con qualche altra rapina o prepotenza commessa in qualche casale, dando così alle Autorità investigatrici quel filo conduttore, senza del quale ogni ricerca è vana.

Coltivatori italiani espulsi dall'Albania.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23,30:

La *Tribuna* ha da Costantinopoli che le Autorità turche hanno espulso dall'Albania alcuni coltivatori italiani che si erano recati colà per lavori campestri. Il fatto ha provocato un piccolo incidente italo-turco. Sembra che l'ambasciatore italiano abbia fatte serie rimostranze alla Porta.

Una suonata che provoca una battaglia.

Ci telegrafano da Foggia, 27, ore 10,5:

A Bovina, mentre la Banda municipale suonava in piazza, numerosi avversari del Municipio si diedero a fischiare perchè la Banda intonò una marcia allusiva alla loro sconfitta nella elezione politica. Seguì una violenta lotta fra i partigiani del Municipio e gli avversari.

Dopo le bastonate vi fu una sassaiola. Molti caddero feriti. Intervenne la forza, che fece sgombrare la piazza.

Stamane una Commissione di avversari del Municipio si è recata dal nostro prefetto a protestare contro il contegno del sotto-prefetto, che, malgrado il parere del delegato, permise che la Banda suonasse la detta marcia.

Un incidente ferroviario sulla Firenze-Faenza

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 0,40:

Ieri sera, alle ore 18, nella stazione di Crespino, sulla linea Firenze-Faenza, la locomotiva 2820, mentre passava dalla testa alla coda del treno 3185, investiva gli ultimi due vagoni viaggiatori. L'urto fu terribile. Sarebbero sei viaggiatori feriti con ferite guaribili non oltre dieci giorni. La macchina era guidata dal solo fochista Lisandrelli, essendosi allontanato il macchinista Fanucci per prendere acqua. I feriti furono medicati a Borgo San Lorenzo.

Il micidiale scoppio di una bomba.

Ci telegrafano da Manfredonia, 27, ore 20:

Nel laboratorio di tal Gelsomino Giuseppe scoppiò una bomba, uccidendo l'operaio Sanserera Vincenzo e ferendo mortalmente due altri.

Scomparsa di quadri antichi.

Ci telegrafano da Pesaro, 27, ore 22:

Nella chiesa del convento, che ospita un numero limitato di monaci, vi sono alcuni quadri ed oggetti d'arte di qualche valore. Il sindaco di Mercatello si accorse, giorni sono, che ne mancavano alcuni e denunziò la scomparsa all'Autorità di P. S.

COSE DI RUSSIA

Il rilascio dei deputati arrestati.

Un altro arresto.

Dimostrazioni e disordini — Nessun nuovo prestito

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Pietroburgo, 27, ore 14.

I professori, avvocati ed ex-deputati della Duma, arrestati ieri a Pietroburgo in seguito ad una riunione politica sono stati liberati, eccetto tre. Una folla numerosa di operai riuniti dinanzi alla casa dove si teneva questa riunione ha protestato energicamente contro questi arresti operati dalla Polizia. La Polizia a cavallo ha disperso la folla. Due persone rimasero ferite.

Ieri numerose perquisizioni, arresti ed esplosioni sono stati operati fra gli operai, politicamente sospetti.

Kondratkouk, ex-deputato di Grodno alla Duma, è stato arrestato a Brest Litovsk.

Disordini agrari sono scoppiati nelle provincie di Mosca e di Tver in seguito allo scioglimento della Duma.

Il *Novoje Vremja* commentando la voce persistente, secondo la quale, Goutchkov ed il principe Lwof sarebbero invitati ad entrare nel Gabinetto Stolypine, suppone che il Governo voglia così provare la sua intenzione di realizzare le riforme liberali e preparare il funzionamento normale della futura Duma. Il *Novoje Vremja* aggiunge che la pacificazione reale della Russia è impossibile senza un Governo solido e senza la riforma immediata di tutta l'Amministrazione. Questo giornale pubblica una intervista col direttore della Cancelleria e del credito al Ministero delle finanze, il quale smentisce categoricamente la voce di un prossimo prestito russo, che sarebbe anche materialmente impossibile.

Lo Tsar vuol dividere le sue terre fra i contadini.

Vienna, 27, ore 14.

La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo: « Lo Tsar incaricò l'Ufficio dei dominii della Corona di elaborare un progetto determinante i dominii della Corona che sembrano atti ad essere divisi tra i contadini mancanti di terra. Con tale atto lo Tsar inizia una opera di soluzione pratica della questione agraria. Si attende prossimamente un'azione del Governo animata dallo stesso spirito. »

Lo sciopero generale non sarà proclamato

Pietroburgo, 27, ore 20.

La conferenza collettiva dei comitati rivoluzionari ha risoluto nelle prime ore di stamane di non dichiarare lo sciopero generale per ora.

Le entrate dello Stato durante i primi 5 mesi dell'anno corrente ammontarono a rubli 873,700,000, con un aumento di 90,500,000 rubli sul periodo corrispondente del 1905.

Si annuncia che la fusione delle ferrovie del Baltico e di Varsavia sotto il titolo di « Chemins de fer du Nord-Ouest » avrà luogo al principio dell'anno prossimo.

Il numero primitivo dei firmatari del manifesto di Viborg era di 181, ma parecchi deputati diedero ulteriormente la loro firma, portando così il numero dei firmatari a 215.

I firmatari del manifesto di Viborg

Parigi, 27, ore 22,50.

La *Corrispondenza russa* comunica la nota seguente: « I giornali pubblicano delle notizie inesatte sul manifesto di Viborg, specialmente sulla cifra dei deputati che lo hanno firmato. Noi ci siamo procurata la lista delle firme che figurano sotto il documento pubblicato subito dopo la seduta di Viborg, e del quale noi siamo in possesso. Il numero delle firme è di 181; d'altra parte, un certo numero di deputati, che non hanno potuto andare a Viborg, hanno dato più tardi la loro firma, dimodochè la cifra dei deputati firmatari dell'appello aumenta ogni giorno. Noi abbiamo ricevuto ieri sera dal giornale *Retch*, organo dei costituzionali democratici, il seguente dispaccio: « Il manifesto della Duma è stato firmato fino ad oggi da 215 membri. »

La polveriera di Lubiana saltata in aria

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 20:

Si ha da Lubiana: Alle ore 14 il fuoco si manifestò nella polveriera di Stato. Poco dopo venti tonnellate di polvere che vi erano depositate ed una provvista di proiettili esplosero. La polveriera andò completamente distrutta. Altri magazzini militari che si trovavano nelle vicinanze furono danneggiati dallo scoppio prodotto dall'esplosione. A Lubiana nessun danno, nessun ferito. La causa dell'incendio è sconosciuta.

Altra smentita all'incidente Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 21:

La *Liberté* dice che al Ministero della guerra si smentisce l'informazione di un giornale del mattino dicente che un incidente Dreyfus avvenne alla Scuola militare e che due ufficiali sono stati messi agli arresti.

Dreyfus è partito per la Svizzera.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 15:

I giornali annunziano che Dreyfus è partito ieri per la Svizzera.

Gravi fatti di insubordinazione a Perpignano

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,30:

Il *Temps* ha da Perpignano: « Gravi incidenti si sono verificati al campo di Argeles, dove il 12.o reggimento di linea effettua ora gli esercizi annuali di tiro. Un soldato ha gettato la sua pagnotta sulla testa del capitano e lo ha ferito abbastanza gravemente; un altro ha distrutto le sue cartucce; un terzo infine ha rifiutato di mangiare. Il colonnello del reggimento immediatamente avvisato dei fatti, ha aperto un'inchiesta. »

Un importante documento vaticano sulla Chiesa di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 20:

I giornali pubblicano un dispaccio da Roma, dicendo che il Papa pubblicherà 18 agosto un importantissimo documento sulla Chiesa di Francia.

Il pretendente sconfitto dal Sultano del Marocco

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 21:

I giornali pubblicano un dispaccio da Tangeri, che dice che il pretendente marocchino fu completamente sconfitto dalle truppe del Sultano, con perdite rilevanti.

La Legion d'onore negata alla Bernhardt per ragioni delicate.

Parigi, 27, ore 22.

Il Consiglio dell'Ordine della Legion d'onore, riunitosi stamane per esaminare di nuovo la proposta del ministro della pubblica istruzione, ha definitivamente scartata Sarah Bernhardt.

« La nostra decisione precedente — ha detto a un redattore del *Temps* uno dei membri del Consiglio — è stata puramente e semplicemente mantenuta.

« Sarah Bernhardt non presenta le condizioni necessarie per essere ammessa all'Ordine della Legion d'onore; queste condizioni sono diverse e il talento dell'artista non è qui messo in causa. Ciascuno di noi giudica con coscienza e non deve giustificare il suo voto altrimenti che con una convinzione sincera su punti delicati. Si è detto e si è scritto una gran quantità di inesattezze nei giorni passati; la qualità di professore al Conservatorio non è mai stata necessaria per ottenere la nostra adesione. Per esempio, Coquelin rammentava ieri molto giustamente davanti a Fallières che Régnier fu decorato pel solo titolo di artista comico; Mounet-Sully non è mai stato proposto come professore, e pertanto egli è ufficiale della Legion d'onore; suo fratello Paolo Mounet non è stato decorato neanche lui per il suo professorato, e la rosetta del signor Federico Febvre, fatto ufficiale ieri, era stata accettata da noi da 3 anni, senza che questa questione fosse messa in campo; infine Rosa Caron sarà decorata domani, tanto come artista lirica, che come professoressa. Aggiungo che quando noi accettammo la croce della signora Bartet, un anno fa, noi dichiarammo che non pretendevamo di creare così un precedente, che potesse essere invocato in seguito, poichè la nostra decisione a riguardo di Sarah Bernhardt è irrevocabile; ogni nuova presentazione subirebbe la stessa sorte. Le altre croci, specialmente quella del cancelliere Saverio Privat, che è stata l'oggetto di uno scambio di osservazioni, sono state d'altra parte approvate. »

Le condizioni della Regina d'Olanda

Ci telegrafano dall'Aja, 27, ore 20:

Il Bollettino della salute della Regina dice che lo stato è soddisfacente. La notte fu calma, i sintomi generali sono favorevoli.

I vetturini contro i "padroncini"

Sciopero di falegnami.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Questa sera, alle 18, i vetturini di Roma così detti « padroncini » (quelli cioè che sono proprietari della vettura e del cavallo che conducono) hanno fatto colle loro vetture una passeggiata lungo il corso e la via Nazionale per mostrare al pubblico lo stato delle loro carrozze. Tale dimostrazione è conseguenza di un'agitazione manifestatasi da parte dei vetturini non « padroncini » per ottenere la diretta proprietà del numero della vettura, che fino ad oggi è data invece ai « padroncini ». Alla strana dimostrazione assisteva molta gente.

I falegnami di Roma hanno proclamato lo sciopero. Pendono trattative colla Società degli industriali per comporre lo sciopero. Domani al Comizio che sarà tenuto dagli scioperanti il Comitato operaio riferirà sulle pratiche e sulle decisioni degli industriali, che si riuniranno pure domani.

Una Società di conduttori di fondi nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 27:

A Stroppiana si è costituita una Società di conduttori di fondi, la quale ha per iscopo di ovviare ai danni gravissimi che possono arrecare agli agricoltori certi scioperi, come quelli dei contadini salariati che interrompono il governo del bestiame o quelli dei lavoratori all'epoca del raccolto, che possono compromettere irreparabilmente il raccolto stesso. I soci sono tutti capi di famiglia — ed a Stroppiana le affittanze sono molto frazionate — e si impegnano per sè e per i membri delle loro famiglie atti al lavoro di prestare l'opera loro in comune e reciprocamente a favore di tutti i consoci. Si sarebbe così con la mutualità e con la solidarietà fra i conduttori di fondi provveduto ad una civile difesa contro i danni di scioperi, che possono avere gravi conseguenze. I soci sono circa un centinaio e nel complesso rappresentano un piccolo esercito di quattrocento lavoratori. Pare che l'idea possa estendersi ed attuarsi anche nei vicini Comuni.

Accordi fra contadini ed agricoltori

Ci scrivono da Vercelli, 27:

A Costanzana la vertenza che si trascinava da diversi giorni per la fissazione della mercede per taglio dei risi, è stata composta. Si convenne la paga di L. 3.70 al giorno per gli uomini e di L. 2.75 per le donne, con preferenza pei lavoratori del luogo.

L'abolizione del lavoro notturno a Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 27, ore 22,20:

Stasera il nostro Consiglio comunale, dopo lunga e serena discussione, approvava all'unanimità l'abolizione del lavoro notturno dei garzoni panattieri.

La suicida di Brescia è resuscitata.

Un curioso caso di somiglianza.

Ci telefonano da Brescia, 27, ore 23:

Un curiosissimo equivoco è nato a proposito del supposto suicidio della giovane Possessi Caterina, della quale vi parlavo nella mia telefonata di ieri. I genitori della Possessi, che abitano a Lumezzane, informati questa mattina di quanto era avvenuto, partirono subito alla volta di Brescia, e appena vi giunsero si recarono, col cuore stretto dall'angoscia, alla sala mortuaria del nostro ospedale per vedere un'ultima volta la loro diletta figliuola. Quando fu loro mostrato il cadavere, scoppiarono in dirotto pianto e, baciando ripetutamente la poveretta, non sapevano staccarsi da quel luogo di dolore.

Ma eccoci ora al fatto curioso. Certa Angiolina Giudici, d'anni venti, avvenente sartina di Brescia, mancava da casa fino dall'altra sera, e suo padre, un povero vecchio sulla sessantina, avendo sentito parlare questa mattina del suicidio di una giovane, in preda ad un triste presentimento, si recava lui pure all'ospedale, e non è a dirsi il suo strazio quando riconobbe nel cadavere la figlia. Senonchè, a togliere ogni dubbio ed a chiarire il doloroso equivoco, ecco presentarsi in carne ed ossa ai propri genitori la vera Possessi Caterina, molto addolorata, è vero, ma rassegnata ad aspettare che il Bettera, da lei recentemente sposato nelle carceri di Bergamo, venga posto in libertà.

Appunto la grande rassomiglianza fra le due giovani aveva contribuito a far credere che la suicida fosse la Possessi.

La Giudici Angiolina si è suicidata per contrasti amorosi.

Lo straordinario caso di una fanciulla che si fa credere morta e cambia sesso.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

I giornali di Ancona scrivevano nei primi del mese di maggio che a Porta San Giorgio era stata denunziata la scomparsa di una giovinetta d'anni 16, certa Elisa Copiato. In seguito alle indagini eseguite, furono trovate le sue vesti ammucchiate lungo la riva del mare. Si pensò al suicidio, ed i parenti dell'Elisa la piansero morta. Dopo due mesi dal predetto fatto si presentava alla Casa industriale Serradio, di Roma, un giovinotto, chiedendo occupazione. Fu ammesso al servizio come cocchiere della detta casa. Il giovane dopo un po' di tempo cominciò a corteggiare la cuoca della casa Serradio, ed i due furono fidanzati. Senonchè stamane giungeva da Ancona un cittadino di Porto San Giorgio, il quale, mentre era in una piazza dove stava il cocchiere di casa Serradio, al vederlo, fece un gesto di meraviglia e gridò: « Elisa! » Accorsero le guardie, ed il finto cocchiere fu identificato per la Elisa Copiato.

REATI E PENE

Una grande associazione internazionale di contrabbandieri di seta.

La responsabilità civile dell'Amministrazione ferroviaria.

L'opera delittuosa di parecchie Ditte francesi.

Da parecchi anni il ricevitore della Dogana italiana in Modane, che è un abilissimo funzionario e che fu più volte encomiato, s'era accorto che giungevano all'Ufficio postale francese dalla Francia e destinate perciò solo a Modane ed ai villaggi del dipartimento, enormi quantità di sete damascate, lavorate e filigranate in oro ed argento. Questi eccessivi *stocks* di merci di così elevato valore e di speciale eleganza, fecero sorgere naturale il sospetto nel signor Buffa che si celasse qualche abile manovra di contrabbando. Infatti non erano quelle seterie che potessero trovare mercato in piccoli borghi montanini, nè la città di Modane è piazza abbastanza importante per un simile commercio in grande.

Mosse le prime indagini i primi dubbi del solerte funzionario caddero su certo Felice Moniotto, residente a Modane, il quale appariva come l'incaricato di mettere in esecuzione l'introduzione fraudolenta delle seterie di contrabbando in Italia.

COME IL CONTRABBANDO S'ESERCITAVA.

Molti erano i mezzi coi quali i contrabbandieri potevano introdurre in Italia la ricca merce; ma parve al signor Buffa che essi avessero scelto il più spiccio, il più celere ed apparentemente più sicuro. Era un mezzo questo che importava la cooperazione di molte persone e quindi una serie di indagini accuratissime e difficili, per le quali il signor Buffa invocò la vigilanza e l'aiuto della Direzione delle dogane di Torino. Ed in breve i sospetti incominciarono a prendere sostanza di verità e s'assodò subito la compartecipazione del personale della ferrovia e specialmente di quello dei treni merci. Macchinisti e fuochisti ricevevano i pacchi contenenti la merce da contrabbandarsi dopo usciti dalla stazione di Modane e precisamente in un tratto di galleria che i convogli sogliono percorrere a passo d'uomo, per gettarli sulla linea, giunti sul territorio italiano, in modo che potessero essere raccolti da altre persone, incaricate di farle pervenire alle Ditte italiane, a cui erano destinati.

Così quattro ordini di persone, come in una vera associazione ben ordinata, erano impiegati nel losco affare, che, come vedremo, era eseguito per conto di ricche Ditte francesi, specialmente di Lione.

A Modane un personale apposito, francese, era incaricato di rimettere i pacchi ai macchinisti, che corrompevano con laute promesse di denaro; alcuni agenti ferroviari effettuavano il transito fino sul suolo italiano; un altro gruppo di persone raccoglieva i sacchi ed involti gettati sulla strada ferrata; ed un altro gruppo di associati s'incaricava poi a Bussoleno della spedizione alle Ditte italiane, alcune delle quali, pare, non venivano nemmanco a sapere che la merce era stata contrabbandata. Di questo ultimo gruppo era anima ed operatrice principale una donna, certa Clorinda Iside Marra, detta *Lina di Martino*.

SORPRESI!

Scoperto così il congegno dell'enorme *affare*, si organizzò un attivissimo servizio di polizia finanziaria: ma per quanto la vigilanza fosse ininterrotta, solo nel maggio dell'anno scorso fu possibile sorprendere i contrabbandieri in pieno esercizio delle loro funzioni. Il tenente di finanza, D'Anna, era stato incaricato di questo servizio, ed esso andava raccogliendo rivelazioni di confidenti ed alcune voci che correvano in Modane. Si fece presto la persuasione che un certo Jacob Augusto, negoziante in passamanteria di Modane (villa) tenesse mano ai contrabbandieri, e che a dare transito alla merce fosse pure il macchinista ventinovenne G. Battista Sonzogno di Bussoleno. E saputo che costui doveva prestare servizio nella notte dal 26 al 27 del mese stesso, col treno merci 1701, che parte da Modane alle ore 0,32, dispose che all'arrivo del medesimo a Bardonecchia fosse la macchina minutamente perquisita dagli agenti. Per misura precauzionale e per non destare sospetti nel personale ferroviario, che avrebbero potuto frustrare l'esito delle ricerche, il tenente D'Anna nascose i suoi agenti opportunamente, in modo che non potessero essere scorti dal treno in arrivo.

Appena questi entrò in stazione, gli agenti sbucarono dai loro nascondigli e balzarono sul treno.

Proprio sulla piattaforma e quasi tra i piedi del Sonzogno e del fochista Pietro Peyrolo, si rinvennero due grossi sacchi, contenenti seta filigranata, seta nera operata, filo d'argento ed altre materie tessili. I due contrabbandieri, appena riavutisi dalla sorpresa, tentarono di dire che i due sacchi contenevano biancheria: ma la loro menzogna apparve tosto quasi sull'orlo della bocca dei sacchi, appena questi furono aperti. Fu loro domandato allora dalle guardie se non avessero altro. Essi risposero negativamente, ma, continuate le perquisizioni, furono rinvenuti nel cassetto del *tender* due pacchi contenenti pure seterie di valore.

La merce sequestrata aveva un peso complessivo di oltre 34 chilogrammi, che importavano un tasso di dogana di L. 439 75.

La scoperta metteva inopinatamente i doganieri sulle tracce di gran parte dell'associazione, perchè nei sacchi furono trovati gli indirizzi delle Ditte a cui i pacchi dovevano essere indirizzati. E con private indagini si potè accertare che la Casa speditrice era la Ditta *Condamin* di Lione e la merce era stata appoggiata a Modane allo spedizioniere Jacob.

LA SCOPERTA DI TUTTA L'ASSOCIAZIONE.

A nuove e sollecite investigazioni incoraggiò l'esito felice e brillante del servizio del tenente D'Anna. Ed esse approdarono ad un completo risultato. Infatti in Bussoleno, così presso la stazione della ferrovia, come presso l'Ufficio postale, fu accertata la spedizione a Ditte italiane d'una gran quantità di pacchi, con denominazione, di regola assai generica della merce contenuta, che colle fatture richieste poi alle Ditte stesse, fu accertata in passamanterie, galloni, cannutiglia d'oro e d'argento e prodotti consimili spediti dalle Ditte di Lione: Jacques Condamin, Cottarel Bocquier, Jacques Muttier, Marica et Fousadier, Jeanner Thomas, Jules Milliard, Simon Caibian, Jean Jacques e Claude Bouvard, ecc.

E si potè anche stabilire che le Case francesi spedivano a Modane le merci, dove certi Chavoz, Moniotto e Giovanni Marra facevano, per mezzo degli agenti della ferrovia, in modo di farle pervenire a Bussoleno, dove altre persone compiacenti erano incaricate dell'ultima operazione: quella di farle pervenire alle Ditte destinatarie italiane.

Il giuoco fraudolento durava da più anni; sebbene gli accertamenti per le spedizione a mezzo postale non abbiano potuto estendersi oltre a due anni, per il breve limite di tempo pel quale l'Amministrazione delle poste conserva i registri accuriti.

GLI ACCUSATI E IL PROCESSO.

Così l'Autorità doganale potè consegnare una lista di nomi assai guernita all'Autorità giudiziaria. In testa stavano le Ditte francesi già citate e poi certi Augusto Jacob, Giovanni Marra, Jorio Desiderio, Bonissoni Riccardo, Marra Martino, Marra Clorinda, Verri Alessandro, Moniotto Felice, Chavoz Fulgenzio, Chiappusso Ettore, Giovanni Richiero, Emilio Richiero, Gastaldi Melchiorre (Torino), Minetti Giovanni, Sonzogno Gio. Battista, Peyrolo Pietro, Pipino Carlo, Mattalia Camillo, Mariani Mario, Ferraris Andrea, Biancotto Giovanni, Molino Giovanni, Pellissero Giuseppe, Peirolo Gio. Battista Pasquale. In tutto 34 persone, delle quali negozianti, albergatori, commessi, caffettieri, guardiani, casellanti, macchinisti, fuochisti, industriali, possidenti, ecc.

L'Autorità giudiziaria intentò una poderosa istruttoria, che si svolse al Tribunale di Susa, e che di questi giorni si chiuse con un'ordinanza di rinvio a giudizio di ventisei degli imputati.

IL DOLO DELLE DITTE FRANCESI.

L'Autorità giudiziaria afferma che la malafede delle Ditte francesi, e conseguentemente il loro concorso in un reato che veniva consumato in Italia e di cui perciò esse pure devono rispondere, è fuori di contestazione se si considera che esse caricavano sulle fatture il dazio di confine, fatto così pagare alle Case destinatarie; malgrado che risulta d'altra parte dalla via contorta che facevano seguire alla merce per farla giungere alla destinazione espressa, nelle volte nelle fatture stesse colle parole « *expédié par voie indirecte* » e dalla circostanza che, quando vi fu pagamento della dogana da parte delle Ditte italiane, questo poterono esibire la relativa bolletta.

La responsabilità poi dei ferrovieri ed il modo col quale la merce contrabbandata veniva introdotta in Italia, secondo l'Autorità giudiziaria, implica la responsabilità civile della Società delle ferrovie per la Rete Mediterranea, dalla quale essi allora dipendevano, e non solo quella di cui all'art. 1153 del Codice civile di committenti pel commercio, ma quella più lata che la legge doganale ricorda all'art. 107.

LE IMPUTAZIONI.

Così l'Autorità giudiziaria ripartiva nel seguente modo le imputazioni:

I. — I due Bonnard, Moniotto, Verri, Gastaldi, Minetti, Mattalia, Chavoz, Chiappusso, Richiero Giovanni, Richiero Emilio, Iorio, Pipino, Sonzogno, Peyrolo Pietro, Biancotto, Molino, Peyrolo G. Battista, Marra Giovanni, Marra Martino, Marra Clorinda, Bonissoni e Pellissero.

a) Di associazione a scopo di contrabbando (articolo 96, La parte legge 26 gennaio 1896, N. 20) per essersi associati negli anni 1902 al maggio 1905, allo scopo di far pervenire ai rispettivi destinatari in Italia, via Modane, dalla vicina Francia, merci in frode ai diritti doganali;

b) Di contrabbando in associazione nei sensi degli articoli 96, 97 e 99 suddetto. La legge citata, per aver nel detto periodo di tempo introdotto dalla Francia in Italia e fatte pervenire ai rispettivi destinatari in frode ai diritti di confine di concerto fra loro, merci (oro e argento avvolti su seta od altre materie tessili, cannutiglia d'argento e d'oro, passamani, tessuti con fili metallici e simili) soggette ad un dazio complessivo di lire mille duecento diciotto e centesimi venti (1218 20), valendosi della ferrovia.

II. — Cottarel, Moniotto, Verri, Gastaldi, Minetti, Ferraris, Mattalia, Chavoz, Chiappusso, Iorio, Mariani, Marra Giovanni, Marra Martino, Marra Clorinda, Bonissoni, Pipino, Biancotto, Sonzogno, Peyrolo Pietro, Peyrolo G. Battista, Molino e Pellissero.

a) D'associazione a scopo di contrabbando (articolo 96, parte la legge citata), per essersi associati nel periodo sopra accennato a scopo di far pervenire ai rispettivi destinatari in Italia, via Modane, in frode ai diritti doganali, le merci che spediva nel Regno la Ditta Cottarel di Lione;

b) Di contrabbando in associazione nei sensi degli articoli 96, 97 e 99, suddetto. La legge citata, per avere, previo concerto fra loro, introdotto nello Stato, via Modane, in frode ai diritti della dogana e fatti pervenire in Italia ai rispettivi loro destinatari, merci della detta Ditta, della qualità di cui sopra soggette ad un dazio complessivo di confine di L. 2735 64, e ciò nel detto periodo valendosi della ferrovia.

III. — Fousadier, Moniotto, Verri, Gastaldi, Ferraris, Mattalia, Chavoz, Mariani, Marra Giovanni, Marra Martino, Marra Clorinda, Bonissoni, Pipino, Biancotto, Sonzogno, Peyrolo Pietro, Peyrolo G. Battista, Pellissero e Molino.

a) D'associazione a scopo di contrabbando (articolo 96 p. p. legge citata), per essersi associati nell'epoca precitata a scopo di far pervenire ai rispettivi destinatari in Italia in frode ai diritti doganali, le merci che la Ditta Fousadier spediva nel Regno, via Modane;

b) Di contrabbando in associazione nei sensi degli articoli 96, 97 e 99 suddetto. La legge citata, per avere introdotto, previo concerto fra loro, e fatte pervenire ai rispettivi destinatari in Italia, via Modane, valendosi della ferrovia, in frode ai diritti doganali, le merci della qualità di cui sopra che la Ditta Fousadier di Lione spediva nel Regno, e nel detto periodo di tempo importanti complessivamente il dazio di lire duemila e centesimi trentasei.

IV. — Condamin, Jacob, Moniotto, Verri, Gastaldi, Bonissoni, Marra Giovanni, Marra Martino, Marra Clorinda, Chavoz, Biancotto, Sonzogno, Peyrolo Pietro, Peyrolo G. Battista, Molino e Pellissero.

a) D'associazione a scopo di contrabbando per essersi associati nel periodo predetto a fine di far pervenire ai rispettivi destinatari in Italia, in frode ai diritti della dogana, le merci che la Ditta Condamin di Lione spediva in Italia, via Modane (articolo 96 p. p. legge citata);

b) Di contrabbando in associazione nei sensi degli articoli 96, 97 e 99 suddetto. La legge stessa, per avere, nel periodo predetto, introdotto in Italia e fatte pervenire ai rispettivi destinatari, in frode ai diritti di dogana, merci che la Ditta Condamin di Lione spediva nel Regno, via Modane, della qualità di cui sopra, oltre a tessuti di seta nera importanti complessivamente il dazio di lire mille ottocento quarantasette e centesimi cinquantacinque (1847 55), valendosi della ferrovia.

V. — Muttier, Verri, Moniotto, Gastaldi, Mattalia, Pipino, Chavoz, Bonissoni, Marra Giovanni, Marra Martino, Marra Clorinda, Biancotto, Sonzogno, Peyrolo G. Battista, Molino e Pellissero.

a) D'associazione a scopo di contrabbando (articolo 96 p. p. legge citata), per essersi associati nel periodo predetto al fine di far pervenire ai rispettivi destinatari, in frode ai diritti della dogana, le merci che la Ditta Muttier di Lione spediva in Italia, via Modane;

b) Di contrabbando in associazione (articoli 96, 97, 99 suddetto La legge citata), per avere nello stesso periodo di tempo, previo concerto fra loro, introdotto in Italia, via Modane, e fatto pervenire ai rispettivi destinatari, merci della qualità indicata per la Ditta Bouchard che la Ditta Muttier spediva ai suoi clienti nel Regno, e soggetti complessivamente al dazio di confine di lire seicento venticinque e centesimi settantacinque (625 75), valendosi della ferrovia.

VI. — Carlisan, Gastaldi, Marra Giovanni, Marra Martino, Marra Clorinda, Chavoz, Moniotto, Biancotto, Peirolo Pietro, Peirolo G. Battista, Molino e Pellissero.

a) D'associazione a scopo di contrabbando (articolo 96 p. p. legge citata), per essersi associati nell'accennato periodo di tempo ed a scopo di introdurre e di far pervenire ai rispettivi destinatari del Regno, in frode ai diritti di confine, merci che la Ditta Carlisan di Lione spediva in Italia, via Modane;

b) Di contrabbando in associazione, per avere, nell'accennato periodo di tempo e previo concerto fra loro, introdotto e fatto pervenire ai rispettivi destinatari nel Regno, merci che la Ditta Carlisan di Lione spediva ai suoi clienti, via Modane, con frode ai diritti di confine per la somma di lire duecento (200) (articoli 96, 97, 99 suddetto La legge citata), valendosi della ferrovia.

VII. — Thomas, Moniotto, Verri, Marra Giovanni,

Marra Antonio, Marra Clorinda, Chevrez, Bianaudo, Peyrolo Pietro, Peyrolo G. Battista, Bonaugno, Pelissero, e Molino.

a) D'associazione a scopo di contrabbando (articolo 99. La parte legge citata), per essersi associati negli anni dal 1903 al 1905 a scopo di introdurre e di far pervenire alle rispettive Ditte destinatarie, in frode ai diritti della dogana, le merci che la Ditta Thomas di Lione inteneva di far pervenire nel Regno, via Modane;

b) Di contrabbando in associazione (articoli 94, 97, 99 legge citata), per avere, valendosi della ferrovia, introdotto, nell'epoca predetta, previo concerto fra di loro, e fatte pervenire ai rispettivi destinatari in Italia merci della qualità di cui sopra, in frode ai diritti della dogana, per un dazio complessivo di L. 175.30, quali merci provenivano dalla ripetuta Ditta Thomas.

VIII. — Milliard, Monetto, Marra Giovanni, Marra Martino, Marra Clorinda, Bianaudo, Peyrolo Pietro, Peyrolo G. Battista, Bonaugno, Pelissero e Molino.

a) D'associazione a scopo di contrabbando (articolo 99 p. p. legge citata), per essersi associati nel 1903 allo scopo d'introdurre e far pervenire ai rispettivi destinatari in Italia, in frode ai diritti della dogana, le merci che la Ditta Dalac e Milliard mandava nel Regno, via Modane;

b) Di contrabbando in associazione, per avere, nel detto periodo di tempo, previo concerto fra loro, introdotte e fatte pervenire, in frode ai diritti della dogana, ai destinatari nel Regno, merci della qualità di cui sopra soggette al dazio complessivo di lire trentaquattro e centesimi settantacinque (34.75), spedite dalla Ditta Dalac e Milliard suddetta in Italia, via Modane, valendosi della ferrovia (articoli 94, 97, 99 capoverso 1.o legge citata).

Coll'aggravante in tutti i reati suddetti, di cui all'art. 109 legge doganale stessa per gli agenti della ferrovia e pei proprietari di caffè ed alberghi od altri stabilimenti pubblici.

Indice la Società delle strade ferrate per la rete Mediterranea, di responsabilità civile nei reati suaccennati degli articoli 1153 Codice civile e 107 della ripetuta legge doganale.

Le conclusioni.

Ma dopo maturo esame delle prove raccolte, Ferdinando così dichiarava, conformemente alle requisitorie del Pubblico Ministero: non farsi luogo a procedimento contro Peyrolo Pietro, Peyrolo Giovanni Battista, Bianaudo Giovanni, Chiapusso Ettore, macchinista; Pelissero Giuseppe, Ruzzaussi Riccardo, Joris Deridà e Molino Giovanni Battista. Rinvia tutti gli altri imputati al giudizio del Tribunale di Susa, sotto l'imputazione loro fatta, coll'aggravante pei ferrovieri, non che pel Verri, pel Minetti, per la Matlalis, pel Gastaldi, di cui all'art. 106 della legge doganale.

Il processo è fissato per l'11 ottobre. Assisterà un numeroso Collegio di avvocati del Foro torinese, e segniamo tra essi l'avv. Abramo Levi e l'avv. Ernesto Napoli. *Cini.*

Il "processone" pei moti di giugno a Vercelli.

Ventisei imputati alla sbarra.

(Tribunale penale di Vercelli).

Udienza antimeridiana.

Vercelli, 27 luglio.

Anche stamane numerosi capannelli di curiosi stazionano in piazza del Tribunale. Il servizio di pubblica sicurezza all'esterno è affidato al vicecommissario avv. Giorgi e ai delegati Milani e Panini-Finotti. Sono presenti nell'aula tutti gli imputati, meno però la Minerva Maria, che è tuttora malaticcia, e la Bergamasco Giuseppina, che è pure alquanto indisposta. Le donne, almeno in apparenza, dimostrano di essere oggi più tranquille. Infatti nessuna di esse si abbandona alle lagrime. L'udienza è aperta alle 9,25. E si odono due altri testi d'accusa.

Nasparo Luigi, industriale, narra che in corso Garibaldi numerose dimostranti fermarono due suoi carri, provenienti dal molino e diretti alla stazione.

Rossi Mauro, ragioniere, impiegato al Municipio, ripete la stessa circostanza. Vide il Poleffo in mezzo alle dimostranti. Dapprima questi gridava, ma poi fece opera di pacificazione.

I testi a difesa.

Il primo è *Mottarino Giuseppe*, facchino. Questi difende il Pramaggiore, affermando che fu arrestato per isbaglio.

Tortalone Giuseppe, negoziante in crusca, afferma che il Berra Alessandro non potè aver preso parte ai disordini avvenuti il 31 maggio al Belvedere perchè fu in sua compagnia. Il Berra, aggiunge il teste, era assai..... allegro pel troppo vino bevuto.

Presidente. — E voi eravate ubbriaco?

Teste. — Mi jera stracc come na bestia. (Si ride). Avevo lavorato tutto il giorno.

Panelli Luigi, facchino, depone in favore del Pramaggiore.

Colombo Maria, sarta, ebbe la Mottini Teresa a lavorare nel suo laboratorio. Essa è un'ottima ragazza.

Canelli Adolfo depone a favore del venditore ambulante Ranghino.

Francesa Francesco, commesso presso la Pretura di Vercelli, dichiara che nella mattina del 1.o giugno la Miglietta Carolina fu all'ufficio a portare una carta.

Franchino-Maurizio, negoziante, non dice nulla.

Panelli Giulio, maniscalco. A lui il Roncarolo Giovanni chiese nella mattina del 3 giugno l'ora della partenza del treno di Pavia.

Ismani Pierino dice press'a poco la stessa cosa.

Chera Irene, operaia, depone a favore del Berra.

Sogre Riccardo, industriale, dà ottime informazioni sul conto della Beltramino Angela, che non crede capace, date il suo carattere, di commettere violenze o minacce. La riprenderà, appena uscita dal carcere, al suo servizio.

Scarabelli Ines, donna di casa, vide il Ranghino nella mattina di venerdì a..... posticciare nella propria casa.

Olmo Antonio, impresario, prova l'alibi del Roncarolo Angelo.

Ferrero Antonio, presidente, poco dice d'importante.

Rossi Emilia, una teste..... voluminosa, avendo dormito sino a tarda ora del mattino non sa nulla. Dà buone informazioni sul conto del Bergamasco. Così pure attesta certa *Fogliano Maria*.

Rossi Emilio vide a casa la Miglietta nelle mattina del 1.o e 2 giugno. Essa stava lavorando nella propria abitazione.

Essendo terminato l'esame dei testi a difesa citati per stamane, l'udienza è tolta alle 10,45 e rinviata alle 15.

Udienza pomeridiana.

L'udienza è aperta poco dopo le 15, si prosegue l'interrogatorio dei testi a difesa.

Testi a difesa.

Ferraris Giovanni conferma che Roncarolo il 2 giugno partì per Pavia. *Montegazzi Maria* dice che l'imputato Caligaris nei giorni dei disordini non si mosse da casa. *Trivero Oreste* dà buone informazioni sul Tarchetti. *Calangno Mosè*, sottotenente di fanteria, vide il 2 giugno il Tarchetti che alle ore 10 serviva nella pensione del padre suo.

Agliotti Eusebio non crede il Bertone capace di commettere violenze. *Verro Maria* e *Frè Francesco* depongono a favore del Rossi. La guardia daziaria *Ariotti Giuseppe* vide il Ranghino la mattina del 1.o giugno a Porta Torino e la mattina del 2 nella sua abitazione. *Rossi Eugenio*, altra guardia, vide lo Zanetti la mattina del 1.o giugno seguire a 200 metri di distanza un corteo di dimostranti, ma in atteggiamento pacifico.

Dopo un'insignificante deposizione della guardia *Rovertino Giovanni*, il mediatore *Verro* dice che il 31 maggio fu col Berra, che era ubbriaco; furono poi al Belvedere, dove erano scoppiati disordini, e il Berra gridava perchè altieria, ma non commetteva violenze. In favore del Berra depone anche un fratello del precedente, *Verro Lorenzo*. *Pozzolo Edoardo* difende il Bertone. *Torino Giuseppe*, detto *Tabac*, il 2 giugno fu col Berra. *Pasquino Luigi* vide a Pavia il 3 giugno il Roncarolo. *Bassolasco Carlo* dice bene del Bertone. *Vandone Carlo* non crede il Pramaggiore capace di commettere disordini.

Marenco Elisabetta dice che la Caligaris Pierina nei due primi giorni di giugno non uscì di casa: *Signorelli Domenica* vide la Cagna a Porta Torino durante la carica di cavalleria: era allegra e non faceva nulla di male. *Viscora Giovanni* depone in favore della Cagna. *Longo Nicola* dice che la Cagna bevette molto in quei giorni. *Diagone Gaudenzio* fu colla Minerva sui luoghi dei disordini per curiosare. *Frè Luigia* e *Bobbio Emilia* il 2 giugno videro la Beltramino

non uscir di casa. *Cabone Giuseppe* depone in favore del Tarchetti. *Berra Maria* dice che il 2 giugno vide il Bertone con una ragazza. *Gesto Ettore* ritiene il Bertone incapace di commettere atti di violenza.

Rosso Francesco, droghiere, afferma che il Tarchetti non teneva sassi in mano.

Vero Marcella, *Porta Antonia*, *Goffanti Luigia* depongono, la prima, in favore del Berra, la seconda in difesa della Beltramino, e la terza in difesa del Pramaggiore.

Rossi Eucherio, vice-cancelliere della nostra Pretura, dichiara che la Miglietti fu in Ufficio nella mattina del 1.o giugno. *Villa Teresa* e *Pasquale Maria* forniscono buone informazioni sul conto della Tamagno. *Prosotti Maria* dice press'a poco le stesse cose. *Iraldi Rosa* prova l'alibi della Tamagno per la mattina del 2 giugno.

La Difesa rinuncia poi a quattro testi.

L'udienza è sospesa dalle 17,15 alle 18 pel caldo.

Viene udito l'ultimo teste a difesa, il parrucchiere *Sommese*, il quale fu nel mattino del 1.o giugno in compagnia del Poleffo. Lo vide però anche al sabato, tranquillissimo. Incontratolo, aggiunge il teste, ebbe a dirgli: «Avete visto come si picchiano a Porta Torino?» «No — mi rispose. — Vado subito.» «Non andate, — gli dissi, — perchè tutto è ormai finito.»

Tutti i testi sono poscia messi in libertà.

Le conclusioni del P. M.

Il *Pubblico Ministero* alla fine della sua arringa chiede che siano condannati: Il Berra alla reclusione per anni 2, mesi 10 e alla multa di L. 300, nonchè alla vigilanza speciale per un anno; il Bertone e l'Aliberti a 3 anni, mesi 6, L. 300 di multa e alla vigilanza speciale per un anno; il Paglietti a due anni e alla multa di L. 300; il Berra, il Poleffo, il Roncarolo Giovanni, il Roncarolo Angelo e il Cagna Francesco ad un anno, mesi 10 e multa di L. 300; il Ranghino ad un anno, mesi 8, giorni 20 e multa di L. 300; il Pramaggiore e lo Zanetti ad un anno, mesi 8 e alla multa di L. 300; il Tarchetti ad un anno, mesi 4, giorni 20, multa L. 300; il Giorgetti ad un anno, mesi 2, multa L. 300; la Cagna Maria alla reclusione per anni 2 e multa di L. 300; la Bergamasco, la Beltramino Teresa, la Beltramino Angela, la Tamagno, la Mottini ad un anno, mesi 8 e alla multa di L. 300; la Carino e la Rostelli ad un anno, mesi 4 ed alla multa di L. 300; la Miglietti a mesi 10 e multa di L. 300.

Alla lettura delle richieste del P. M. molti degli imputati scoppiano in dirotto pianto, si disperano e gridano. Odo la Tamagno, in preda alla massima disperazione, esclamare: «Povera me! Mi ammazzano! Mi ammazzano.»

Gli avvocati difensori fanno loro coraggio e tentano calmarli. Il pubblico è rimasto impressionatissimo ed ha mormorato.

Alle ore 19 l'udienza è tolta ed è rinviata a domani, per le arringhe defensionali e per la sentenza.

Anche oggi molto apparato di forze, ma tutto tranquillo.

Il processo dei soldati assassini a Caltanissetta.

L'imputato Ferri còlto da epilessia.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 27, ore 15,40:

Per l'udienza d'oggi la folla è aumentata. I due imputati confabulano fraternamente. Il Ferri ha un pallore cadaverico, sembra uno spettro.

Il *Pubblico Ministero*, ammettendo la piena colpabilità dei due imputati, che hanno agito di comune accordo, termina la requisitoria rimpiangendo l'abolizione della pena di morte, l'ergastolo essendo poca cosa per tanto delitto.

Il difensore del Leoncini prende la parola. Lo scagiona dall'imputazione di doppio omicidio, chiedendo le attenuanti, perchè istigato.

Il difensore del *Ferri* cerca dimostrare l'irresponsabilità dell'imputato perchè affetto da epilessia.

A questo punto un tonfo, seguito da un rumore stranissimo si ode nella gabbia ove stanno rinchiusi gli accusati.

Il Ferri, còlto da un tremendo accesso epilettico, è stramazzato al suolo gettando altissime grida. I dieci carabinieri che lo attorniano non hanno la forza di trattenerlo. Succede un pandemonio. La sala viene sgombrata dal picchetto dei bersaglieri. Si sospende l'udienza e si manda a chiamare il tenente medico Scoto, che fa apprestare allo sciagurato un cordiale. Il Ferri riavutosi è ricondotto nell'aula, dove siede accasciato.

Usando dei poteri discrezionali il presidente interroga il dottor Scoto per sapere se l'accusato Ferri si trovi in grado di assistere al dibattimento, e lo invita a riferire quanto ha osservato nell'ammalato.

La Difesa si oppone vivacemente, ma il presidente insiste, affermando che il suo potere discrezionale è insindacabile.

Il dottor Scoto riferisce che il Ferri è sovreccitato, ma pienamente cosciente. Dice che l'accesso del Ferri non ha veri caratteri di accesso epilettico, ma non può escludere che il Ferri soffra di epilessia.

Il Pubblico Ministero mostra di credere che l'attacco sia una simulazione.

La sentenza.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 27, ore 20:

La Corte, in seguito al verdetto dei giurati, ha condannato i due soldati Ferri Nello e Leoncini Giovanni a 30 anni di reclusione e 10 anni di sorveglianza speciale. Essa li ritenne colpevoli di doppio omicidio con l'aggravante della premeditazione. Però accordò loro le attenuanti. Il Ferri ascoltò la sentenza a testa bassa, immobile, piangendo; il Leoncini si rivolse al pubblico esclamando: «Me ne importa dei trent'anni!» e proferendo sconce parole.

La condanna dei due capitani.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 18:

Oggi il Tribunale Militare emise sentenza nel processo dei capitani, condannando il Tamburini a 3 anni di reclusione militare e il Morelli a un anno; entrambi destituiti dal grado e condannati alla rifusione dei danni.

Sono stati condannati al minimo della pena. Il pubblico accolse con segni di approvazione la sentenza, e il Tamburini, passando dinanzi ai difensori, li ringraziò, commosso, a nome dei figli.

Il rocambolesco processo delle corazze.

Le arringhe.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 21:

Questa mattina alla III Sezione del Tribunale si riprese il processo, interrotto alcuni giorni per l'audizione di alcuni testimoni per rogatoria.

All'aprirsi dell'udienza il presidente, avvocato Bonanni, lesse l'interrogatorio di S. E. l'onorevole Guido Fusinato, il quale nuovamente assicurò che non ebbe luogo fra il Governo ed il «Monopolio» nessun accordo relativamente alla commessa Benedetti. Soltanto furono chieste telegraficamente notizie al prefetto di Milano circa gli asseriti contratti, essendo doveroso interessamento di uno Stato neutrale.

Dovrebbe leggersi anche l'interrogatorio dell'*attaché* russo, colonnello barone De Müller, ma, non essendo esso terminato, il *presidente* assicura le Parti che più tardi esso sarà comunicato.

Dopo di ciò cominciano le arringhe: ha prima la parola l'avv. on. *Riccardo Luzzatto*, rappresentante della Bancaria, che si è costituita Parte civile.

L'arringa dell'avvocato, che cercò di dimostrare la responsabilità del Gelmi, del Mazzoni, del Benedetti e del Caligaris, occupò l'intera giornata.

Crudele vendetta di un innamorato.

(Corte d'Assise d'Ivrea).

Ci scrivono da Ivrea, 27:

Oggi si ebbero le arringhe. Parlarono l'avv. Berbera di P. C., e il P. M., e nel pomeriggio il difensore avv. Barbaso. Replicò brevemente l'avv. dott. Chiappero di P. C., e chiuse l'avv. Bastalli della Difesa.

Il verdetto ritenne l'Anis Prosetto Stefano responsabile di ferimento seguito da morte, provocazione grave, semi-ebrietà e concause della morte, e attenuanti. Il P. M. domandò tre anni e cinque mesi. La Corte, accogliendo l'ultima parola della Difesa, lo condannò ad 1 anno e mesi 3 di detenzione, e danni da liquidarsi in separata sede con una provvisionale di 1000 lire per la P. C., e spese.

Campbell Bannermann difende la riduzione della marina

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 23:

Continuando il suo discorso, Robertson dichiara che il Consiglio dell'Ammiragliato approvò all'unanimità il programma navale sulle economie introdottevi, che permetteranno all'Inghilterra di conservare la supremazia navale necessaria alla sua difesa, e che nessuna divergenza si è verificata a questo riguardo in seno al Consiglio.

Tuttavia il Governo non si dissimula l'importanza capitale per la Gran Bretagna di avere una marina potente. Assicura che l'Ammiragliato non perderà di vista i progressi fatti dalle marine estere. Terminando, l'oratore ricorda un passo del discorso pronunciato alla Albert Hall da Campbell Bannermann, in cui dichiarò che l'aumento degli armamenti costituisce un grande danno per la pace di tutto il mondo, e che, dato il principio dell'arbitrato, è dovere degli uomini di Stato adattare gli armamenti a questo nuovo stato di cose. Robertson aggiunge che il programma oggi presentato è adattato allo spirito ed alla lettera di quelle dichiarazioni memorabili. *(Approvazioni)*

Robertson dichiara che il Governo economizzerà circa 62 milioni e 500,000 franchi.

Lee, che era lord dell'Ammiragliato borghese nel precedente Gabinetto, si pronuncia energicamente contro il progetto del Governo.

Balfour rimprovera al Governo l'incoerenza, poichè parla di aumentare la forza dell'esercito e della marina e poscia viene ingenuamente a parlare di disarmo. Questa politica condurrà alla guerra.

Bannermann dichiara che l'Ammiragliato non subì nessuna pressione, giudicò le proposte sufficienti e domandò espressamente al Governo di informare la Camera che le proposte partivano dall'Ammiragliato stesso. Il Governo approva pienamente l'Ammiragliato e non vuole indebolire la marina, la prodigalità non porta necessariamente la forza. Facendo pure l'ipotesi improbabile ed assurda della coalizione della Francia e della Germania contro l'Inghilterra, nè la Francia, nè la Germania, nè alcun'altra nazione potrebbero rivaleggiare con l'Inghilterra per la rapidità e pel valore delle costruzioni navali. Avremo nel 1908 quattro navi del tipo Dreadnought in servizio, mentre altre nazioni le avrebbero soltanto in cantiere. Bisogna far cessare questa specie di gara per gli armamenti internazionali; bisogna dare un esempio. Quello che diamo è moderato e ben concepito. Speriamo che sarà approvato dalla Camera e dall'opinione pubblica e che sarà seguito dalle altre nazioni. Non crediamo che queste proposte ci rendano impopolari, ma checchè avvenga, per la nostra popolarità, manterremo la nostra linea di condotta.

La Camera approva quindi i crediti per le costruzioni navali.

Arti e Scienze

Giacomo Grosso nominato professore titolare di pittura all'Accademia Albertina.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:

La Commissione esaminatrice per il concorso alla cattedra di pittura all'Accademia Albertina, di Torino (rimasta vacante per la morte del professore pittore Gilardi), su proposta dei professori Cumpriani, direttore dell'Istituto di Belle Arti, di Lucca; Camarano, professore dell'Istituto di Belle Arti, a Napoli, e Sartorio, di Roma, ha deliberato, a voti unanimi, di proporre al ministro la nomina del prof. Giacomo Grosso, a professore titolare di pittura all'Accademia Albertina. Il prof. Grosso, com'è noto, è attualmente professore di disegno all'Accademia Albertina.

La nomina di Giacomo Grosso a professore titolare di pittura presso la nostra Accademia Albertina di Belle Arti sarà intesa con viva piacere dai torinesi. Pel vivace ingegno, per le opere compiute, per le belle doti di insegnante sperimentate ed apprezzate, il Grosso era veramente indicato ad occupare la cattedra vacante per la morte del rimpianto Gilardi. Sotto il suo impulso, la scuola di pittura non potrà che prosperare. E, rallegrandoci vivamente, mandiamo all'eletto le nostre calde congratulazioni.

A Giosuè Carducci nel suo 71° anno.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Ricorrendo il 71° anno di Giosuè Carducci, Ciufelli, sottosegretario alla pubblica istruzione, gli inviò il seguente telegramma: «In assenza del ministro da Roma, la mia voce modesta interpreta oggi sicuramente i sentimenti profondi della scuola italiana e del ministro della pubblica istruzione, rivolgendosi al grande ed amato maestro, al glorioso poeta cogli augurii più fervidi e lieti, e coi saluti più affettuosi e devoti.»

***

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 22,30:

Carducci festeggiò il 71° anno nella sua villa presso Barbianello. Gli giunsero innumerevoli telegrammi. Il sottosegretario dell'istruzione gli telegrafò personalmente. La Giunta gli fece pervenire una lettera. Gli studenti di Trieste e di Graz gli inviarono affettuosi auguri.

Ciò che nasconde e ciò che rende la terra

Abbiamo da Roma:

Nella chiesetta abbandonata di Bussero, in provincia di Milano, fu ricuperato, tra i materiali di fabbrica, un frammento di sarcofago di granito con avanzi di una iscrizione latina. Vi è ricordato un negoziante che fece il monumento alla propria moglie.

Nel Comune di Casteggio (Liguria), ad un chilometro circa a monte dell'antica via Emilia, fu ricuperato un cippo di calcare con iscrizione latina, in parte deperita per essere stato quel cippo adoperato come semplice materiale di fabbrica.

A undici chilometri da Cividale (Veneto), in località detta Grava, facendosi le fondazioni per un nuovo edificio si scoprirono quattro tombe romane a cassa, formate di lastroni fittili. I lastroni erano anepigrafi. In uno si vedevano le impronte delle zampe di un cane, in un altro quelle delle zampe di un gallinaccio. Della suppellettile funebre non altro si raccolse che in un solo deposito una lucerna fittile semplice, senza alcun ornamento o segno, la quale giaceva presso il piede destro dello scheletro. Essa fu conservata nel Museo di Cividale.

Nel Comune di Castenaso (Bologna) si scoprirono tre tombe di età romana, una di un uomo, una di una donna, la terza di un bambino. Tra gli oggetti del corredo funebre merita speciale ricordo una fiaschetta vitrea a corpo sferico, decorata di numerosi cerchi graffiti, trovata nella tomba della donna, dove pure si raccolsero gli avanzi di un monile a globetti di pasta vitrea ed un anello di argento.

In Lucca, nella contrada denominata la Cervia, demolendosi alcune casupole presso l'albergo detto delle *Campana*, furono demoliti i resti della cappella dei Santi Ippolito e Graziano, che, dopo essere stata abbandonata, venne ridotta a stalla; sotto il suo pavimento, formato di lastre di pietra, si riconobbero costruzioni antiche a grandi blocchi di tufo, rozzamente squadrati e disposti solo nel senso della lunghezza, in modo però non corrente: sicchè fu necessità di porvi il rinforzo di lastre di pietra, tanto in senso orizzontale che verticale, per riempire gli interstizi. Al dottor Pernier, che seguì il corso dei lavori, parve che i resti di tali fabbriche si dovessero riportare all'età romana.

Il Circolo socialista di Bra perquisito.

Ci telefonano da Bra: «Il 26 corrente venne perquisita dalla Polizia, dietro ordine del sottoprefetto di Alba, la locale Sezione socialista; frutto della perquisizione fu il sequestro di una circolare antimilitarista. La gravità di questo provvedimento parve tanto assurda al tenente dei carabinieri, che questi sdegnò di prendervi parte. Dovemmo riconoscere la correttezza del delegato di pubblica sicurezza di questa città.»

La vita che si vive

I più grandi fumatori del mondo sono forse i belgi.

Questa passione nazionale ha dato luogo, tempo fa, ad un *match* originale in un Circolo di Bruxelles. Essendosi aperta fra i soci di quel Circolo una discussione intorno alla possibile massima durata d'un sigaro consumato da labbra esperte e sapienti, poichè i contendenti non riuscirono a mettersi d'accordo, si decise di passare alla prova dei fatti.

Sei membri del Circolo presero altrettanti sigari della stessa qualità e grandezza, li accesero e incominciarono a fumarli con circospezione. Dopo venti minuti, uno dei sigari si spense, mettendo il fumatore corrispondente fuori di combattimento. Dieci minuti più tardi due concorrenti furono costretti a ritirarsi dalla gara. Un quarto tenne duro per un'ora e 45 minuti; ma, alla fine, avendo cominciato il fuoco ad appiccarsi ai baffi, si dichiarò vinto. Dei due valorosi rimasti l'uno vide il suo sigaro consumarsi senza rimedio, dopo due ore e un quarto di immani sforzi per impedirne l'estinzione. L'ultimo, il vincitore della gara, certo signor Van der Fellen, tenne acceso il suo sigaro per due ore e 30 minuti. Un onorevole record!

***

A Parigi i cavalli delle vetture signorili da qualche tempo portano, con aria di civetteria soddisfatta, sulla testa un elegante ombrellino inclinato leggermente su di una orecchia e che segue mollemente tutti i moti degli alteri capi equini.

La bizzarra moda è stata suggerita — pare — dalla parigina Società protettrice degli animali, Società che più volte ha dato prova di un'attività e di uno zelo..... impressionanti. I raggi di Febo non devono saettare più oltre l'artistica testa del nobile animale — si sono detti i componenti della Società suindicata — e, concedendo il tenero cuore e la bizzarria dei padroni delle vetture, lo spettacolo curioso ebbe luogo. Ma la misericordia della parigina Società protettrice degli animali verso le bestie è, come quella di Dio per gli uomini, infinita. All'ombrello, ritenuto alquanto ingombrante, già vengono sostituiti dei cappelli di paglia, che v'è chi ha fatto adottarli anche ai cani. Infatti, che si può trovare di più grazioso d'un panama che protegga dai raggi solari la testa aristocratica d'un levriero?

Ma l'epidemia cappellifera non si ferma qui. L'esempio dei cavalli e dei cani sta per essere seguito anche dai gatti, dai gentili micini, i quali hanno una irresistibile tendenza a posare dove c'è sole, d'inverno e d'estate.

Sempre avanti così!

***

I miliardari europei sono i Rothschild; essi sono tra i più potenti perchè sono tra i più ricchi. Tutto cede dinanzi ad essi, e la menoma resistenza ai loro voleri è ragione di meraviglia. Ricordo a questo proposito un aneddoto storico.

Di rimpetto ad una finestra di uno dei tanti castelli di Rothschild vi erano dei pioppi, i quali impedivano la vista di un lago delizioso. L'intendente del castello, per conto dei padroni, va a chiedere al proprietario dei due alberi di sradicarli.

— Quanto me li pagate? — risponde questi.

— Cento lire.

— No voglio cinquecento.

Il barone, appena gli viene riferita l'esagerata pretesa, monta in furia; ma poi consegna le 500 lire all'intendente.

— Adesso non pretendo più 500 lire, — dice il proprietario dei pioppi, — ma mille, a cagione del disturbo che mi procurano le vostre visite.

Il barone non vuole essere *capotè* in tal guisa e rompe i negoziati. Però, ripensandoci su bene, gli secca di non poter vedere il lago e ordina all'intendente una terza corsa.

— Avete aspettato dieci giorni a rispondermi, i pioppi sono cresciuti e adesso valgono 10 mila lire.

Dare 10 mila lire per due alberi volgari parve assai duro al barone, ma ciò che più gli par duro è di dover cedere, d'incontrare una volontà più forte della sua. Che cosa fa allora? Manda ad avvertire il vicino che rinuncia all'acquisto dei pioppi, e fa distribuire nel tempo stesso 10 mila lire ai poveri, per dimostrare che un Rothschild può rifiutare a se medesimo il soddisfacimento d'un capriccio, ma non tentare di fare un'economia.

L'indomani gli alberi non c'erano più. Il vicino fece dire al barone che nell'intenzione sua il prezzo dei pioppi era destinato ai poveri: Rothschild lo aveva prevenuto distribuendo le 10 mila lire, ed egli, dal canto suo, aveva tagliati gli alberi.

***

In questi giorni si radunò nella *Exeter Hall* a Londra una congrega di..... indovini. Come ogni anno, anche questa volta tennero il loro Congresso, senza che il mondo sapesse qual nembo di sciagure gli avrebbero pronosticato. Negli anni scorsi le profezie dei cinquantasei veggenti furono gravi: quest'anno sono tali da far venire la pelle d'oca anche ai paperari.

Secondo gli indovini inglesi, dunque, la terra è agli sgoccioli. Ancora pochi anni ed essa non sarà più. Un cataclisma sconvolgerà la terra, la farà anzi a briccioli, i quali si disperderanno chi sa dove. Questa catastrofe finale avverrà precisamente il 7 giugno 1936. E dopo ciò..... crepino i cinquantasei astrologhi!

***

Gli americani! Un americano capita in un albergo nel Tirolo.

— Una camera.

— Impossibile. Me ne rimane una, quella di mia figlia, e capirete.....

— Benissimo. Vi domando la mano di vostra figlia.

***

La penultima.

— Strano! Gli appartamenti più piccoli costano moltissimo!

— Scherzi?

— Ma no: pensa quanto spende lo Stato per due Camere e un Gabinetto!

***

L'ultima.

Il professore all'esaminando:

— Ma non sapete una parola di geografia!

— La colpa è di papà, che mi ha fatto giurare di non toccare una carta in vita mia.

Io per tutti.

Vive proteste di creditori alla pensione "Mascotte"

Un'altra truffa del Vacca.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 20:

Si disse già che una delle cause della rovina di Arturo Vacca fu la *Pensione Mascotte* a Posilipo, nella quale avvenne la tragedia Cifariello. Alla pensione la ressa dei creditori — in maggior parte fornitori di viveri — è enorme. Nessuno vuole rassegnarsi al triste destino.

Alcuni di essi ieri e stamane schiamazzavano, pigliandosela col direttore signor Mancini, che non volle abbandonare il suo posto, anche perchè nella pensione vi sono parecchie famiglie che non si possono da un giorno all'altro licenziare. Il direttore cercò di calmare i creditori, dicendo che i gridi erano inutili dal momento che vi erano nella cassaforte appena tre soldi. Una donna, fornitrice di uova, esasperata, dette un pugno in petto al direttore, e ci volle del bello e del buono per indurla ad allontanarsi.

I pensionati dovettero ieri e stamane rassegnarsi a vivere nella semi-oscurità, perchè la Società di illuminazione tolse la corrente elettrica.

Tutto sommato, la pensione produsse un ammanco di 90,000 lire, verificatosi dopo il discredito avutosi per la tragedia Cifariello. In quell'epoca il Vacca chiese al Cifariello un indennizzo di 25,000 lire, ma poi si accontentò di 3000 lire.

Si scoperse intanto un'altra vittima della truffa, il signor Alfonso Cesarini. Quando fu nominato cassiere della Banca d'Italia, il Vacca gli chiese 23 mila lire da depositare come cauzione, con vincolo a favore del Cesarini. Questi, appena informato delle truffe, corse alla Banca d'Italia, e con grande sorpresa seppe che per la cauzione di 23,000 lire vi era il vincolo a favore del signor Carlo Duchalle. E' naturale che questi riavrà la somma, se la Banca non avrà a soffrire alcun danno finanziario.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1138

La partenza della Regina Madre.

Sua Maestà la regina Margherita giunse ieri sera, con treno d'Aosta, da Gressoney Saint-Jean, e proseguì per Roma. L'augusta dama non scese dal suo vagone-salon che, mediante una breve manovra, fu agganciato al treno diretto di Roma, ma nell'attesa della partenza si trattenne a parlare col colonnello dei carabinieri cav. Peano.

Alla stazione di Porta Nuova si trovava pure il questore comm. Gervasi, col capo di gabinetto, cav. Bouvet.

Il Re a Roma.

Contrariamente a quanto si credeva il Re partirà da Racconigi alle 17,5 coi generali Ponzio-Vaglia, Brusati e Di Majo. La Regina non si recherà alla capitale.

Giolitti.

Col diretto che recava la Regina alla capitale è partito ieri sera anche il presidente del Consiglio, S. E. Giolitti, per assistere alla commemorazione funebre di re Umberto.

Alla Manifattura tabacchi.

La sezione torinese dell'Associazione generale italiana fra aiutanti, capo-laboratorio e scrivane Manifattura tabacchi, informata che la Direzione generale delle privative cerca di trasformare e decimare quanto il Governo concesse per mezzo dell'on. Pozzo, inviò a questi ed al presidente del Consiglio on. Giolitti i seguenti telegrammi:

«*Sottosegretario Pozzo — Roma*,

«Aiutanti, capo-laboratorio e scrivane Manifattura tabacchi Torino pregano Vostra Eccellenza voler mantenere concessione fatta presenza tre deputati. Col sopraccenato nuovo decreto si renderà giustizia a due classi bisognose.»

«*Ministro Giolitti — Bardonecchia*,

«Aiutanti, capo-laboratorio e scrivane Manifattura tabacchi Torino pregano Vostra Eccellenza voler mantenere e far sollecitare dalla Direzione generale soprascidda categoricamente promessa dal sottosegretario Pozzo presenza tre deputati.»

Infine si raccomandano ai deputati presenti alla concessione fatta di interessarsene per farla mantenere, e specialmente all'on. Rossodi che spedì il 2 corrente alla sezione di Firenze il seguente telegramma:

«*Cecconi — Via Micheli, 6, Firenze.*

«Ottenuto con colleghi promessa irrevocabile adottarsi provvedimento transitorio che assegnerà L. 150 annue aiutanti e 100 scrivane, senza aspettare legge che provvederà organica per tutti loro, compresi capi.

«Saluto compiacendomi.

«*Firmato: Rossodi.*»

Uno sciopero di sellai.

Nello Stabilimento Gilardini ieri mattina, alle 10,30, centoventitrè lavoranti sellai, fra cui circa settanta donne, hanno abbandonato il lavoro, pretendendo un aumento di tariffa di dieci centesimi.

Anche negli stabilimenti Sacerdote, alla Barriera di Casale; Mosso, in via Peyron, e Baschiera, al Foro Boario, i sellai abbandonarono il lavoro, unendosi ai compagni dell'Opificio Gilardini. Non è punto improbabile che oggi sia proclamato lo sciopero di tutta la categoria.

Gli scioperanti ieri convennero alla Camera del lavoro per discutere sulla situazione.

Un ordine del giorno dei rivenditori di privative

Ci scrivono con preghiera di pubblicazione:

«La Società rivenditori di Torino riunita l'altra sera in numerosissima assemblea generale, sentita la relazione del presidente sulla nuova legge e constatata l'opera efficace dell'on. Turati e del presidente della Federazione in Roma signor Vassanelli, col mezzo dei quali si deve se la legge venne portata in Parlamento, e visto la strenua difesa fatta dall'onorevole Turati nella discussione, mentre votava un telegramma di ringraziamento all'on. Turati stesso, lamenta che di tutti i deputati di Torino, quantunque precedentemente interessati a domicilio in proposito, solo l'on. Morgari abbe dimostrato di essersi occupato della legge.»

Medici a banchetto.

I direttori di sezione e gli assistenti dell'Istituto Policlinico di via Pescatori, n. 4, convennero l'altra sera a banchetto per salutare il dott. prof. Calvini, testè nominato primario di chirurgia all'Ospedale Maggiore di Milano, e per festeggiare il dottor professore Beccaro, che viene ora a sostituirlo nella Direzione della Sezione di chirurgia alla suddetta benefica istituzione di regione Vanchiglia. Erano presenti, oltre i festeggiati, i dottori Canino, Beccaro, professor Muggia, Oliveri, prof. Bruschè, Liverione, Bertorio, Marangoni, Tonelli, Sola, Camerano, Segre, Palliciri, Torretta.

Per i giovani.

La Direzione Generale delle Ferrovie ha aperto un concorso per 400 applicati in prova. Occorre la licenza liceale o d'Istituto tecnico, oppure un certificato equipollente. I concorrenti non devono aver superato i trent'anni, ma compiuti invece i diciannove, e non è necessario aver soddisfatto agli obblighi di leva. Domande entro il 15 settembre alla Direzione compartimentale nella cui giurisdizione risiedono.

Lo scoppio di un crogiuolo.

Quattro operai feriti.

Nello stabilimento metallurgico Carlo Lanfranchini, in via Montebello, 42, alcuni operai accudivano ad un lavoro di fonditura, quando un crogiuolo contenente ottone fuso scoppiò d'improvviso. Il liquido rovente sprizzò da tutte le parti ed ustionò quattro fonditori. Il capo-operaio Pietro Olivero e l'operaio Carlo Scavarda, aiutati da altri compagni, prestarono i primi soccorsi ai poveretti e poscia li accompagnarono in vettura all'Ospedale San Giovanni.

Il primo: Giuseppe Cerrato, d'anni 41, abitante in piazza Carlo Emanuele I, N. 9, avrà ustioni ad un piede, al braccio destro ed alla faccia: fu giudicato guaribile in un mese.

Il secondo: Giovanni Musso, d'anni 43, abitante in via Santa Giulia, 21, ustionato al ginocchio sinistro e ad un piede: potrà guarire in venti giorni.

L'altro: Antonio Barra, d'anni 30, abitante in via della Fucina, 10, rimase ferito alla fronte; i medici lo giudicarono guaribile in dodici giorni.

Il quarto: Giacobbe Giaccone, d'anni 19, abitante in via Chivasso, 9, ustionato al dorso, venne dichiarato guaribile pure in dodici giorni.

Una gazzarra d'anarchici.

In via della Zecca furono notati ieri sera otto o dieci anarchici piuttosto brilli, i quali si divertivano a gridare: «Viva l'anarchia! Abbasso..... Tizio e morte a..... Caio!». Due guardie municipali richiamarono all'ordine gli schiamazzatori, che risposero col grido: «Viva le guardie municipali, ma abbasso gli shirri!».

Poco dopo per aumentare il divertimento il gruppo rumoroso tolse in un punto dove la via è dissestata per riparazione una lastra di pietra e la pose sul binario della tranvia. Fu un vero miracolo se la vettura elettrica N. 36 dell'Alta Italia non andò a cozzarvi contro violentemente.

Un deviamento sulla linea Torino-Milano.

In città, a tarda ora di ieri sera, si divulgò la notizia che un incidente era avvenuto sulla linea Torino-Milano.

Abbiamo chiesto informazioni in proposito, e ci è risultato che presso la stazione di San Germano alcuni vagoni del treno merci N. 5061 erano deviati alle ore 15, ingombrando la linea. Non si ebbero incidenti alle persone, ma solo notevoli ritardi. Si dovette fare il trasbordo dei viaggiatori. Fra i treni il 98 ed il 1040 giunsero con ritardo di parecchi minuti.

Le luttuose conseguenze di un investimento!

All'Ospedale di San Giovanni, malgrado le cure dei medici, è morto ieri il ragazzo Federico Podio, d'anni 12, che era stato travolto dall'automobile dell'ing. Giuseppe Pariani, il giorno 16, in via Porta Mosca.

Il suicidio di una vecchia signora.

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15, il dottor Francesco De Secondi, abitante in via della Consolata, N. 12, si recò alla sezione di pubblica sicurezza Moncenisio, e, chiesto del commissario, denunciò che poco prima in un piccolo alloggio sottostante al suo aveva trovato il cadavere della signora Ester Tellini, d'anni 60, la quale viveva sola.

Il medico spiegò che la morte era una sua cliente e che da essa aveva ricevuto appunto le chiavi dell'appartamentino, onde potesse entrare a visitarla senza bisogno di suonare alla porta. Aggiunse che indubbiamente la morte era avvenuta per asfissia provocata da anidride carbonica.

Il funzionario si recò subito alla casa di via Consolata, dove sopraggiunsero pochi istanti dopo il dott. Gelsio, dell'Ufficio d'igiene, e alcune guardie municipali.

Il piccolo alloggio era ammorbato dal fetore del cadavere in putrefazione, ed il dottor Gelsio giudicò che la morte datava almeno da due giorni.

La vecchia signora, vestita della sola camicia, giaceva bocconi sul pavimento. A piè del letto un braciere di terra, in cui rimanevano pochi pezzi di carbone spento, indicava chiaramente che la infelice si era data la morte asfissiandosi. La finestra fu trovata chiusa ermeticamente e attorno al braciere venne trovata una lastra di latta, messa con lo scopo d'evitare che il fuoco s'appiccasse al letto.

Nessun biglietto fu trovato che potesse spiegare il motivo del suicidio. La vecchia signora conduceva vita ritiratissima e non aveva persone di servizio, benchè — dicono — fosse di agiata condizione.

Quando le occorreva qualcosa s'affacciava alla porta e chiedeva di un'inquilina, che si recava a far le spese.

Dopo le formalità di legge, il cadavere fu trasportato al Cimitero.

La morte di uno studente.

Pure ieri è spirato, dopo un'agonia dolorosissima, lo studente Enrico Bosco, d'anni 21, che quindici giorni fa in piazza Castello aveva ingoiato a scopo suicida due pastiglie di sublimato corrosivo.

Una rissa e due arresti.

Mentre passava all'angolo di via Po e via Montebello, ieri, alle ore 13, il cocchiere pubblico Costante Olivero, d'anni 35, abitante in via Rosine, 6, udì un tal Felice Burzio beffeggiare, senza alcun motivo, sua moglie, che era nella vettura.

Il cocchiere scese di cassetta e chiese al giovane soddisfazione dell'oltraggio recato alla donna, e lì per lì ne derivò un vivacissimo litigio, degenerato tosto in rissa.

Il Burzio, che aveva in mano una tenaglia, se ne servì come di un'arma contundente e colpì il cocchiere alla testa. L'incidente fece radunare in pochi istanti la folla e accorrere due guardie municipali e qualche agente di pubblica sicurezza.

Il Burzio venne tratto in arresto, e poichè il vigilato speciale Giovanni Trovarello, d'anni 23, aveva preso a spalleggiarlo, fu arrestato lui pure senza complimenti.

L'Olivero, a cura delle guardie municipali, fu accompagnato al vicino Ospedale di San Giovanni per le necessarie medicazioni. Il dottore di guardia lo giudicò guaribile in 12 giorni.

***

Su questo fatto ci vengono forniti questi altri particolari:

Appena avvenuto il ferimento il Burzio ed il Trovarello si erano dati alla fuga, soffermandosi poi all'angolo di via San Francesco da Paola e via Ospedale.

Ma il signor Ambrogio Scielli, che aveva assistito all'incidente, rincorse con la bicicletta i due barabba e, benchè costoro facessero atto di ribellarsi, li arrestò, con l'aiuto di un capitano di artiglieria in borghese, il quale prestò man forte. Le guardie municipali, che pure avevano rincorso i due giovinastri, li presero così in consegna e poco dopo li poterono accompagnare alla Questura.

La disgrazia d'un minatore.

A Verrès, in quel d'Aosta, il minatore Giovanni Varisellaz, d'anni 47, stava caricando una mina, quando, per la frizione contro le asperità del sasso, la polvere prese fuoco e scoppiò con grande fragore.

Il pover'uomo riportò gravi ustioni alla faccia ed alle mani, e dovette essere trasportato al nostro Ospedale di San Giovanni. Il medico di turno lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Il brutto rischio corso da un bambino.

In regione Millefonti il bambino Gregorio Galeà, d'anni 4, avvicinatosi incautamente ad un carro in moto di cui era in condotta un suo zio, venne investito dal veicolo, riportando una ferita lacero-contusa ad una regione del piede destro. Fu medicato all'Ospedale Infantile Regina Margherita e giudicato guaribile in giorni dodici, salvo complicazioni.

Meglio soli che male accompagnati.

Ancora una volta il vecchio proverbio ha avuto conferma. Certo Giuseppe Gandillo da Sambuy venne ieri a Torino per affari e s'incontrò con due sconosciuti, i quali attaccarono seco lui discorso e lo invitarono anche a pranzo in una trattoria di corso Principe Oddone. L'ingenuo Gandillo accettò e seguì i due nuovi ed improvvisati amici. Terminato il pranzo gli sconosciuti con un pretesto qualunque se la svignarono uno dopo l'altro, e troppo tardi il Gandillo s'accorse d'essere stato alleggerito del portafogli contenente 80 lire. Egli sporse denuncia.

Le biciclette che vanno.

Il signor Francesco Bosio ha denunciato all'Autorità di P. S. che uno sconosciuto briccone gli portò via la bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita a piè delle scale della casa N. 31 in corso Siccardi.

I ladri in visita.

In corso Firenze i ladri visitarono di nottetempo l'officina di uno stabilimento metallurgico e rubarono per 200 lire di bronzo. Mentre si portavano via il pesante bottino i ladri furono evidentemente disturbati e lasciarono ogni cosa. Il bronzo rubato fu più tardi trovato dal guidon Giacomo Masera.

Una bastonata.

Al San Giovanni fu medicato d'una ferita lacero-contusa al capo il carrettiere Giuseppe Rosllo, d'anni 28, il quale in via Bidone — dove abita al N. 20 — ebbe ricevuto una bastonata da uno sconosciuto. Guarirà in quindici giorni.

Il fuoco.

Nel pastino del signor Giuseppe Bruno, in piazza Madama Cristina, 2, si manifestava il fuoco ad un deposito di combustibili. Accorrevano sul posto i pompieri della 1.a sezione e guardie municipali, ma la loro opera non era più necessaria, perchè il fuoco già era stato spento dal personale della panetteria senza altre conseguenze.

Stato Civile di Torino

27 luglio.

NASCITE: 11, cioè maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Gallo Lorenzo con Barbero Caterina.

MORTI: Brego Teresa (ved.) n. Gedevero, d'anni 56, di Chieri, agiata, via Montevecchio, 11 bis.

Ottavero Margherita n. Antoro, id. 86, di Rivoli, casalinga, via Bertholler, 14 bis.

Delpasso Francesca (ved.) n. Caggia, id. 79, di Boschetto Tanaro, casalinga, corso Emilia, 5.

Gal Giovanni, id. 60, di Villanovetta, negoziante, via Borgo Dora, 3.

Bert Teresa, id. 75, di Pinasca.

Gastaldi Agostino, id. 45, di Sambuy, operaio.

Valsanio Luigi, id. 42, di Pont Canavese, commesso.

Zappegno Madd. n. Civarolo, id. 26, di Castiglione T.

Bonome Giovanni, id. 41, di Ozzimiano, giornaliero.

Arnaudo Teresa Leopolda, id. 15, di Castellar, casal.

Nasta Giovanni, id. 29, di Barrage, tornitore.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

N. B. Nella nota del 26 luglio corrente, Vigna Carlo, d'anni 25, nato in Torino, di professione [illegible], leggasi di professione domestico.

Cinque persone fulminate in una cappella.

Ci telegrafano da Foligno, 27, ore 20:

Un forte temporale si è scatenato oggi. In una cappella si trovavano otto persone; cinque rimasero fulminate.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

LE COSE DI RUSSIA

Lvoff rifiuta l'invito di Stolypine.

Londra, 28, ore 8.

Il *Times* ha da Pietroburgo, 27: « L'avvenimento più importante della giornata è il rifiuto di Nicolò Lvoff di far parte del Gabinetto Stolypine. Il presidente del Consiglio ha la riputazione di essere uomo abile, ma il cui giudizio è troppo influenzato dai burocratici che lo circondano; è pure persuaso, come lo era il conte Witte, che ha un progetto capace di salvare la Russia; ma ha sul conte Witte il vantaggio di aver avuto l'occasione di osservare da vicino i lavori parlamentari, e la Duma gli ha dato alcune buone idee; essa gli ha indicato la direzione generale da seguire per compiere le riforme necessarie o gli ha fornito parecchi progetti di legge. Il nuovo Gabinetto ha l'intenzione di servirsi di taluni fra questi progetti, pur modificandoli nel senso burocratico e pubblicandoli come leggi, sotto forma di ukase imperiale. Questo progetto è ragionevole e forse darà buoni risultati se il popolo acconsente a rimanere tranquillo, mentre il medico gli somministra il rimedio. Ma con tutte le sue ipotesi, il sistema del presidente del Consiglio è così poco applicabile che Lvoff, che era pronto dapprima ad appoggiare il Gabinetto Stolypine per ragioni puramente patriottiche, si ritira ora perchè è convinto che è troppo tardi per salvare in tal modo la Russia.

« Tutta la vita politica è spenta nella capitale. Il Comitato centrale democratico costituzionale e il partito rivoluzionario prendono importanti decisioni durante le riunioni tenute in Finlandia per dare forza al manifesto della Duma.

« Le organizzazioni socialiste, che il colpo di Stato sorprese mal preparate, si sforzano di organizzare le masse operaie per lo sciopero generale, ed ottengono tali risultati che, nonostante le smentite, lo sciopero sarà probabilmente dichiarato al momento opportuno, quando il paese avrà compreso interamente il significato dello scioglimento.

« Voci allarmanti circolano intorno alla recrudescenza di attività presso i terroristi. Si hanno pochi ragguagli sull'effetto che ha prodotto lo scioglimento della Duma sui contadini. Nella provincia di Samara soldati che furono chiamati per disperdere una riunione di contadini rifiutarono di tirare e violenti discorsi furono pronunciati in loro presenza. »

Witte dichiara che nessun Governo poteva tollerare la Duma.

Londra, 28, ore 6.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* ad Aix-les-Bains ha intervistato il conte Witte.

L'ex-ministro gli dichiarò che egli si è deciso a parlare perchè un giornale aveva asserito che egli doveva essere per la Duma, contro il Governo.

« — Malgrado le mie opinioni nettamente liberali — egli disse — e le mie relazioni personali con un Gabinetto in cui si trovano certi miei avversari politici, è impossibile ammettere che la Duma abbia ragione in questa recente lotta contro il Ministero. Io sono costretto a confessare che è la Duma che bisogna biasimare. Nessuna nazione, per quanto liberale sia il suo Governo, non vorrebbe nè potrebbe sopportare ciò che ha fatto la Duma. Qualunque Parlamento adottasse simile linea di condotta sarebbe disciolto, in virtù della Costituzione. Il Governo russo aveva da scegliere tra la rivoluzione organizzata sotto il manto della legalità, o lo scioglimento della Duma.

« Lo Tsar desidera sinceramente lo stabilimento di un regime costituzionale. E' di sua propria volontà e di propria iniziativa che egli ha accordato delle prerogative legislative, e il modo con cui certi partiti politici hanno risposto alla sua magnanimità è rivoltante. Ma io sono convinto che il Monarca manterrà la sua parola senza nulla modificare. »

Tranquillità apparente e fermento segreto

Parigi, 28, ore 7,50.

Il *Matin* ha da Pietroburgo: « Gli organi ufficiosi affermano che tutto è tranquillo; ma tutti sono inquieti. Si preparano treni militari sopra tutte le linee, in previsione dello sciopero generale.

« Si commenta vivamente la dichiarazione di Stolypin al corrispondente dell'*Agenzia Reuter*:

« Il Governo non sarà reazionario, ma non rimarrà inattivo dinanzi alla rivoluzione. Avrà un programma di realizzazione sistematica e progetti di riforme. »

« Il manifesto della Duma circola a numerose copie; le stamperie clandestine lavorano senza requie. A Yaroslaff rivoluzionari armati, giungendo all'improvviso nella stamperia del giornale *Severnein*, fecero stampare un gran numero di copie del manifesto, che portarono via. In breve il manifesto della Duma e l'appello lanciato dal partito socialista, che è molto più violento, saranno sparsi in tutta la Russia.

« I telegrammi che giungono dalle provincie sono piuttosto inquietanti. I furti, gli assassinii, gli attacchi di treni ferroviari si moltiplicano. Non tarderanno ad aver luogo cinque esecuzioni capitali a Mitau ed una a Varsavia. Questa notizia però non produce qui effetto.

« Il presidio interno a Peterhof è stato rafforzato ultimamente, e l'*yacht* imperiale *Standard* è pronto per la crociera. »

Un colloquio con Kaulbars e la minacciosa situazione ad Odessa

Il *Matin* riceve da Odessa, 26 (ritardato nella trasmissione):

« Ho potuto ottenere un colloquio col generale Kaulbars, governatore di Odessa, che mi ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« — Regna disgraziatamente ad Odessa una grande animosità fra gli israeliti ed i cristiani, ed è da ciò che viene tutto il male. La tranquillità non può essere ristabilita che da una confidenza reciproca, e gli ebrei debbono fare sforzo per ottenere la conciliazione; per ricondurre la calma bisogna pure che la stampa rivoluzionaria non faccia molto rumore intorno ad avvenimenti di poca importanza, e non ecciti gli animi. Si è mentito alla Duma quando si è affermato che gli eccidi erano organizzati dalle Autorità; ora, grazie a Dio, la Duma è sciolta, e così è disseccata la fonte delle menzogne e delle calunnie. Quanto all'esercito, esso è senza partito preso e assolutamente neutro. Per quanto concerne le nazionalità, intendo osservare, di fronte ad esse, tutta l'imparzialità e tutta la benevolenza compatibili colla giustizia e coll'ordine. Riconosco che la Polizia non si rende conto della gravità della situazione e degli avvenimenti che ne risultano per essa, e così non provvede abbastanza alla tranquillità degli abitanti. Temo che i cosacchi non vogliano vendicare la morte dei loro compagni uccisi alcuni giorni or sono. Faccio l'impossibile per trattenerli ed impedire nuovi eccidi. La volontà dello Tsar è di non permettere alcun disordine; e per me la volontà dello Tsar è sacra. »

« Si può stabilire ora il numero degli uccisi e valutare i guasti cagionati dagli eccidi.

« Si veggono nelle vie tracce degli eccidi; sei fra esse presentano un triste quadro: le finestre di tutte le case sono infrante; si vedono solo rari passanti spaventati dalle pattuglie che circolano. Le vie saccheggiate sono quelle abitate dai poveri; quaranta botteghe sono state distrutte. I guasti sono valutati a parecchie migliaia di rubli; gli uccisi sono cinque, i feriti diciannove.

« I cadaveri degli ebrei trucidati furono portati all'ospedale, e, nonostante le promesse del generale Kaulbars di rendere le salme per il seppellimento solenne furono sepolti segretamente. Quest'atto ha vivamente impressionato.

« L'editto che ordinava la consegna delle armi per parte degli abitanti, pubblicato dal governatore, cagiona una grande indignazione contro il governatore, soprattutto fra gli israeliti e gli operai russi, i quali hanno dichiarato in un grande Comizio di voler difendere gli ebrei al primo appello. Si teme che la popolazione disarmata non rimanga senza difesa dinanzi a furfanti a cui la Polizia ha distribuito le armi tolte agli ebrei.

« I rivoluzionari visitano i grandi magazzini e prendono l'uno per cento degli stipendi giornalieri per armarsi in caso di eccidio e di rivoluzione. I proprietari consegnano queste somme senza protestare.

« L'eccitamento ricomincia fra i cosacchi. Per far loro dimenticare i reclami economici l'Amministrazione militare li spinge a prendere parte agli eccidi. I cosacchi che rifiutano sono chiusi nelle caserme e disarmati.

Agitazioni a Kiew e a Sebastopoli

« Mandano da Kiew che una certa agitazione regna a motivo della processione religiosa organizzata annualmente il 15 (27) luglio. Si ricevono da Sebastopoli alcune notizie inquietanti della squadra di alto mare, tranne del *Potemkin*. L'Amministrazione annuncia che gli equipaggi hanno l'intenzione di liberare i rivoltati che sono sotto giudizio. Bisogna notare che la squadra ignora lo scioglimento della Duma. »

La flotta russa concentrata a Kronstadt. Azioni di grazie per l'*ukase* dello Tsar

Pietroburgo, 28, ore 8,21.

Il ministro della marina ha prescritto a tutte le navi da guerra di ritornare a Kronstadt, e di non ripartirne senza autorizzazione.

I vescovi di Nijni Nowgorod, Kiew ed altre città hanno celebrato dei servizi di azione di grazie in occasione della pubblicazione dell'*ukase* dello Tsar sciogliente la Duma.

Furti e violenze a Varsavia.

Varsavia, 28.

Malfattori armati attaccarono in un treno un esattore che portava ottomila rubli, uccidendo due soldati della scorta; l'esattore fuggì.

Un gruppo di socialisti penetrò nel negozio delle macchine Singer e spararono parecchi colpi d'arma da fuoco. Si dovette chiudere il negozio.

Il processo per la guardia uccisa a Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 7:

Nell'udienza pomeridiana di ieri del processo per la guardia di P. S. uccisa in piazza Sant'Elena, per cui furono imputati cinque giovani della mala vita, dopo le arringhe degli avvocati e la replica del P. M., il presidente ha letto ai giurati il voluminoso questionario. Sono complessivamente 78 quesiti, i quali la maggior parte riguardano il Luciani, il Lenzi ed il Donelli.

Stamane, alle 8,30, il presidente farà il riassunto ai giurati, che indi si ritireranno in camera di deliberazione per il verdetto. La sentenza si avrà nel pomeriggio.

La morte del vice-ammiraglio Coltelletti.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 9,30:

E' morto stanotte il vice-ammiraglio Napoleone Coltelletti. Dal dicembre dell'anno scorso era entrato nella riserva per aver raggiunto i 60 anni. Coltelletti era un valoroso ufficiale. Era nato a Genova e la salma sarà ivi trasportata. Era molto popolare a Napoli.

Coltelletti era affetto da malattia viscerale complicata da vizio cardiaco.

Suicidio di un furiere di marina.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 9,20:

Nella caserma del Corpo dei reali equipaggi si suicidò con un colpo di rivoltella, che gli fracassò il cranio, il furiere di marina Carlo Sussiano, da Reggio Emilia. Lasciò una lettera diretta alla famiglia, a Reggio Emilia, e un'altra diretta al comandante della caserma. Il Sussiano aveva una grande passione per una giovane residente a Gaeta. Era ritornato recentemente dal Mar Rosso, e rimessosi da una malattia intestinale, si era recato a Gaeta, donde ritornò cupo e melanconico. La notizia fu telegrafata alla famiglia.

Un uragano a Camerino.

Ci telegrafano da Camerino, 28, ore 11:

Un uragano si è scatenato sulla frazione Casta e produsse ieri gravi danni, diroccando parecchie case e travolgendo nella corrente impetuosa alcune persone. Si dice vi siano da cinque a dieci vittime.

Il cardinale Lecot ha fiducia in Briand

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 8:

Il cardinale Lecot, intervistato dall'*Echo de Paris*, protestò contro la rottura del concordato e dichiarò che non poteva essere questione per il clero di Francia di accettare la legge di separazione. Si potrà trovare un accomodamento — disse egli, — ma niente di più. Una Commissione cardinalizia studia a Roma il *dossier* che le ha trasmesso l'assemblea plenaria del clero di Francia: i suoi lavori avrebbero dovuto terminare giovedì scorso. Il cardinale Lecot crede che la Commissione adotterà gli statuti elaborati da tre vescovi per la costituzione delle Associazioni, formate in conformità all'articolo 4 della legge di separazione, per permettere il trasferimento dei beni delle antiche fabbricerie alle nuove organizzazioni.

Il cardinale Lecot crede che il Papa ratificherà alla fine di luglio od al principio di agosto le decisioni della Commissione, e che se ne avrà per tre o sei mesi, vale a dire che tutto andrà bene fino a che Briand, che è uomo di governo, rimarrà al potere e potrà fare delle concessioni, come ne fece d'altra parte, per assicurare l'applicazione di una legge che è sua opera. Ma la benevolenza del Papa sarà limitata da istruzioni severe, e se il successore di Briand, come è probabile, non permette di seguirle, ne avverrà la rottura, il ritiro delle autorizzazioni papali e l'apertura della guerra religiosa. Lecot aggiunse che egli crede che questa crisi avrà felici risultati.

Le teorie di Hervé fra i soldati di Perpignano.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 7,40:

Intorno all'incidente militare di Perpignano, di cui vi ho ieri telefonato, si ha quest'altro particolare: Un certo Descomy, sergente nel 126.o reggimento territoriale, ha sollevato violenti discussioni alla mensa dei sott'ufficiali della cittadella, pronunciando una diatriba contro l'esercito, la patria e la bandiera, e preconizzando le teorie che hanno reso famoso Gustavo Hervé. Ha dichiarato che crederebbe mancare ai propri doveri se, in occasione del suo passaggio alla caserma, non manifestasse i suoi sentimenti antipatriottici e non compiesse la sua propaganda. Il colonnello Clément avrebbe inflitto otto giorni di prigione al Descomy, che il capitano Toulière aveva severamente sgridato dinanzi ai suoi commilitoni. Quest'incidente ha sollevato viva emozione nella caserma.

Come avvenne la tragica morte del principe Eugenio Murat.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 8:

Il *Matin* ha ricevuto da Weiden nell'Alto Palatinato i seguenti ragguagli complementari sul terribile accidente che ha colpito la famiglia Murat. Il principe Eugenio Murat si recava in automobile a Karlsbad, ove doveva trovare alcuni suoi amici. Passando per Mitterteich, procedeva ad una velocità moderata; ad un chilometro circa da Mitterteich, sulla strada di Waldassen si trova una curva molto pronunciata, difficile a prevedersi; a detta dello *chauffeur*, il Principe, che conduceva egli medesimo l'automobile, era un po' eccitato. Giunto a questo punto il Principe si accorse, ma un po' tardi, di non poter fare la voltata; è probabile che si sia reso conto che il giro era molto più accentuato che non l'avesse preveduto e che non poteva prendere la curva.

« Egli frenò bruscamente; l'automobile fece panache e si rovesciò sul Principe, fracassandogli il cranio. La morte fu istantanea. Lo *chauffeur* Léon perdette i sensi, ma non tardò a tornare in sè: non aveva alcuna ferita grave.

« Secondo un'altra versione, un cane, che il Principe voleva evitare, traversava la strada al momento in cui passava l'automobile.

« Data la strettezza della curva, il Principe, frenando la vettura, avrebbe determinato il ribaltamento.

« Il cadavere è stato collocato sopra una barella e trasportato alla camera mortuaria che si trova non lungi di lì. La popolazione si recò sul luogo dell'accidente e di là alla camera mortuaria. Nel sito in cui accadde la catastrofe si scorge una larga chiazza di sangue e alcuni pezzi di vetro dei fanali dell'automobile. La folla fu molto impressionata dalla tragica fine del Principe, che essa aveva visto poco prima pieno di forza e di salute.

« Il principe Murat, in età di 31 anni, era ammogliato ed era padre di tre figli. Si trasmise con tutti i riguardi la triste notizia alla principessa Murat. Gli amici del Principe sono stati pure avvertiti; uno fra essi giunse la sera stessa e si incaricò del trasporto della salma a Parigi. Lo *chauffeur*, salvato miracolosamente, mostra molto sangue freddo e si attirò l'ammirazione di tutti. L'automobile, quantunque danneggiato, è ancora utilizzabile.

« La Principessa, — soggiunge il *Matin*, — accompagnata dai suoi parenti, il duca e la duchessa di Camastra e il duca di Elchingen, ha lasciato Sédan, recandosi a Nancy, ove ha trovato un treno che la condurrà a Mitterteich, luogo dell'accidente, ove la Principessa e i suoi compagni ritroveranno il principe Luigi Murat, padre della vittima, il principe della Moskowa e il marchese di Albufera. Particolare tragico: il principe Gioacchino Murat e la Principessa hanno conosciuto la fatale notizia al castello di Roquemont durante un pranzo offerto in onore del granduca e della granduchessa Vladimiro di Russia. »

La ripresa del processo del marchese di Townshend.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9:

Il processo del marchese Townshend è stato ripreso dinanzi ai Tribunali inglesi. Sono già quattro mesi che questa causa sensazionale è cominciata. Tanti fatti sono di poi accaduti che soltanto i giudici incaricati dell'affare hanno potuto non dimenticare i particolari del processo.

Il marchese di Townshend sposò nel 1906 miss Glady-Sutherst, figlia di un avvocato ricchissimo; fu un matrimonio di convenienza.

Il marchese aveva bisogno della dote della moglie per ridorare il suo vecchio blasone. Il matrimonio si celebrò segretamente; appena la cerimonia fu terminata, la marchesa madre scacciò dal figlio che tornasse alla casa paterna. La giovane moglie vi si oppose; ed era suo diritto, tanto più che il marchese si dichiarava felicissimo della sua vita colla moglie e rifiutava di lasciarla. Ma il marchese non usciva mai solo; sempre sua moglie era con lui o, in mancanza di lei, un suo parente.

Trovando la cosa anormale, la madre della sposa affermava che se suo figlio non tornava presso di lei era perchè non lo poteva; d'onde una querela per sequestro di persona. Ma si trovò da molti che una donna non sequestra un uomo troppo facilmente; perciò la querelante affermò che suo figlio non gode della pienezza delle sue facoltà mentali: d'onde una domanda di esame medico. Infine la querelante chiede l'annullamento del matrimonio celebrato tanto segretamente, allegando che non è stato contratto nelle forme legali.

Questo processo menò grande rumore a Londra, ove le parti in causa sono notissime.

Il marchese di Townshend appartiene ad una delle più vecchie famiglie dell'Inghilterra; è anzi imparentato colla Famiglia Reale per via dello zio, duca di Fife, genero di re Edoardo.

Il processo è cominciato nel mese di marzo. Fu deciso anzitutto che il marchese sarebbe sottoposto ad esame medico; occorreva perciò la presenza del marchese. Lo si cercò; era in Francia; si fece sapere alla marchesa di essere necessario che suo marito tornasse, e fu stabilito un giorno per l'esame medico. Martedì scorso il marchese era atteso; i membri della Commissione videro giungere non già il marchese, ma sua moglie ed il suocero, che si offrirono di rispondere; ma la Commissione disse che era necessario che si presentasse il marchese in persona. La risposta ad una tale convocazione giunse sotto forma di un telegramma:

« Torno per presentarmi alla Commissione di inchiesta. Mi riserbo il diritto di interessare i testimoni. Debbo avere il denaro per la difesa.

« *Firmato:* TOWNSHEND. »

Quando l'affare fu di nuovo ripreso, l'avvocato difensore presentò il telegramma, e il giudice fece osservare che questo telegramma era bastante per permettergli di cominciare il dibattimento, e udì i primi testimoni.

Fu dapprima un infermiere, che dichiarò che il Townshend era molto eccitato e che lo si custodiva con cura in una camera a chiave, dalla quale non usciva quasi mai. Una sera però si recò a teatro colla moglie. Tornando ebbe una crisi violenta, scambiò l'infermiere per un impiegato dello Stato civile e voleva ucciderlo. Si calmò a stenta.

Si udì poi il dottor Crawpert, il quale curò il marchese. Egli non esita a dichiarare che questi è debole di mente, che ha perduto ogni iniziativa, e stima che si dovrebbe sottrarlo all'influenza della moglie.

L'udienza è rinviata a martedì.

Una grande vittoria delle truppe del Sultano del Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8,20:

I giornali della sera pubblicano il seguente telegramma da Tangeri, 27: « Le truppe del Sultano hanno dato una gran battaglia ai ribelli della Mulaia. Questi ultimi hanno subito gravissime perdite e sono stati posti in rotta. Dopo la battaglia le truppe del Sultano sfilarono colle teste dei ribelli sulla punta delle loro baionette, come trofei della vittoria. Secondo testimoni oculari, sono accaduto scene rivoltanti durante la battaglia. »

Rockefeller teme l'arresto.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8:

L'*Agenzia Laffan* ha da New York: « Rockefeller, temendo d'essere arrestato al suo arrivo a New York, ha fatto versare una cauzione dal suo avvocato, assicurando che si presenterà al Tribunale dello Stato di Ohio il 4 settembre. »

Tentato suicidio per contrarietà d'amore.

Ci scrivono da Pallanza, 27:

Cerri Giovanni, ombrellaio, di 28 anni, nativo di Massino (Lesa), amoreggiava da alcuni mesi con la venticinquenne Luigina Adami, della quale si era pazzamente innamorato. Si opponeva alla relazione dei due giovani il padre di lei, tanto che il giovane, accorato per il rifiuto e l'ostacolo frapposto dal padre, aveva già manifestato mesi fa il proposito di uccidersi, ed aveva anche comperato una rivoltella per mandare ad effetto il triste proposito.

Ieri, nel pomeriggio, mentre il Cerri si trovava a Romanico, frazione di Baveno, nell'osteria di un certo Rotschild, vinto forse da un momento di maggiore tristezza, estrasse la rivoltella se ne sparò due colpi, l'uno all'ipocondrio sinistro e l'altro al polmone; questo secondo proiettile, per fortuna, deviò e andò a conficcarsi nelle ossa del naso. Raccolto svenuto dagli astanti, fu poi nella sera trasportato col battello al nostro civico ospedale, ove fu ricoverato. Le condizioni del ferito, pur essendo gravi, lasciano sperare di poterlo salvare.

Da un avvenimento all'altro.

« Le regate sull'Arno — Gli *sports* dell'acqua — La traversata di Parigi e della Manica — La *jante* smontabile — Il Circuito di Brescia soppresso — Nel mondo commerciale sportivo — Le corse di automobili — La corsa ciclistica di Verona — Le riunioni sportive dell'« Audace » — Nel regno dell'aria. »

Ecco l'interessante sommario di quanto contiene l'ultimo numero della *Stampa Sportiva*.

Ogni avvenimento è illustrato ampiamente con nitidissime fotografie originali, che rendono più divertente e piacevole la lettura di questa rivista, ormai primissima nel suo genere.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa L. 5 (edizione di lusso L. 10); ogni numero di 20 pagine centesimi 10.

La Biblioteca Civica.

In conformità del regolamento e per l'esecuzione dei lavori da questo prescritti, la Biblioteca Civica resterà chiusa, come negli anni scorsi, dal 1.o al 31 agosto p. v.

Borsa di Torino.

28 luglio.

Rendita corso medio d'uff. **102 32 1/2**.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 325.

Rendita Italiana 5 0/0 fine prossimo 102 375.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 975; lettera 100 075.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 075; lett. 100 175.
Germania 4 1/2: denaro 122 85; lett. 122 95.
Londra 4 1/2: denaro 25 15; lettera 25 17.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1324.
» Banca Commerciale 782, 981 1/2.
» Bancaria Italiana 382.
» Banco Roma 113 1/2.
» Ferrovie Meridionali 834, 833 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 401, 402.
» Fiat nuove 728, 734.
» Rapid 209.
» Züst 102.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 512.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 500.
» Banca d'Italia 4 0/0 502.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 366.
» Ferrovie Sarde C. 362.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 357 1/2.
» Ferrovie Meridionali 309.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 504 1/2.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 506.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 501.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 515.

L'ultimo mercato della settimana fu simile ai precedenti per nullità di affari. Qualche transazione sulle Comit e sui ferroviari. Rimanente quasi nominale.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:

Rendita italiana 5 1/2 0/0 p. contanti 102 42.
» » 3 75 0/0 p. fine corr. 102 57.
» » 3 50 0/0 p. contanti 101 60.
» » 3 50 0/0 p. fine corr. 101 70.

Banca d'Italia 1327 — Banca Commerciale 882 — Meridionali 834 — Navigazione Italiana 480 — Tramways Omnibus 346 — Acqua Marcia 1550 — Gas 1350 — Condotte d'acqua 448 — Acciaierie Terni 2310 — Elba 504 — Ansaldo 400 — Ferriere 285 — Metallurgica 180 — Piombino 202 — Nord Carrara 220 — Montecatini 140 — Albani 130 — Alluminio 1230 — Miniere lignitifere 100 — Eritrea 15 — Fiorentia 57 — Immobiliari 303 — Beni stabili 294 — Imprese fondiarie 133 — Carburo romano 1331 — Carburo piemontese 190 — Azoto 171 — Elettro-chimica 202 — Concimi 145 — Forni elettrici 107 — Solfati 96 — Vinalcra 73 — Zuccheri romani 98 — Zuccheri Valsacco 118 — Molini Pantanella 64.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Buone disposizioni abbiamo avuto nell'odierna riunione. I valori, in special modo, ne risentirono vantaggio. La Rendita ebbe transazioni a 102 30 per contanti e 102 57 per fine; Meridionali 834, 835; Mediterranee 403, 404; Edison 608, 610 50; il rimanente ai prezzi circa del presente listino. Immutati sconto e cambi.

Borsa Ufficiale — Ore 16.

Invariato si giunge il nostro Consolidato da Parigi a 102 25, ed anche da noi senza variazione alcuna (contanti 102 57 per fine circa. I valori invece, dopo una continuata buona, rassicurarono nella seconda Borsa. Banca d'Italia lece 1329 50, 1326; Commerciale 882, 883, 931 50; Terni 2305, 2295, 2298; Elba 503, 500; Ansaldo 408, 460; ferme le Edison a 611 50; Breda a 340; sostenuti i Ferroviari. Invariati i cambi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 15:

Rendita 102 60 — Banca 1328 — Comit 931 — Credito manca — Meridionali manca — Mittel 402 — Rubattino 484 — Raffinerie 360 — Industrie 350 — Eridania 1455 — Marsini 322 — Terni 2275 — Armstrong 455 — Elba 486 — Savona 471 — Molini 323 — Semolerie 480 — Carburo 1325 — Kerka 514 — Imprese 130 — Itala 277 — Rapid 200 — Officine 640 — Voltri 406 — Banco Liguria 334 — Ferriere Frà 160.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 27 luglio 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» » f. m.	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 3 0/0	— —	[illegible]	— —	— —
Banca d'Italia	— —	[illegible]	— —	[illegible]
Meridionali	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterranee	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Generale	— —	[illegible]	[illegible]	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	[illegible]	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	[illegible]	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	— —	[illegible]	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	[illegible]	— —
Casse Sovvenzioni	— —	— —	[illegible]	— —
Società Veneta	— —	— —	[illegible]	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	[illegible]	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» » 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	[illegible]	— —	— —
Immobiliare	— —	[illegible]	— —	— —
Società Tranvia	— —	[illegible]	— —	— —
» Gas	— —	[illegible]	— —	— —
Condotte Acqua	— —	[illegible]	— —	— —
Banco Roma	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Italiano	— —	[illegible]	[illegible]	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	[illegible]	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	[illegible]	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	[illegible]	— —	— —
Banca Commerc.	— —	[illegible]	[illegible]	— —
Azioni Terni	— —	— —	[illegible]	— —
» Edison	— —	— —	[illegible]	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	[illegible]	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Tendenza ferma.

Roma, 27 luglio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 82 61	100 82 61
5 0/0 netto	102 28 28	100 28 28
3 1/2 0/0 netto	101 44 /8	99 69 69
4 0/0 lordo	73 22 33	72 02 00

Borse Estere

Borsa di Parigi, 27 luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	—
» » 3 0/0	98 80
» » 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 5 0/0	102 27
Cambio su Londra a vista	25 15 6
Consolidati inglesi	87 11/16
Obbligazioni Lombarde	337 50
Cambio sull'Italia	perd. 1/4
Turco nuovo unificato	96 32
Banca di Parigi	1460 —
Tunisino	472 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 —
Rendita Ungherese 4 0/0	95 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	95 60
Banca Ottomana	648 —
Argento fino	111 —
Credito Fondiario	680 —
Suez	4350 —
Letti Turchi	145 75
Ferrovie Meridionali	820 —
Rendita Russa nuova	81 95
Nuovo prestito Russo	85 85
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 15
Banca di Francia	3950 —
Cambio su Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 85

Tendenza ferma.

Appalto.

Presso la Camera di commercio sono visibili un capitolato d'oneri ed un avviso d'asta per un appalto, che avrà luogo in Roma il 3 agosto prossimo, per la stampa di opere di testo, di modelli di ogni genere e di stampati vari in servizio dell'Amministrazione centrale delle finanze.

Bestiame.

MONCALIERI, 27 luglio 1906.

Sanati al Mg. da L. 10 90 a 12 10 — Vitelli 1ª q. da 0 70 a 0 05 — Id. 2ª qual. da 0 55 a 0 60 — Buoi 1ª qual. da 0 10 a 0 80 — Id. 2ª da 7 00 a 7 85 — Moggio da 8 10 a 0 40 — Tori da 7 00 a 7 85 — Vacche da 0 00 a 0 75 — Maiali da — a — — Capretti al chilo da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 — a 0 —.

Sanati a vitelli capi 147 — Buoi e moggie 47 — Tori 3 — Vacche 64 — Maiali 18 — Cavalli 97 — Muli 28 — Somari 13.

Foraggio.

MONCALIERI, 27 luglio 1906.

Maggengo al miriagr. da L. 0 7 a 0 50 — Ricetta da 0 01 a 0 60 — Terzuolo da 0 0 a 0 00 — Paglia da 0 35 a 0 40 — Erbaggi da 0 00 a 0 00.

Pollame, uova e burro.

MONCALIERI, 27 luglio 1906.

Polli e galline per capo da L. 1 — a 2 — — Capponi da 0 00 a 0 00 — Tacchini da 3 00 a 4 00 — Anitre da 1 50 a 1 75.

Uova alla dozzina da 0 88 a 0 9.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,3; ore 15: 730,0; ore 21: 738,5.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 28,0 Minima + 20,2

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 27 + 27,2
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 20,2

28 luglio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 11, tramonta alle ore 19, minuti 59.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	27.8	22.0	sereno	Pietroburgo	19.1
Milano	28.2	18.0	3/4 cop.	Odessa	20.0
Brescia	30.5	18.2	1/2 cop.	Amburgo	16.0
Verona	31.5	22.5	3/4 cop.	Vienna	13.4
Bologna	27.9	20.8	1/2 cop.	Trieste	19.1
Ancona	30.0	19.8	»	Madrid	26.2
Livorno	30.8	20.5	1/4 cop.	Alessandria	—
Firenze	32.3	19.1	sereno	Parigi	20.0
Roma	30.7	21.2	»	Nizza	23.4
Bari	26.6	19.8	»	Ginevra	17.5
Napoli	29.0	22.4	»	Costantinopoli	23.0
Palermo	29.3	20.3	3/4 cop.	Malta	25.0
Messina	31.4	23.1	1/8 cop.	Tunisi	—
Cagliari	—	—			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia dialettale Piemontese del cav. Enrico Gemelli), ore 20,30: *La tre orfanelle*, dramma in sei atti di Cleste Arrighi — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di operette della Città di Firenze), ore 21: *La vie de Bohème*, operetta in due atti, musica di Ardenza e ridotta dal maestro Canepa; *La Gran Via*, zarzuela spagnuola in un atto — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,45 alle 23,45: Spettacolo di Cinematografo ed Esculgrafo. — L. 0 30.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 9 alle 19.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist. 70), ore 20,30.

SPORT

NUOTO.

I campionati nazionali.

Quest'anno i campionati di nuoto si correranno a Pallanza durante la grande riunione sportiva verbanese.

La gara per la Coppa Umberto I, si disputa quest'anno per l'ottava volta col seguente programma:

Percorso a nuoto: 1852 metri (un miglio italiano), in linea retta.

La Coppa di Re Umberto I sarà aggiudicata in internale custodia, come da regolamento, alla Società affigliata alla F. R. N. o ad altra Società italiana di nuoto, alla quale il campione vincitore potesse appartenere.

Negli anni scorsi si ebbero i seguenti risultati:

1898 — Arturo Baltarini della Nettuno di Milano, minuti 47' 17".

1899 — Coriolano Bosso della Rari Nantes Genova 39' 38".

1901 — Coriolano Bosso della Rari Nantes Genova 23' 54".

1902 — Mario Albertini della Rari Nantes Pavia 34' 39".

1903 — Enrico Bossi della Rari Nantes Genova 32' 25".

1904 — Mario Albertini della Rari Nantes Pavia 33' 27".

1905 — Mario Albertini della Rari Nantes Pavia 33' 35".

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Livorno Toscana.

Ci telegrafano da Livorno, 27, ore 20,30:

Il tiro a volo all'Ippodromo ha sortito l'esito seguente:

Il premio unico di L. 100 fu diviso fra Montaperto, il marchese Salvatore di Palermo, Grassotti e Barni di Cremona, Imperiale marchese Roberto di Napoli, con 8 su 8.

Nel premio Ippodromo, L. 2000, riuscì primo Grassini di Pisa, con 16 su 16; il secondo e terzo premio furono divisi fra Hausch Marsch di Firenze, e Castelli Giovanni di Livorno, con 17 su 18; quarto Riva di Modena, con 15 su 17; quinto Cardini di Milano, con 14 su 15; sesto Forti di Mantova, con 13 su 14.

Le gare riuscirono brillantissime con grande concorso di tiratori.

TIRO A SEGNO.

Le gare di Mombaruzzo.

Ci scrivono da Mombaruzzo, 27:

Nei giorni 29, 30, 31 avranno luogo in questo Comune delle gare provinciali di tiro a segno, indette dalla fiorente Società locale, che conta oltre 480 soci.

La Società, che non ha omesso di fare le cose per bene e che ha stabiliti per le gare (libere a tutti i tiratori del Regno) rilevanti premi in danaro, medaglie d'oro e d'argento, oggetti artistici, confida nella migliore riuscita della riunione, alla quale danno speciale importanza il primo premio assegnato alla categoria Re (campionato e rappresentanza nazionale) consistente nel fucile modello 1891, dono del Ministero della guerra, e soprattutto la splendida medaglia d'oro inviata in dono da S. M. il Re.

CICLISMO.

Un grande convegno turistico in Alba.

Ci scrivono da Alba, 27:

Nella nostra città avrà luogo, il 12 agosto, un grande convegno turistico, che comprenderà sette categorie.

La Direzione del Ciclo Sport Albese, nell'intento di promuovere lo sviluppo dello sport, mentre inaugurerà, in occasione delle feste patronali, che avranno luogo nel giorno 12 agosto p. v., una nuova Sezione del Moto-Club d'Italia, ha pure deliberato d'indire per tal giorno una corsa ciclistica di resistenza Torino-Alba.

Gara ciclistica a Chivasso.

Ci scrivono da Chivasso, 27:

Nella gara ciclistica di resistenza di Km. 40 circa ripetò il primo premio il signor Leone Luigi, dell'Unione Sportiva Rivarolese, che gentilmente lo donò al signor Pezzi Mario, di Torino, secondo arrivato; 3.o Fournier Emilio, di Chivasso; 4.o Milano Pietro, di Rivara; 5.o Grassotti Emilio, dell'Unione Sportiva Rivarolese; 6.o Marzano Giovanni, di Torino.

AUTOMOBILISMO.

Una scuola per meccanici e conduttori di automobili a Buenos Aires.

Veniamo informati che quanto prima nella città di Buenos Aires verrà istituita una Scuola per meccanici o conduttori di automobili sul tipo di quella fiorente di Torino. L'incaricato, prima di lasciare la nostra città, nel giorno 24, ha voluto assumere tutte le informazioni possibili sullo statuto, sui programmi d'insegnamento, funzionamento, ecc., di quella qui esistente; ed è appunto sul tipo di quella di Torino che verranno gettate le basi in America della novella istituzione sportiva.

Il Criterium internazionale di regolarità nel Belgio

Ci telegrafano da Dinant, 27, ore 21:

Il *criterium* di regolarità belga è terminato con la prova del circuito della Mosa (corsa di velocità, Km. 500). Riuscirono classificati:

Categoria sesta: Le Hautvast (Pipe), in ore 6 e 45'14" 1/5.

Categoria quinta: Lo Rigolly (Gobron), in ore 7,28'57".

Categoria quarta: Lo Fischer (Vivinus), in ore 6,7'45" 1/5.

Categoria terza: Lo Coquard (Ariès), in ore 7 e minuti 32'27" 2/5.

AEREONAUTICA.

Un'ascensione del pallone "Letizia,,

Ci telegrafano da Buttigliera d'Asti, 27, ore 21:

Il pallone *Letizia*, della sezione aeronautica di Torino, partito a mezzogiorno dall'officina consumatori di Torino, pilotato dal signor Bona, è disceso felicemente alle ore 16 presso Mondonio d'Asti. A bordo erano pure il tenente Mina, il signor Rolla e il signor Durando.

ALPINISMO.

Ci scrivono da Interlaken, 26:

Le ascensioni si fanno ogni giorno più numerose in questi ultimi giorni nell'Oberland. Domenica mattina non meno di 35 alpinisti si trovavano sulla cima della Jungfrau. Il tempo era serenissimo e la luce meravigliosamente limpida. Si distinguevano ad occhio nudo i battelli sul lago di Thoune.

Un'inglese, miss Lloyd, ha compiuto di questi giorni la prima salita dell'anno dell'Eiger.

Il dott. Egli di Zurigo ha fatto con la guida F. Albert, la prima ascensione annuale del Weisshorn di Zermatt. La montagna era in condizioni cattive, ma il tempo era splendido.

Il figlio diciottenne di un negoziante di Berna, di nome Ciolius, cadde dall'Axalphorn e rimase ucciso.

A proposito di un'ascensione.

Il signor Ugo De Amicis ci telegrafa dal Giomein (Valtournanche) pregandoci di rettificare la notizia pubblicata da un giornale della nostra città a riguardo di una ascensione da lui compiuta nel gruppo del Cervino.

Secondo quanto riferisce il De Amicis, l'ascensione non riguardò punto una vetta prossima alla Tête du Lion; il De Amicis non fece affatto da guida alla comitiva, nè contribuì più degli altri alla buona riuscita dell'impresa; nè l'impresa stessa ebbe a provocare l'angoscia paterna accennata dal giornale.

Borse, Mercati e Commercio

Prezzi compenso fine luglio.

Titoli dello Stato.

Rendita 5 ojo lordo	103 30	Rendita 3 1/2 ojo n.	101 75
Rendita 4 ojo netta	103 —	Rendita 3 ojo lordo	72 [illegible]

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo — —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo — —
100 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a 357 —

Certificati

— Comm. definitivi frazioni, per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (della comuni) 3 ojo 383 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo 540 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo 386 —
375 Str. ferr. Novara 5 ojo 374 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo 398 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo 401 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 383 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo — —
470 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1859) — —
470 Id. 3 ojo (Em. 1864) — —
470 Id. 3 ojo (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo 350 —
500 Str. ferr. Livor. A 354 —
500 » » » B 354 —
500 » » » C 354 —
500 » » » D 354 —
500 » » » D 354 —
500 Str. ferr. Cent. toscane e Asciano Grosseto a. A 5 ojo 372 —
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo 283 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo 507 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 ojo 502 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 502 —

Azioni

100 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 ojo 199 —
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara 18 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde di nuovo. Emiss. 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo 390 —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) 363 —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1887) 368 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo 99 25

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto 485 —
500 Credito Comun. e Provinciale 391 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 ¾ ojo 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese 416 —
500 Ferr. Meridionali 339 —
500 Id. Sec. Sardegna 503 —
500 Id. Sarde, serie A 340 —
500 Id. id. id. B 333 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro 504 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche 510 —
500 Offic. Savigliano 514 —
500 Società Siderurgica di Savona 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche 500 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) 500 —
500 Id. Min. di Montepromone 488 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia 503 —
500 Id. Min. e Elba (Genova) 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciaierie Terni 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria 498 —
500 Id. Città Torino 3 1/2 500 —
500 Id. Prov. di Lucca 411 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo 511 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo 509 —
500 Id. Banca Italia 3 1/2 ojo 501 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo 504 —
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo 514 —
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 480 —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

500 (800) B. d'Italia 1329 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 931 —
500 Credito Italiano 610 —
250 Società Bancaria Italiana 326 —
100 Banco di Roma 113 —
Banca di Torino (stampigliate) 80 —
200 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 130 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali 887 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna 290 —
500 Id. id. Sicule 633 —
400 Id. id. Mantova-Modena 410 —
450 Id. id. Sicilia 500 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) 413 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) 308 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 488 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 148 —
300 Id. Anon. Tramways Vercellesi 400 —
150 Id. ferr. Vomero 68 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus 308 —
100 Id. Nav. Alta Italia 135 —
[illegible] Id. di Nav. Llyod Italiano (Genova) 318 —

Elettricità, luce ed Ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas 208 —
[illegible] Id. Consumatori Gaz-Luce 120 —
500 Id. Off. Savigliano 1270 —
250 Id. Elettric. Alta Italia 150 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) 1331 —
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) 160 —
200 Id. Ital. Elettr. già Cruto 85 —
150 Id. id. di applic. elettriche 270 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana 140 —
250 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi 701 —
250 Id. Anon. Officine già Diatto 488 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) 72 —
[illegible] Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. 388 —
500 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.) 830 —
500 Id. Siderurgica di Savona 505 —
70 Id. Fabbrica Italiana di Lime 90 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica 210 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) 1750 1750
500 Id. Acciai. Terni 2281 —
100 Id. Officine Elettriche Genovesi 638 —
75 Id. It. Elet. costr. Autom. (Isotta) (n.) 150 —
[illegible] Società Aut. Rapid 156 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio 37 —
25 Id. Automob. «Brevetti Fiat» 255 —
20 Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
100 Id. Cantiere navale di Muggiano 378 —
75 Id. Camona, Giussani, Turrinelli 41 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 46 —
150 Id. Ansaldo, Armstrong e C. — —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. 178 —
250 Id. A. forni Gregor. 218 —
25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano) — —
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze) 24 —
25 Id. Fiat-Muggiano 167 —
25 Id. «Marchand» Fabb. aut. (Genova) 34 —
25 Id. «Fides» Fabbrica aut. (Roma) 18 —
25 Id. Capar. Caselle 79 —
100 Id. Un. Eser. Elett. 65 —
25 Id. Ind. Mett. Torino 75 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino 180 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 300 —
100 Id. Anon. agricola Ind. «La Ledigorre» — —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 65 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 10 —
100 Id. «Eridania» di Genova — —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
250 Id. Rom. Ferraresi 778 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero 96 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi 45 —
100 Id. Fabbr. cioc. e conf. Venchi e C. 145 —
25 Id. Torin. pas. pasi. 26 —
100 Id. Dist. It. (Milano) 206 —

Industrie varie.

300 Soc. Cart. Ital. 597 —
250 Id. Cartiera Merid. 123 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia 495 —
100 Id. Calci Casale 272 —
100 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) 60 —
50 Id. Isolato di San Teodoro 60 —
250 Id. Anon. Pellami e Calzature 211 —
150 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni — —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 128 —
250 Id. id. Tess. stampati (Milano) 250 —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili 231 —
100 Id. Miniera Boll. Trezza Albani (Bologna) 189 —
100 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 200 —
250 Id. di Montepomi 425 —
100 Id. Fab. Paramatti 110 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 23:

Le notizie ufficiose provenienti dalla Russia e annuncianti il ristabilimento dell'ordine corrispondono pienamente ai desideri dei portatori di titoli russi: questi titoli appunto per effetto di tali notizie vanno rialzando. Una buona giornata fu quella di oggi per le azioni delle ferrovie spagnuole. Le Rendite francesi e italiane sono su per giù alla pari colla chiusura di ieri.

BORSA DI VIENNA, 27.

Credito Austriaco	668 75	Lire italiane carta	95 15
Lombarde	165 50	Rend. Austr. (arg.)	99 45
B. Anglo-Austriaca	309 50	Id. in carta	99 15
Austriache	673 —	Union Bank	549 —
B. Austro-Ungarica	17 11	Rend. Austr. in	117 85
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 ojo oro	91 80
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 ojo	84 85
Cambio su Parigi	95 55	B. Paesi Bassi	453 —
Cambio su Londra	240 07		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 27.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 ojo	72 75
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	—
Credito Austriaco	210 90	Ferr. Meridionali	143 50
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	95 70
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 ojo	99 35	Russo (contanti)	213 75
Rend. Turca 1 ojo	43 70		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 27 (Chiusura).

Consol. inglese	87 11/16	Russo	61 1/2
Rendita italiana	101 3/4	Uruguay	78 1/2
Argento fine	30 1/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	24.000
Spagnuolo	94 1/2		
Turco nuovo	95 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Egiziano 1903	104 1/2		
Giapponese	87 7/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 28 luglio. — Per gli adempimenti necessari alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,01** (giornaliero).

Roma, 28-28 luglio. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,00** (settimanale).

Genova, 27 luglio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 04 —; Londra 25 14 7/8; Germania 122 66; Svizzera 100 12 ½; Belgio 99 85.

MERCATI

Società Torinese

per la Stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)
Operazioni del 27 luglio 1906.

Organzini	C. 9	Kg.	864 61
Trame	» 2	»	162,75
Greggie	» 10	»	1417,43
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	C. 21	Kg.	1854,83
Sete passate	» 3	»	144,37
Totale	C. 24	Kg.	2000,20

Colle entrate nel mese e tutt'oggi.

Stagionati	N. 165	Kg.	20623,9
Pesati	» 44	»	2637,45

Bestiame.

CARRU', 26 luglio 1906.

Buoi premio, medio per miria da L. 7 00 a 5 50 — Vacche da 5 00 a 6 40 — Vitelli da 9 00 a 11 00 — Manzi da 0 00 a 0 00 — Pecore e capre da 4 50 a 5 50 — Agnelletti al chilo da 0 00 a 0 0.

CHIERI, 25 luglio 1906.

Vitelli da macello al mg. da 11 a 9 20.

FOSSANO, 25 luglio 1906.

Vitelli al miriagramma L. 9 30.
Carne di vitello al chilo L. 1 60; di bue 1 40.

VILLANUOVA D'ASTI, 26 luglio 1906.

Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 0 00 a 0 —; Buoi e manzi da lavoro ca 7 50 a 8. Vitelli da macello da L. 8 75 a 9 25; Vitelli d'allevamento, al capo, da 7 — a 90 —. Vacche da lavoro, al capo, da L. 250 a 4 0. Maiali al Mg. da L. 19 — 19 50. Maialetti, al capo, da L. 20 a 30.

Cereali.

CHIERI, 25 luglio 1906.

Frumento al quintale L. 22 21 — Meliga id. 18 75 —; Segala id. L. 19 40.

FOSSANO, 25 luglio 1906.

Frumento all'ettolitro L. 18 64 — Segala 11 68 — Meliga 12 14 — Miglio 14 00 — Formentone 11 [illegible].

NOVARA, 26 luglio 1906.

Frumento al quintale da L. 22 00 a 22 50 — Avena da 18 00 a 19 00 — Segala al sacco di litri 123 da 14 00 a 14 7 — Meliga da 16 00 a 16 10 — Farina di frumento n. 1 da 31 00 a 33 50; id. n. 2 da 9 — a 30 —. Farinetta n. 3 L. 23 00 a 24 00; id. n. 4 11 — — Crusca di frumento da 14 10 a 15. Cruschello da 12 50 a 13 50.

VILLANUOVA D'ASTI, 26 luglio 1906.

Frumento al quintale da L. 21 50 a 24 —; Meliga da 17 — a 17 50; Segala da 19 — a 19 —.

Farine, pane, paste e riso.

FOSSANO, 25 luglio 1906.

Riso all'ettolitro L. 36 11.
Pane: grissino al chilo cent. 40; bianco 37; comune 32; bruno 31.
Paste di Genova al chilo cent. 60; di semola 54; di mezza semola 44; ordinaria 31.

NOVARA, 26 luglio 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 34 00 a 36 50; bertone da — — a — —; ranghino id. da 33 00 a 33 50; giapponese id. da 29 50 a 31 50 — Risone nostrano al quintale da 21 00 a 23 40; bertone da — — a — —; ranghino id. da 21 00 a 21 00; giapponese id. da 22 — a 22 — — Risetto al sacco di litri 120 da 2 — a 27 —. Mezzagrana id. da 18 00 a 18 — — Pistino id. da 16 — a 16 —.

Foraggio.

FOSSANO, 25 luglio 1906.

Avena all'ettolitro L. 10 50 — Fieno al miriagramma 0 80 — Paglia 0 40.

NOVARA, 26 luglio 1906.

Fieno maggengo al quintale da L. 6 — a 0 — — Id. agostano da — — a — — — Id. terzuolo — 0 — a 0 — — Paglia di frumento da 2 50 a 3 50.

VILLANUOVA D'ASTI, 26 luglio 1906.

Maggengo al Mg. da L. 70 — a 75 —; Trifoglio da 0 — a — —; Paglia da 32 a 40.

Frutta e Verdura.

CANALE, 27 luglio 1906.

Pesche Mg. 15,000 da L. 2 a L. 4 il Mg.

FOSSANO, 25 luglio 1906.

Fagiuoli all'ettolitro L. 21 50 — Fave 14 15 — Patate al miria 0 70.

NOVARA, 26 luglio 1906.

Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 31 00 a 34 00 — Id. dall'occhio da 30 — a 35 —.

Pollame, uova e burro.

CARRU', 26 luglio 1906.

Pollame per capo da L. 0 00 a 2 0 — Uova alla dozzina da 0 74 a 0 76.

FOSSANO, 25 luglio 1906.

Burro al chilogramma L. 2 12 — Uova alla dozz. 77.

CHIERI, 25 luglio 1906.

Polli alla coppia da L. 1 80 a 3 60 — Capponi id. da 4 00 a 6 00 — Galline id. da 2 50 a 4 50 — Galline faraone id. da 3 00 a 4 50 — Piccioni id. da 1 00 a 1 20 — Tacchini id. da 4 30 a 6 50 — Anitre id. da 2 50 a 3 50 — Oche id. da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 2 00 a 2 50 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 80.

VILLANUOVA D'ASTI, 26 luglio 1906.

Polli, al capo, da L. da 1 — a 1 50; Faraone da 1 75 a 2; Anitre da 1 25 a 1 50.
Uova alla dozzina L. 0 70.

Vino.

CARRU', 26 luglio 1906.

Vino dolcetto l.a q. per ettolitro, da L. 34 a 40.

Mercato bozzoli e cascami-seta

venduti il 26 luglio a Racconigi.

Ragginosi sfarfallati misti da L. 2 50 a L. 3 al Kg. — Doppi scarti da L. 2 a L. 2 25 al Kg. — Moresconi l.a qualità da L. 8 a L. 9 al Mg. — Id. 2.a qualità da L. 4 a L. 6 al Mg. — Faloppo (Bosco) da L. 7 a L. 9 al Mg. — Negroni da L. 12 a L. 18 al Mg. — Quantitativo generale Mg. 200.

Mercati di Genova.

GENOVA, 27 luglio.

Grani. — Continuano a leggermente sostenersi in tutte le classi, con moderate vendite. Nazionali piuttosto fermi.

Granoni. — Senza domanda.

Grani teneri. — Quintali 500 Alta Italia, da lire 24 50 a 24 75 — Q. 1150 Sicilia, da 24 — Q. 1500 Berdiansca azima, da 16 75 — Q. 1500 Berdiansca ghirca, da 16 50 — Q. 1250 Taganrog azima, da 16 75 — Q. 1000 Taganrog ghirca, da 15 50 — Q. 2000 Nicolajeff azima, da 16 25 a 16 50 — Q. 4000 Nicolajeff ghirca, da 16 25 a 16 50 — Q. 1500 Odessa azima, da 16 a 16 25 — Q. 2500 Odessa ghirca, da 16 50 — Q. 1500 Danubio, da 16 a 16 25 — Q. 1500 Plata, da 16 50 a 16 75.

Grani duri. — Quintali 350 Sardegna, da L. 25 50 — Q. 1800 Sicilia, da 25 50 — Q. 4000 Taganrog, da 18 50 a 19 — Q. 3500 Berdiansca, da 18 75 — Q. 3000 Odessa, da 15 50 a 17 — Q. 500 Daloich, Kust., Rod, da 17.

Granoni. — Quintali 2000 Danubio, da L. 12 50 a 14 — Q. 500 Salonicco, da 12 — Q. 250 Napoli, da 17 50 a 17 75 — Q. 500 Alta Italia, da 16 50.

Avena. — Quintali 500 nazionale, da L. 18 50 a 18 75 — Q. 2500 estera, da 13 50 a 13 75.

Orzo. — Quintali 250 nazionale, da L. 16 a 16 25.

Legumi. — Quintali 150 fagiuoli nazionali, da lire 28 a 30 — Q. 150 ceci cottura, da 22 a 29 — Q. 250 ceci macina, da 20 50 a 21 — Q. 2000 fave e favini ver., da 16 50 — Q. 500 segala, da 17 — Q. 700 lupini, da 13.

NB. I prezzi sono al quintale, sdaziati di dazio, contanti, sconto 1 0/0, ed i cereali esteri si quotano a franchi oro.

Carrube. — Mercato piuttosto calmo, ma a prezzi sostenuti, stante le alte pretese che si hanno sui luoghi di produzione.

Quotansi le Sicilia da L. 15 a 15 50 al quintale sul carro a vagone. Mancano sempre le qualità estere.

Vino. — Mercato calmo, a prezzi però sempre sostenuti. Quotasi:

Calabria, manca; Scoglietti, da 32 a 35; Riposto, da 25 a 28; Gallipoli, da 26 a 32; Barletta, da 32 a 36; Sardegna, da 28 a 35; Santa Maura (Grecia), da 18 a 20 l'ettolitro. Senza fusto alle sbarco sul ponte o dal bordo.

Monferrato l.a qualità, da 33 a 40; 2.a qualità da 32 a 35 l'ettolitro in damena.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, luglio (sera)

			26	27
Farina 12 M — pel corrente		Fr.	30 80	31 00
» — per agosto			29 85	30 60
» — settembre-ottobre			30 20	30 10
» — 4 ultimi mesi			30 —	30 —

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 disp.	27 75	27 75
» raffinato id.	57 —	57 —

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	25 25	25 37
» » a 4 mesi primi	25 37	25 50

Mercato calmo.

LIVERPOOL, luglio (sera) 26 27

Cotoni — Tendenza del mercato: americani, Brasiliani, calma — Egiziani, ferma — Surata, invariata. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	Balle N.	5,000	5 0[illegible]
dei per la speculazione	» »	50	50
Esportazione	» »	3,3 0	8,500

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.

pel corrente	D. 5 77[illegible]	5 79 [illegible]
per luglio-agosto	» 5 74[illegible]	5 75[illegible]
per settembre-ottobre	» 5 59[illegible]	5 60[illegible]
per novembre-dicembre	» 5 54[illegible]	5 54[illegible]

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni:

Americani Middling	D. 6 13	6 [illegible]
Pernambuco Fair	» 6 17	6 [illegible]
Maceiò Fair	» 6 13	6 [illegible]
Ceará Fair	» —	6 17
Egiziano Bruno, Fully Good Fair	» 10 12	10 12
M. G. Broach Good	» 5 18	5 18
Bhownuggar Good	» 4 [illegible]	4 [illegible]
Oomrawouggar N. 1 Good	» 4 [illegible]	4 [illegible]
Bengale Good	» 3 [illegible]	3 [illegible]

ANVERSA, luglio (sera) 26 27

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/8	17 3/8
» » — a 4 mesi primi	18 —	18 —

Mercato calmo.

MERCATO DI NEW YORK 26

Cambio su Londra	D. 4 85 75
» Parigi	» 5 19 3/4
Petrolio Standard White	C. 7 50
» » a Filadelfia	» 7 75
Cotone Middling	» 10 60
» » a New Orleans	» 10 3/8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N. 4,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» — —
» pel Continente	» — —
Frumento rosso	D. 83 3/4
Grano turco	» 58 1/8
Farine extra	» 3 30
Nolo cereali per Liverpool	» 1 1/8
Caffè — Mercato calmo.	
» — Rio fair disponibile	C. 8 1/8
» — » good pel corrente	» 6 [illegible]
Zucchero Moscabado n. 12	» 3 5/8

Comizio agrario di Casale Monferrato.

Prezzi del vino nel mese di luglio 1906.

Alfiano Natta — Ettolitri 300; comune da L. 34 a 40; fino da L. 46 a 52.

Casorzo — Ett. 1200; comune da L. 30 a 38.

Castagnole Monferrato — Ett. 2800: comune da L. 36 a 40; fino da L. 40 a 44.

Cellamonte — Ett. 4400: comune da L. 30 a 34; fino da L. 36 a 46.

Conzolo — Ett. 50; comune da L. 40 a 42.

Grana — Comune da L. 36 a 40.

Grazzano — Ett. 3000; comune da L. 34 a 40.

Mirabello — Ett. 500; comune da L. 33 a 40.

Ottiglio — Ett. 5000: comune da L. 36 a 40.

Serralunga — Ett. 100: comune da L. 32 a 34; fino da L. 45 a 50.

Treville — Ett. 400; comune da L. 36 a 40; fino da L. 50 a 66.

Per avere indirizzi di produttori e venditori di grandi e piccole partite di vino rivolgersi al Comizio Agrario in Casale Monferrato.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

(Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari).

PERFOSFATI MINERALI. — Il mercato si mantiene intonato alla sostenutezza sui prezzi di cent. 36 a 37 per unità di anidride franco vagone fabbriche.

SCORIE THOMAS. — Le disponibilità di scorie Thomas si vanno assottigliando, e poichè la domanda del consumo si mantiene vivo, non è improbabile che si verifichino aumenti nei prezzi in considerazione anche della scarsità di disponibile alle officine produttrici.

I prezzi attuali sono sui 32/33 centesimi franco vagone ai porti ed a seconda dei titoli.

NITRATO DI SODA. — L'aumento nei corsi al Chilì ha dato una nuova spinta ai prezzi già così alti del mercato europeo.

E' certo che il consumo mondiale del nitrato ha avuto di anno in anno un incremento, ed è certo pure che la speculazione è bene organizzata per lucrare al rialzo, ma non mancano le ragioni per preoccuparsi di effetto opposto a quello che la speculazione si attende, giacchè il consumo dovrà pure dire la sua parola, e non v'è chi non sia convinto che i prezzi alti sino all'esagerazione eserciteranno una influenza sfavorevole su di esso, la quale, anche se dovesse mancare nell'insieme del mercato mondiale, potrebbe verificarsi qua e là in qualche mercato singolo, specialmente nei piccoli mercati, come il mercato italiano.

Tutto questo si mostrerà nel giusto significato solo più innanzi. Intanto possiamo concludere col dire che l'attuale momento è caratterizzato dal grande lavoro della speculazione, al quale il consumo rimane ancora estraneo.

SOLFATO RAME. — Il rame ha migliorato progressivamente la sua posizione riportandosi a corsi più fermi e sostenuti. Anche i corsi attuali del solfato di conseguenza seguono questa tendenza.

Situazione degli Istituti di emissione.

Mandano da Roma:

La situazione degli Istituti di emissione (in milioni di lire) al 30 giugno 1906 era la seguente:

Riserva per la circolazione e per i debiti a vista: *Banca d'Italia*: 859,5 con una differenza in più di 4,9 rispetto alla situazione precedente; *Banco di Napoli*: 225,2 con una differenza in più di 1; *Banco di Sicilia*: 55 con una differenza in meno di 0,3;

Il portafoglio interno era così composto: *Banca d'Italia*: 341,3 con una differenza in più di 40,4, *Banco di Napoli*: 113,2 con una differenza in più di 7,4; *Banco di Sicilia*: 42,5 con una differenza in più di 1,7;

Le anticipazioni si ripartivano nel modo seguente: *Banca d'Italia*: 38,8 con una differenza in più di 6,3; *Banco di Napoli*: 20,1 con una differenza in più di 0,8; *Banco di Sicilia*: 8,3 con una differenza in meno di 0,1;

I titoli di Stato o garantiti dallo Stato ascendevano: *Banca d'Italia*: 258,7 con una differenza in più di 1,4; *Banco di Napoli*: 74,9; *Banco di Sicilia*; 12,4 con una differenza in più di 0,3;

Le immobilizzazioni ammontavano: *Banca d'Italia*: 61,3 con una differenza in meno di 1,6; *Banco di Napoli*: 31,2; *Banco di Sicilia*: 3,7.

La circolazione per conto del commercio era: *Banca d'Italia*: 1,066,5 con una differenza in più di 31,5; *Banco di Napoli*: 338,6 con una differenza in più di 10,2; *Banco di Sicilia*: 74,3, con una differenza in più di 2,7.

I debiti a vista sommavano: *Banca d'Italia* 114,7, con una differenza in meno di 0,7; *Banco di Napoli*: 46,2, con una differenza in più di 5,3; *Banco di Sicilia*: 24,6.

I depositi passivi in conto corrente erano: *Banca d'Italia*: 65,4, con una differenza in meno di 6,7; *Banco di Napoli*: 32,8, con una differenza in meno di 2,1; *Banco di Sicilia*: 13,1, con una differenza in più di 4.

Notizie agrarie.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 19:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di luglio: Terminata generalmente la mietitura del frumento, si attende alla sua trebbiatura, con risultato complessivamente buono, specie nell'Italia superiore, centrale ed isole; nel Mezzogiorno continentale esso lascia in più luoghi alquanto a desiderare. Buone notizie si hanno pure del granturco, che tuttavia si mostra qua e là bisognoso d'acqua. Questa gioverebbe anche col rendere più facile la lavorazione del suolo e favorirebbe la barbabietola e la canapa, Esse poi è invocata più vivamente in Sardegna, dove la siccità non è senza danno per la campagna.

La vite si serba promettente, nonostante qualche attacco dell'oidio e della peronospora, che non hanno del resto apportato danni gravi.

SOCIETÀ

Milano. — Si è costituita, con sede in Milano, nello studio del notaio Guasti, la Società anonima «Illuminazione, idraulica ed affini», col capitale di L. 600,000, aumentabile ad un milione per deliberazione del Consiglio, così composto: cav. Enrico Bertarelli, ing. Enrico Banfi, ing. Carlo Clerici, ing. Angelo Radaelli, Emilio Zanardini, Astorre Vita e Guido Drisaldi. Quest'ultimo venne nominato anche direttore generale e consigliere delegato della Società. Ne sono sindaci i signori: rag. Marcello Bossi, cav. Vittorio Bertelli, Emilio Sommer; e supplenti i signori: cav. Pietro Cavallazzi ed Edoardo Migliavacca. La Società si propone la continuazione e lo sviluppo dell'azienda già corrente sotto la denominazione: «Fabbrica italiana apparecchi d'illuminazione, idraulica ed affini L. Del Grosso e C.». Concorsero anche alla costituzione della Società i signori: Rusconi Arturo, Rodolfo e dott. Ulrico, Mazzini Marchesi cav. Ignazio, Del Grosso Luigi, De Ponti Luigi, Bagatti Valsecchi nobile Giuseppe e Fausto, ing. Forlanini ed altri.

FALLIMENTI

Torino. — Nel fallimento di Gosio Faricdo fu confermato curatore l'avv. Garlanda Valerio. Il Tribunale respinse allo stato degli atti la domanda di revoca del fallimento. La chiusura della verifica dei crediti è fissata per il 10 agosto, ore 15.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 26 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 1 0 pezzi oro.

Lisbona, 26 — Aggio dell'oro 2 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 26 — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 111 —.

Londra, 26. — Argento pence 31 1/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

TORINO, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(68)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Clopin la guardò.

Ella era animata, rossa di emozione, superba nella sua collera.

E siccome Clopin taceva, ella continuò:

— Tu capisci: io sono stufa di quella taverneccia, nella quale non guadagno nulla e dove sono esposta a tutte le violenze di bruti e di gente ubbriaca! Tu gridi contro Parigi! Ma è forse peggio di quell'orrido Servières! Sarei curiosa di sapere che cosa vi si possa fare di più. Se non avessi avuto delle buone braccia per difendermi, ne avrei viste delle belle! Te lo ripeto: ne ho abbastanza. Io non voglio sacciarmi per un fiore di virtù, ma vi son cose che mi ripugnano. Se vuoi mantenere le tue promesse, bene; se no, addio. Sei pronto?

E lo guardava in faccia, imperiosamente.

Clopin non sapeva che rispondere.

La paura provata dianzi credendo d'udire quella minaccia: — Aprite, in nome della legge.... lo paralizzava.

Tutto era preferibile a quella spada di Damocle sospesa sulla sua testa; ma s'ei si fosse tradito palesando troppo presto la sua inesplicabile fortuna, male glie ne sarebbe incolto.

D'altra parte la bellezza di quella donna lo turbava e lo rendeva perplesso.

Ah, senza di lei, sapeva bene ciò che avrebbe dovuto fare.

Nascondere il suo denaro, non parlarne mai, seppellirlo in un luogo che nessuno avrebbe potuto sospettare, e lasciarvelo per lunghi anni, per godorne in seguito con tanta tranquillità.

Ma egli guardava la nuca dorata della Roussette mentre questa, tremante di freddo, s'era inginocchiata per soffiare sui carboni spenti, gettandovi sopra dei trucioli, che prendeva da un mucchio presso il caminetto.

Si sentiva agitato da un acuto desiderio alla vista di quelle spalle sode, carnose e bianche, di quei capelli d'un biondo rosseggiante, di quella pelle d'una bianchezza lattea.

Non sapeva pertanto che risolvere, impensierito da una parte dalla paura dei carabinieri, attirato dall'altra da quell'amante amata perdutamente.

Allorchè Nicoletta si rialzò, lo fissò con uno sguardo pieno di disprezzo dicendo:

— Vuoi sapere ciò che io penso e che t'importuna?

— Parla.

— Penso che tu hai mentito parlandomi della tua fortuna imaginaria e che non sai come fare per iscusare la tua menzogna.

— Ah! tu credi!....

— Che tu sei uno straccione oggi come lo eri in passato e che domani lo sarai precisamente come oggi.

— Ah! E allora i cinquantamila franchi.....

— Chimere!

Clopin si alzò.

— Vuoi vederli?

— Oh, nessun male se me li mostri!

Egli si diresse verso un angolo del bugigattolo, prese una pala e scavò un buco nella terra battuta dopo avere rimosso una grossa pietra che la ricopriva.

Tirò quindi dal buco una cassetta di quercia, solidissima, grossolanamente confezionata e l'aprì.

Postala sotto gli occhi di Nicoletta disse, trionfante:

— Conta!

La cassetta era piccola ma pesante.

Conteneva parecchi rotoli d'oro e biglietti di banca.

La serva di papà Remigio contemplava quel tesoretto con alquanta diffidenza.

— Sono poi buoni quei biglietti! — disse.

— Perdio!

— Anche l'oro è buono?

— Va va, io credo che tu diventi pazza con le tue stupide domande.

— Cinquantamila franchi?

— Contali ripeto.

Ella mormorò, come parlando a sè stessa:

— Proprio quanto aveva detto!

E, sempre più sospettosa:

— Ed è tuo, tutto?

— Oh, tu m'annoi, ecco.

— E come lo hai avuto questo denaro?

— Ricordarai che t'ho parlato d'una eredità.

— Cinquantamila franchi! Avevi dunque dei parenti molto ricchi!

— Evidentemente.

— E perchè lo nascondevi?

— Perchè mi piaceva così. La gente mi credeva un miserabile finito; si divertivano a chiamarmi Clopin l'affamato, Clopin il cencioso, mentre io sapevo d'essere più ricco di loro. E ne ridevo dentro di me.

Egli divenne improvvisamente brutale.

— Dopo tutto, — aggiunse, — se tu non ne vuoi la tua parte, io terrò tutto per me, e forse farò molto meglio. Non si sa mai quanto si possa contare sulle donne, e le migliori di esse non valgono gran cosa, tu come le altre.

Nicoletta non si commosse affatto.

Anzi, pareva non avesse nemmeno compreso.

Guardava con insistenza il piccolo forziere.

E mormorò:

— E' strano!

Evidentemente ella aveva un'idea che nascondeva per sè.

Clopin ebbe paura.

Se quella donna, prendendolo in parola, lo lasciasse e andasse poscia crepalando pel paese, anche senza malignità, ciò che aveva visto, che in un angolo, cioè, della sua stamberga egli nascondeva una somma enorme, cinquantamila franchi, in oro e in biglietti di banca, sarebbe molto prossimo ad essere perduto.

La giustizia non si accontenterebbe delle parole.

Essa vorrebbe sapere di dove quel denaro gli era venuto e, così recente essendo l'assassinio del giovane duca de Brevannes, il suo domande sarebbero terribilmente imbarazzanti.

La Roussette era riuscita a riaccendere il fuoco. La fiamma risplendè e la rischiarò in pieno. Ella domandò tranquillamente:

— Sicchè tu potresti fare a meno di me.....

— Se fosse necessario.....

— Non è questo però che mi dicevi da un pezzo in qua. La ricchezza ti ha cambiato ed è probabile che tu non sia molto addolorato di conservar tutto e di non dividere con me. Fa il tuo comodo.

Nel dir questo gli lanciò un'occhiata nella quale era una punta di minaccia, ma addolcita dal fascino di quello sguardo che egli conosceva così bene e che lo aveva fatto palpitare tante volte.

Alla fiamma del focolare il suo viso così fresco sembrava più abbagliante sotto la voluminosa corona dei capelli fulvi. Clopin le si avvicinò tentando di prenderle una mano. Ella la ritirò con la massima tranquillità.

— Andiamo, via, non andare in collera, — dis'egli, — io ho voluto semplicemente provarti.

Nicoletta scosse la testa.

— Perchè provarmi? — osservò. — Tu mi conosci e non da ieri. Mi conti delle storie da far addormentare con le tue eredità che vengono non si sa di dove. I Clopin sono conosciuti nel paese con tutti i loro mobili e immobili. Mettendoli tutti con la testa in basso e i piedi all'aria non uscirebbe dalle loro tasche il becco d'un quattrino e tu mi parli di successioni di 50 mila franchi! Va, va, mentitore!

— Che credi tu, dunque?

— Che tu hai un segreto che non sarebbe prudente pubblicare e che, per conseguenza, nascondi anche a me.

A giudicare dalla sua fisonomia beffarda e sdegnosa si sarebbe detto che ella conoscesse quel segreto terribile e, meglio, che non volesse farlo divedere. Si levò e con voce ferma e risoluta dichiarò:

— Tienilo per te; preferisco non ricevere la tua confessione, ma tu sai le nostre convenzioni: vuoi mantenerle?

Diritta davanti a lui, con la pelliccia caduta ai suoi piedi, bella di giovinezza e di forza, con le sue forme scultorie, ella attendeva la risposta.

Egli le si avvicinò ancora di più.

— Senza dubbio che lo voglio — disse.

— Non ne sono abbastanza sicura. La tua improvvisa fortuna ha potuto cambiarti.

— Non è affatto improvvisa.....

— Può darsi!

— E tu sai bene che io t'amo.....

— Provalo.

— Come?

— Mantenendo ciò che hai promesso.

— Ma non domando di meglio, io!

— Allora partiamo.

— Per Parigi?

— Non è convenuto così?

— Andremo, ma non subito. Accordami una breve dilazione ancora.

— Se sono più di tre mesi che aspetto!

— Non è poi molto, tre mesi.

— Per te che sei padrone della tua volontà e che puoi fare quel che ti piace, può darsi.... Per me, è un'altra cosa..... La mia pazienza è al colmo e la sterza di questa sera sarà l'ultima...

— Tu sai che io sono già stato laggiù, che ho cercato ciò che potrebbe convenirci. Non ho trovato nulla.

— Andiamoci tutt'e due. Cercheremo insieme. Del resto, che tu venga o no, io parto.

— Sola?

— Perchè no? Credi forse che io non sia abbastanza grande e abbia ancora bisogno della balia?

— Aspetta un po': uno o due mesi....

— No.

— Qualche giorno.....

— No, no; niente affatto.

Clopin s'asciugò la fronte.

La risoluzione della bella bionda lo spaventava. Capiva che ella era irremovibile.

Fece tuttavia un ultimo sforzo.

— E dove andrai? — riprese.

— Non lo so. Ma ho lingua in bocca..... Cercherò, mi darò da fare..... E poi, troverò degli amici.....

— Cioè?

— Il piccolo Villedieu, per esempio. Egli è gentilissimo con me..... Tu sai che ora è più ricco di prima poichè ha ereditato i beni del signor Plessis, dei quali non aveva affatto bisogno. Egli m'aiuterà a trovare un posto....

E, impazientandosi:

— Per l'ultima volta: vuoi tu, sì, o no?

— Ebbene..... sì.

— Noi partiremo?

— E' stabilito.

— Quando?

— Domani, poichè lo esigi.

— No, non voglio poi essere rimproverata.... Ti accordo fino a lunedì. Aspettando, me ne andrò presso mia zia.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (121)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Si vedevano sparsi qua e là, a terra e sui seggioloni, abiti, sottane e altri oggetti di vestiario, smessi dalla baronessa.

Un profumo delizioso, il profumo d'una signora elegante qual era Bertranda, e che era stato composto specialmente per lei, imbalsamava l'aria.

Un raggio di sole scherzava sulle boccette di cristallo; gli oggetti di toeletta d'argento dorato rifulgevano su tutti i mobili.

E gli agenti poco avvezzi a vedere tante belle cose, sbarravano gli occhi estasiati dinanzi a tanto lusso.

Bertranda ebbe un gesto di accasciamento e di stanchezza. Nonostante la sua audacia e la sua energia, non aveva più la forza di difendersi e di ribellarsi.

Sapeva d'altronde che tutto sarebbe stato inutile dinanzi a quell'uomo che asseriva di non saper nulla e che pareva assumere presso di lei l'impassibilità sorniona di un macigno.

Occorreva serbare le sue indignazioni e i suoi furori per il giudice istruttore.

— Cercate, signori — diss'ella. E di nuovo andò ad adagiarsi come se fosse disinteressata per tutto quello che avrebbero fatto.

Dopo il gabinetto di toeletta visitarono allo stesso modo, sempre in presenza della baronessa, ognor più livida, ognor più angosciata, tutte le altre camere della villa.

Bertranda, di minuto in minuto, sentiva ognor più che la disgrazia piombava su lei, la disgrazia assoluta, completa, che vedeva arrivare sempre più minacciosa.

Quando la perquisizione fu terminata, il funzionario, rimasto sempre impassibile come all'inizio e il cui viso non lasciava intravvedere nulla di ciò che sapeva, della gravità dell'accusa che pesava su Bertranda de la Ferrandière, il funzionario disse:

— Ed ora, signora, favorite abbigliarvi e seguirmi presso il giudice istruttore.

— Bene, signore, — disse la baronessa, frenandosi per non lasciar indovinare tutto il terrore che la dominava; — vado un momento nel mio spogliatoio. Potete attendermi qui.

Ma il commissario, con fermezza:

— Ho l'ordine, signora, di non perdervi di vista neppure per un attimo.

La baronessa sussultò.

— Non vorrete mica supporre, signore, che io mi vesta in vostra presenza. Non mi sono mai vestita dinanzi a nessuno sinora, nemmeno dinanzi a mio marito.

— Allora vi condurrò via così come siete.

— In vestaglia!

— Potete mettervi sulle spalle un mantello.

— Siete pazzo!

— Signora!

— E' proprio vero — esclamò la giovane donna — che tutto ciò diventa assurdo!

L'ansietà che non l'abbandonava più, irritata ancora da tutte quelle esigenze, la mettevano fuori di sè.

— Non si tratterebbe in modo diverso una persona che avesse ucciso o assassinato..... Eppure non mi prendete mica per un'assassina!

Il funzionario non rispose.

Quel silenzio spinse al parossismo l'esasperazione di Bertranda.

— Orsù, — diss'ella. — Ditemi solo una parola. Che cosa sapete? Perchè avete l'ordine di arrestarmi? Quali malvagità, quali calunnie hanno divulgato sul mio conto?

E siccome il commissario taceva sempre, e che sembrava non prestar attenzione alcuna a ciò che la giovane donna poteva dire, questa perdette la pazienza del tutto.

E con aria di disprezzo inesprimibile, aggiunse:

— Dopo tutto, un commissario non è un uomo! Venite, signore!

E lo trasse seco verso lo spogliatoio, testè perquisito, o dove tutto era sparpagliato, in disordine, come in seguito ad un cataclisma.

E là con un cinismo, con un'inverecondia senza esempio, si strappò di dosso la vestaglia adorna di merletti. Allora apparve quasi nuda, appena coperta dal tessuto trasparente di una camicia di batista.

Lo splendore di una carne meravigliosa rifulse nella gran luce della camera.

Il funzionario non aveva avuto un fremito.

Non si dipartì dalla sua corretta impassibilità, e pareva che non si curasse neppure di guardare.

Senza occuparsi di lui, la baronessa della Ferrandière chiamò la cameriera, si fece portare gli oggetti che le occorrevano per la sua toeletta, e la ragazza l'aiutò a vestirsi, guardando colla coda dell'occhio l'uomo, che era là, immobile come un palo, e domandandosi a che categoria di gente appartenesse e perchè la sua padrona tollerava ch'ei rimanesse in sua presenza mentr'ella si abbigliava.

Non aveva mai visto venire quell'uomo alla villa. Non era l'amante della signora. Chi mai era dunque? Quella donna, che aveva sostituito Zelia, e che solo da pochi giorni era al servizio della baronessa, già era stata sorpresa degli andirivieni misteriosi che avevano avuto luogo durante il mattino nella casa della sua padrona, e ciò che vedeva ora non faceva che aumentare il suo stupore.

E domandava a se stessa: che mai succede qui?

A mala pena dissimulava la curiosità che la spingeva a considerare con espressione singolare la fisionomia della sua padrona, che vedeva livida, in preda a una sovreccitazione straordinaria, e la frida impassibile di quello sconosciuto, che nulla pareva commuovere e nei cui occhi smorti non si accendeva una fiamma di vita.

Ma Bertranda era abbigliata, tutta in nero, nel suo abito di stretto lutto, che faceva risaltare vieppiù il suo pallore livido.

Senza preoccuparsi della cameriera e della sua curiosa sorveglianza, si rivolse al funzionario, la cui presenza sembrava pesare su di lei come una cappa di piombo, e presso il quale le pareva di dibattersi come in un incubo. Per togliersi dal malessere ch'ei le cagionava, gli disse:

— Sono pronta, signore!

E discesero entrambi.

Gli agenti avevano già lasciato la villa, portando via i pacchi sequestrati durante la perquisizione. Una vettura attendeva dinanzi al cancello.

Il commissario ne aperse lo sportello e vi fece entrare la prigioniera.

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo